Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 1

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 1. gennaio 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Artiglieria e Aviazione stroncano sul fronte cirenaico tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni

Efficaci bombardamenti aerei e navali contro le posizioni e gli obiettivi ellenici

I porti di Salonicco e Prevesa e gli aeroporti di Gianina e Kotzani attaccati dai bombardieri con ottimi risultati

Il comunicato del Quartier Generale

BOLLETTINO N. 207

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica, azioni delle nostre artiglierie e della nostra Aviazione da caccia mediante spezzonamento e mitragliamento contro gruppi di carri armati e di autoblinde nemici che sono stati respinti e danneggiati, mentre tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni. Azioni lontano di artiglieria e di aviazione da bombardamento contro la base di Sollum.

Nella notte tra il 29 e il 30 aerei nemici hanno bombardato nostri campi della Cirenaica senza causare perdite nè danni.

Sul fronte greco si sono svolti combattimenti di carattere prevalentemente locale. Il nemico ha subito sensibili perdite ed ha lasciato in nostre mani armi e prigionieri.

Unità navali hanno effettuato una intensa azione di bombardamento contro centri nemici di rifornimento lungo la costa greco-albanese con visibili effetti.

Numerose formazioni da bombardamento e di « picchiatelli » hanno continuamente battuto apprestamenti militari, ponti e strade. La caccia ha mitragliato vari concentramenti di truppe e colonne di automezzi in moto. Con ottimi risultati sono stati bombardati i porti e gli obiettivi militari di Salonicco e di Prevesa, e gli aeroporti di Gianina e Kotzani. Sono stati distrutti al suolo due velivoli avversari.

Una pattuglia di «Hurricane» che tentava contrastare una nostra formazione di bombardieri è stata respinta ed un « Hurricane » è stato abbattuto.

In Africa orientale, al confine sudanese attività di artiglierie e di pattuglie. Aerei nemici hanno bombardato una nostra base incendiando un apparecchio. Attaccati dalla caccia due velivoli sono stati abbattuti.

Nella notte fra il 30 e il 31 aerei nemici hanno sorvolato alcune città dell'Italia meridionale con lancio di razzi. Un aereo avversario è stato abbattuto in fiamme.

Navi italiane bombardano la costa greco-albanese

(Nostro servizio particolare)

TIRANA, 31.

(R.) - Il litorale greco-albanese è di difficilissima navigazione. Scogli e secche si susseguono quasi con continuità. Piccole isole formano una specie di linea protettiva della costa. Fra le isole e la costa si aprono canali spesso insidiosi.

La nostra Marina ha affrontato queste insidie ed ha operato un intenso bombardamento della costa greco-albanese per una profondità media di venti e per una lunghezza di cinquecento chilometri. L'azione è stata condotta in cooperazione con i nostri aviatori.

L'inverno avanzato e le avverse condizioni atmosferiche non permettevano che brevi momenti di buona visibilità.

Sono stati ottenuti risultati notevoli. I nostri cannoni hanno distrutto dighe frangiflutti, posti di osservazione, banchine, sconvolgendo il sistema portuale avversario.

Poi, allungando il tiro, le nostre artiglierie hanno sconvolto nodi stradali, magazzini, depositi ed apprestamenti militari. Sono stati presi sotto il fuoco anche accantonamenti di truppe.

L'azione navale, per la vastità degli obiettivi, ha avuto una notevole durata. Essa si è svolta indisturbata; nessuna unità nemica è apparsa. Eppure il settore offriva mille vantaggi per i difensori e molti rischi per gli attaccanti.

All'azione navale si è aggiunta come sempre, oltre quella terrestre, anche l'unghiata aerea. Il porto di Prevesa è stato di nuovo duramente colpito dai nostri bombardieri in picchiata. Un gruppo di « Sparvieri » ha poi sorvolato la base di Salonicco dove ha fatto cadere una ingente quantità di esplosivi. La serie delle fotografie documenta i danni rilevanti causati agli impianti militari ed alle navi dell'importante sbocco marittimo della Grecia.

I nostri bombardieri hanno inoltre bombardato l'aeroporto di Kotzani che gli inglesi, dopo la nostra ultima incursione, erano riusciti con molti sforzi a riorganizzare. La azione è stata delle più impressionanti. Ogni impianto è stato distrutto. Gli unici due apparecchi che si trovavano allo scoperto sono stati bersagliati dai nostri apparecchi da caccia che seguivano dappresso bombardieri. Si può immaginare che cosa sia avvenuto di loro.

Decisivo è risultato anche il bombardamento e il mitragliamento dell'aeroporto di Gianina.

La presenza della nostra Aviazione è stata constatata sul fronte della XI Armata. Tra le molte azioni della giornata meritano particolare rilievo quelle sugli apprestamenti e le strade di Obricen, del fondo valle di Lomniza, delle zone di Guka, Giate e Guri, del costone di Puha. Concentramenti di truppe avvistati a Bojes e Nevice e a Cusmare, tutti avviati verso il monte Kiariste e verso Bregu e Ceocaresi sono stati violentemente mitragliati dalla nostra inesauribile Aviazione.

L'avvenimento del giorno sul fronte greco è costituito dallo scontro delle nostre « Saette » con primi Hurricane apparsi in questo cielo. Il duello è avvenuto mentre una pattuglia di Hurricane tentava di assalire alcuni nostri apparecchi da bombardamento. Le « Saette » bene in guardia, non hanno lasciato agli aviatori inglesi neppure il tempo di prepararsi alla picchiata. Con una manovra audacissima, pur essendo ad una quota inferiore, hanno tagliato loro la strada, mitragliandoli sotto la carlinga. Uno degli Hurricane, colpito al serbatoio della benzina cadeva in fiamme.

Le due guerre

Nell'esaminare o commentare le vicende di questa seconda guerra europea il pensiero ricorre istintivamente alla prima, combattuta un quarto di secolo addietro, e vi incontra evidenti e numerose analogie che ne fanno il più prossimo punto di riferimento e la più importante base sperimentale fornitaci dalla storia per le indagini sul presente e sull'immediato futuro. Ma va da sè che gli ammaestramenti della storia giovano solo in quanto, accanto alle analogie si sappiano ben discernere le differenze. E' precisamente su qualche differenza sostanziale fra i due conflitti che ci proponiamo di fissare l'attenzione. La guerra combattuta fra il 1914 e il 1918 fu battezzata « mondiale »; ma se fu tale fino alla fine per la partecipazione politica, economica, industriale e militare di stati di tutti i continenti, nei riguardi delle vere e proprie operazioni militari si restrinse invece progressivamente dal mondo all'Europa.

Questa contrazione si verificò per le operazioni terrestri, le quali con la caduta delle colonie germaniche dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania si circoscrissero ai campi di battaglia europei, ove si eccettuino le sole frontiere turche della Mesopotamia, del Caucaso e della Palestina. Ma la stessa cosa avvenne per le operazioni navali, perchè, con la distruzione dei numerosi incrociatori germanici che all'inizio della guerra si trovavano nei mari lontani e con la caduta dei loro punti di appoggio, in capo a pochi mesi la guerra marittima rimase limitata alle acque europee. Solo qualche raro incrociatore ausiliario, sfuggito al blocco inglese e lanciatosi sugli oceani alla ventura per condurre la guerra di corsa, e qualche incrociatore sommergibile, spintosi fino nelle acque nord-americane, turbarono per brevi tratti la lontananza della lotta navale che continuava accanita e serrata nei mari dell'Europa.

Nel conflitto in atto si è verificato il contrario. Le operazioni terrestri, strettamente limitate alle frontiere dell'Europa continentale, anzi all'inizio di una sola frontiera, si sono progressivamente estese in vasti settori dell'Europa continentale, si sono [illegible] in Africa, dal Mediterraneo alle sponde dell'Oceano Indiano. Parimenti le operazioni marittime, dalle acque anguste del golfo tedesco e del Mare del Nord, hanno spaziato successivamente in tutti i mari d'Europa, in Mar Rosso, in Atlantico ed ora tutti e tre gli oceani sono teatro delle gesta degli incrociatori ausiliari germanici, mentre fino nel centro dell'Atlantico si sviluppa la offesa dei sommergibili dell'Asse.

Questo opposto andamento generale delle due guerre trova riscontro nelle sue origini nell'andamento, pure opposto, dei rapporti di forze militari, economiche, politiche. Tanto sulla terraferma quanto sui mari, gli anni fra il 1914 e il 1918 segnarono una progressiva diminuzione delle risorse e delle disponibilità degli Imperi Centrali di contro a una corrispondente accrescimento dei mezzi mobilitati dagli Alleati; e se la paralizzazione prima e il crollo della Russia poi interruppero in due riprese questa evoluzione, l'intervento dell'America venne a compensare e ad usura rispettivamente le disfatte russe e la pace separata dell'Impero moscovita. Sui mari, mentre all'inizio del conflitto la « Gran Fleet » aveva un margine di superiorità strettamente sufficiente sulla « Flotta d'Alto Mare » tedesca, nel 1916 — all'epoca della battaglia dello Jutland — il rapporto fra le due principali flotte toglieva già alla Germania quasi ogni speranza di vittoria navale e negli ultimi due anni, dopo l'intervento americano, la superiorità navale degli alleati divenne addirittura schiacciante.

Diametralmente opposte sono le vicende di questa guerra: le risorse dell'Inghilterra si sono assottigliate attraverso la caduta dei suoi alleati continentali e si logorano nel massimo sforzo per riacquistare libertà di movimenti e sfuggire alla morsa che si stringe almeno in uno dei teatri di operazione: il Mediterraneo. Pure sul mare, in perfetta antitesi colle vicende della guerra mondiale, il rapporto delle forze si è alterato progressivamente a favore delle Potenze dell'Asse. Diciotto mesi or sono v'erano 10 corazzate franco-inglesi contro ogni corazzata tedesca. Oggi, neutralizzata dall'armistizio la flotta francese, scesa in campo la flotta italiana, ridotta la flotta inglese, il rapporto delle forze è profondamente alterato. Quando si sarà effettuata l'imminente entrata in servizio delle due più moderne corazzate tedesche («Bismark» e «Von Tirpitz», da 35.000 tonnellate, analoghe ai nostri «Littorio»), di fronte a 15 corazzate britanniche delle quali 2 moderne, 5 veloci, si schiereranno 4 corazzate grandi e piccole della marina tedesca, tutte moderne e veloci, nonchè 5 grandi corazzate della Marina Italiana, tutte veloci, delle quali 2 modernissime. Persino in materia di corazzate la situazione britannica è compromessa, la fiducia inglese è scossa; persino in materia di corazzate l'Inghilterra si è indotta a chiedere aiuti oltre Atlantico. Ma non è probabile che le « ultime volontà » [illegible] espresse dal suo ambasciatore Lord Lothian siano esaudite giacchè difficilmente gli Stati Uniti d'America s'indurranno a sacrificare alla Gran Bretagna il non largo margine di superiorità navale che vantano rispetto al Giappone.

Giuseppe Caputi

> **« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».**
>
> **MUSSOLINI**

Il discorso di Roosevelt nei commenti della stampa degli Stati Uniti

WASHINGTON, 31.

Il discorso di Roosevelt non ha trovato nell'opinione pubblica americana e tra gli organi principali di stampa degli Stati Uniti quell'abbondanza di consensi che la radio inglese si sforza con i soliti sistemi di far apparire.

Il *Washington Daily News* critica il discorso stesso qualificandolo come una grande chiacchierata dietro la quale non c'è corrispondente attrezzatura. Il giornale dice che l'unica cosa soddisfacente è stata nel discorso l'assicurazione che l'esercito americano non andrà in Europa, poichè con ciò vengono chiaramente spiegato agli inglesi che le loro speranze di vedersi arrivare in aiuto come nel 1917 un corpo di spedizione degli Stati Uniti, sono perfettamente vane. « *D'altro canto* — prosegue il giornale — *è da sperare che tutte le misure prospettate da Roosevelt saranno accuratamente esaminate dal Parlamento federale e realizzate in modo strettamente conforme alla costituzione* ».

Il *World Telegramm* nota d'altra parte che Roosevelt si è mantenuto sulle generali per quanto riguarda i famosi aiuti sui quali, in ultima analisi, dovrà decidere il Congresso. «*Il Paese* — prosegue il giornale — *è unanime per quanto riguarda il riarmo, ma è diviso circa i limiti e i metodi degli aiuti che si dovrebbero concedere alla Inghilterra*».

La *Chicago Tribune* infine si scaglia contro coloro che vorrebbero creare negli Stati Uniti una psicosi bellica senza pensare ai gravi rischi ai quali espongono il Paese. «*Si tratta* — scrive il giornale — *per la massima parte di gente che parla e si agita per sostenere propri interessi finanziari, particolari ambizioni o che ha scopi di pura egoistica speculazione*».

Il noto scrittore Flynn in un articolo sul *Washington Daily News* dice che secondo notizie giunte dall'Inghilterra alcuni vecchi cacciatorpediniere, ceduti come è noto alla Gran Bretagna, si trovano ancora nei porti canadesi non potendo entrare in servizio poichè gli inglesi non sono in grado di fornire equipaggi convenientemente addestrati.

CERTEZZA NELLA VITTORIA

Fiero proclama di *Adolfo Hitler* al popolo del Reich

« Al nostro fianco dai primi di giugno di quest'anno è l'Italia fascista. La sua lotta è la nostra le sue speranze sono le nostre »

BERLINO, 31.

In occasione della fine dell'anno il Führer ha diramato ai nazionalsocialisti e al popolo tedesco un proclama nel quale, dopo avere accennato ai tempi duri della Germania negli anni dell'immediato dopoguerra, ha ricordato come, ancora nel 1933, stampa e uomini rappresentativi dei Paesi democratici e capitalisti si credessero in diritto di esprimersi nella maniera più offensiva, di deridere o di calunniare il regime, istigando ad azioni di violenza diretta contro il Reich. Ogni tentativo di suddivenire ad una intesa e magari anche ad una riduzione degli armamenti venne sempre respinto con livore e con sarcasmo, come venne cinicamente respinta ogni richiesta per una parità di diritti del popolo tedesco.

Il Führer ricorda che per quindici anni spregevoli politicanti e foschi elementi della plutocrazia hanno tenuto aggiogato il popolo tedesco sfruttandolo nella maniera più bassa. Tali elementi accoppiati a tordidi rappresentanti del giudaismo e ad altri parassiti della Nazione, hanno tentato di gettare il discredito sul popolo tedesco e sui suoi capi, preparando quella psicosi che doveva prima o poi condurre alla guerra.

Osserva poi che per secoli e secoli alcune Potenze, prima fra tutte l'Inghilterra, scatenarono la guerra nel mondo per rapinare quanto fu loro possibile e assoggettare milioni di cittadini, costruendo in loro il cosidetto impero mondiale con le lacrime e col sangue

« *Ma con tutto ciò, pur possedendo le maggiori ricchezze naturali del mondo quei Governi non sono ancora riusciti a liberare i loro popoli dalla miseria. In Stati dove vivono appena dieci uomini per chilometro quadrato e che hanno a disposizione quasi tutte le materie prime del mondo, si contano ancora dai dieci ai dodici milioni di disoccupati. Tutto ciò perchè in tali democrazie regna soprattutto la corruzione, l'affarismo e non ultima la stupidità, e sono invece esclusi il metodo e le misure che condannano il basso egoismo del singolo a favore del benessere della comunità.*

Se i popoli capissero — prosegue Adolfo Hitler — *che questa guerra non era assolutamente necessaria e che nè la Gran Bretagna nè la Francia avevano il minimo motivo di provocarla, potrebbe verificarsi che questi popoli, tornati chiaroveggenti, imputassero i responsabili e chiamassero al redde rationem i loro aizzatori democratici. Essi hanno potuto dare ad intendere al pubblico, e lo danno tuttora, stupide ed infami calunnie* [illegible] *come quelle che la Germania e l'Italia avrebbero intenzione di conquistare il mondo, mentre in realtà i veri ed effettivi conquistatori adoperano questa guerra per aumentare ancor più gli interessi dei propri capitali.*

Questi Stati conquistatori del mondo sono proprio quelli che hanno dichiarato la presente guerra alla Germania.

La Germania non aveva fatto la benchè minima richiesta nè alla Francia nè all'Inghilterra».

Dopo aver ricordato le proposte di pace e di collaborazione che egli aveva rivolto ancora nell'ottobre del 1939 alle Potenze occidentali, proposte che furono respinte, il Führer afferma che quando finalmente la guerra apparve inevitabile, in tutti gli ambienti bellicisti dei Paesi democratici si affermò con gioia che bisognava profittare dell'occasione ed attaccare il Reich, perchè sarebbe stato facile obbligarlo ad arrendersi a discrezione.

« *Quando io, dopo 18 giorni, misi fuori combattimento la Polonia* — prosegue il Führer — *ancora una volta espressi chiaramente il mio desiderio di pace. Nei Paesi democratici si interpretò questo mio gesto come un segno della paura che avrebbe dovuto nutrire la Germania degli attacchi franco-britannici. La malafede era ed è evidente.*

L'anno 1940 ha portato decisioni che non hanno precedenti nella storia dei popoli.

Il tentativo del sig. Churchill di spostare il campo di battaglia in Norvegia fu stroncato dall'Esercito tedesco in poche settimane. Battuti in Norvegia gli alleati progettarono di portare la guerra nell'Olanda e nel Belgio per avvicinarsi al territorio del Reich. Ma il 10 maggio l'Esercito tedesco mosse incontro a questi presuntuosi e in cinque giorni l'Olanda fu costretta a capitolare. In altri dieci giorni l'Esercito belga dovette deporre le armi e dopo sei settimane non esisteva più nemmeno un esercito francese che fosse in grado di opporsi alla avanzata dei nostri soldati.

Gli inglesi tentarono di riversare sulla Francia tutta la responsabilità di questa situazione, come se essa avesse abbandonato la lotta nel momento più grave. Ma io qui devo ricordare che le prime divisioni che si sottrassero al combattimento furono proprio quelle britanniche. Gli inglesi in Francia, come già in Norvegia, in Olanda e nel Belgio, ingannarono scientemente i loro alleati e questo non deve essere dimenticato».

Il Führer, dopo avere elogiato caldamente il valore delle truppe e lo spirito di sacrificio di tutta la nazione, ricorda che appena finita la campagna in occidente egli espresse ancora una volta direttamente all'Inghilterra la sua intenzione di risparmiare all'Europa il proseguimento della lotta ma la risposta fu non soltanto negativa ma addirittura sardonica.

« *La guerra così continua e continuerà fino alla distruzione completa degli elementi responsabili che sono stati e sono gli incitatori del conflitto.*

Nel 1941 l'Esercito, la Marina e l'Aviazione tedesca realizzeranno tali colossali rafforzamenti, tali miracolosi perfezionamenti, che i loro colpi significheranno la fine dei bellicisti e, con essa, permetteranno la realizzazione di un nuovo stile di convivenza tra i popoli.

Il mondo tedesco come quello italiano ha superato ormai il periodo capitalistico e plutocratico e se il sig. Churchill e i suoi sostenitori dichiarano di non poter vivere una esistenza staccata dalle vecchie forme, ebbene allora essi pure scompariranno assieme a tale mondo.

Con questa certezza — continua Adolfo Hitler — *noi entriamo nel 1941.*

Al nostro fianco, dai primi di giugno di quest'anno, è l'Italia fascista.

Essa è quanto noi decisa a condurre la sua guerra di liberazione e di miglioramento, di giustizia e di libertà.

La sua lotta è la nostra, le sue speranze sono le nostre.

L'illusione dei bellicisti di poter cambiare qualche cosa nel corso finale della lotta che si sta combattendo è semplicemente puerile. Il sig. Churchill credeva con i bombardamenti delle città tedesche di scuotere il morale della nostra popolazione. Io — prosegue il Führer — *avvertii parecchie volte che per ogni bomba inglese noi avremmo potuto scagliarne dieci e anche cento sui territori britannici.*

Si convincano gli inglesi che in questa guerra i vincitori saranno inevitabilmente quei popoli che hanno qualche cosa di nuovo da dire per la storia e per il progresso dell'umanità, saranno i popoli tedesco e italiano che non hanno come unico loro dio l'oro, ma che, al di sopra della ricchezza, nutrono anche ambizioni più nobili.

La Germania nazionalsocialista, l'Italia fascista e il Giappone alleato, sanno che la posta di questa guerra non è costituita da una forma di regime, ma da una futura costruzione internazionale, ma che da essa, soprattutto, dipende se i continenti debbono essere riservati unicamente allo sfruttamento da parte di una razza o di un popolo, oppure se essi non debbono costituire piuttosto la risorsa, lo spazio e il benessere di tutta la collettività che la [illegible]

La tremenda efficacia del controblocco dell'Asse

I tragici effetti dei bombardamenti aerei - Confusione e disordine regnano nell'economia inglese - Al popolo dei cinque pasti manca la carne

LISBONA, 31.

I tremendi effetti dei bombardamenti aerei cui da mesi è sottoposta l'Inghilterra, si rivelano in tutta la loro tragicità anche in alcuni aspetti secondari che si possono cogliere rilevando nella stampa inglese alcuni fatti di minuta cronaca.

Così nella colonna « *Personali* » del *Times* si leggeva alcuni giorni orsono: « *Per favore, aiutate Coventry, Birmingham e Southangton mandando qualsiasi pezzo di oro vecchio, orologi, anelli, ciondoli, oppure gioielli o pezzi d'argento al tesoriere delle vendite per la Croce Rossa* ».

Due inserzioni contenenti drammatici appelli davano indirettamente notizia della città di Hoxton: « *Il cibo è razionato, ma il denaro non lo è. Noi vogliamo mandare un pacco di Natale alle mille famiglie più povere del distretto di Hoxton caduto nella più squallida miseria. Volete mandare un dono?* » e qui segue l'indirizzo di un ente cittadino.

Un analogo e più preciso appello viene lanciato dal vicario: « *In Hoxton ora regna la miseria, malattie, dispense vuote, focolai spenti. Per favore mandate qualche dono per rallegrare il Natale dei miei poveri. Essi hanno sofferto terribilmente* »

Appare evidente che il distretto di Hoxton, noto per le sue fabbriche, è stato duramente colpito.

Dalla stampa londinese si rileva anche che la situazione alimentare nelle isole britanniche si va rapidamente aggravando. Il *Daily Mail* e il *Daily Telegraph* per esempio, ammettono concordemente che si hanno grandi difficoltà a trovare la carne, sia fresca che congelata, a causa dei trasporti sconvolti e disorganizzati dalla martellante azione aerea. Anche la selvaggina è insufficiente e il prezzo del pollame è più che raddoppiato rispetto al Natale dell'anno scorso. E' vietato tra l'altro importare frutta in Inghilterra, rimanendo ormai solo ammessa l'importazione degli aranci ed anche questa in limitatissimo quantitativo.

Il « Daily Express » descrive il tumulto che ha avuto luogo all'arrivo di un autocarro di aranci e limoni al mercato di Chelmsford. Le massaie, emerse da ogni parte, impegnavano subito una vera battaglia e ci volle l'intervento dei poliziotti per ristabilire l'ordine. Per placare le donne inferocite fu necessario procedere immediatamente alla vendita che terminò in mezz'ora.

Un altro aspetto delle difficoltà economiche in cui si dibatte la popolazione inglese, è dato dall'aumento continuo e impressionante del costo della vita. Gli stessi dati ufficiali, che danno appena una idea molto pallida della realtà, ammettono che l'aumento, all'inizio della guerra, tocca già il 26 per cento.

Uno dei sintomi più impressionanti della situazione nella regione londinese resta però la crisi del carbone poichè l'oro nero ha sempre costituito la tradizionale ricchezza su cui l'isola poteva sicuramente contare. Ora il « Daily Express » è costretto a dedicare alla crisi del carbone un ampio articolo da cui si apprende che mentre il carbone per la popolazione della capitale è razionato e l'antracite del Galles non vi arriva più, migliaia di minatori sono oziosi ed a partire da questa settimana il lavoro degli altri sarà ridotto di due giorni. La ragione di questa situazione che può sembrare assurda si trova nelle condizioni in cui versa il traffico ferroviario.

Come è naturale in regime democratico, pubblico e stampa si scagliano contro le compagnie ferroviarie che a loro volta chiamano in causa i negozianti di carbone, accusandoli di procrastinare e talora rifiutare lo scaricamento delle vetture. E' probabile che in questo vivace dissidio ognuno dei contendenti abbia la sua parte di ragione e perciò di colpa, ma perchè insistere sulle cause secondarie e sorvolare sulla vera spiegazione?

Il « Daily Express » ci da così involontariamente la prova dei gravissimi perturbamenti che i ripetuti bombardamenti causano al traffico inglese con le distruzioni inflitte alla rete ed ai principali nodi ferroviari.

Il tema dei razionamenti è passato in Inghilterra in primissimo piano, ma non come previdenza che assicura al popolo in guerra la tranquillità del vettovagliamento, sibbene come formidabile preoccupazione di fronte alla deficienza sempre più assillante delle materie prime e dei prodotti di prima necessità.

La mancanza del carbone è diventata in alcune città dell'Inghilterra meridionale quasi insopportabile. I negozi vanno avanti di giorno in giorno penosamente e il *Daily Mail* e altri giornali si meravigliano che le autorità non autorizzino ancora a metter mano alle riserve di carbone che sarebbero depositate per servire in caso di emergenza.

Questo per quanto si riferisce ai termosifoni.

Per quanto riguarda la tavola dei cinque pasti si osserva che tutte le frutta sono scomparse dalle mense. Il prezzo della frutta in scatola è aumentato dell'80 per cento non appena il ministro dell'alimentazione ha minacciato di fissarne il prezzo massimo per evitarne gli abusi. Il *Daily Mail* si scaglia contro codesto aumento che si deve ritenere ingiustificato, poichè il prezzo all'ingrosso fissato dal Governo dieci mesi fa è rimasto invariato.

Molto più seria si presenta la questione del pane e il *Daily Herald* contrastando vivacemente l'affermazione dei fornai secondo la quale, dato il costo della mano d'opera e del combustibile, non è possibile non ricorrere ad un aumento, invita il ministro dell'alimentazione ad evitare nel modo più assoluto che il pane salga di prezzo.

Intanto, mentre si discute intorno alla mancanza della farina che si fa sempre più sentire, i tacchini non ancora del tutto esauriti, hanno via libera alla speculazione e i macellai non possono distribuire la carne a molte famiglie, scrive il *Daily Express*, perchè non hanno ricevuto i consueti rifornimenti, e ciò ha consentito ad un macellaio accusato di aver venduto carne senza la relativa tessera, di poter affermare che essa è perfettamente inutile in quanto soltanto la metà dei suoi clienti ha potuto acquistare una intera razione di carne.

Il *News Chronicle* annuncia che dal primo febbraio verrà razionato anche il foraggio per gli animali. Attraverso questo provvedimento si presenta il problema agricolo nei suoi molteplici aspetti. Il *Daily Herald* infatti deplora che nei dintorni di Brighton vi sia poco terreno coltivato; il comitato agricolo della contea di Sussex ha deciso di ordinare a 60 piccoli proprietari di coltivare il proprio giardino ad orto e si è riservato il diritto di prelevare i terreni stessi qualora non risultassero convenientemente coltivati; la città ha deliberato anche l'acquisto di una trattrice che metterà a disposizione dei proprietari per i convenienti lavori agricoli. Insomma, ha l'aria di dire il comitato agricolo della contea di Sussex, visto che, data l'impertinenza del controblocco, l'impero non può fornire il ventre dell'isola, l'isola comincia a provvedere da sè, per quel tanto che possa bastare a sopravvivere almeno come isola.

E, rimanendo in questa tesi, è in corso, come annuncia il *Daily Telegraph*, il censimento dei polli e la registrazione di tutti i piccoli allevatori di volatili che abbiano almeno cinquanta animali in un acro di terreno. E si organizzerà la raccolta dei resti di cucina che verranno poi distribuiti tra gli allevatori stessi. Ciò prelude, naturalmente al tesseramento per l'acquisto dei polli.

Intanto per le feste natalizie la circolazione delle banconote è salita di altri sei milioni di sterline, raggiungendo la cifra di 804 milioni 540 mila sterline; dato che complessivamente si dispone per la circolazione fiduciaria, di 630 milioni di sterline, sarà necessario, ammesso che le spese continuino con questo ritmo festivo, aumentare la circolazione fiduciaria affinchè la riserva in banconote della Banca d'Inghilterra non scenda al di sotto del limite di sicurezza.

Mancanza di carbone, deficienza di generi alimentari; quattrini buttati per godere di quel poco che c'è nei giorni del tripudio festivo, non importa se accettando le paurose cifre imposte dagli speculatori; questa è l'atmosfera entro la quale si fa sempre più acuto, il problema che da tempo si agita dell'assicurazione contro i danni recati dai bombardamenti. I proprietari di casa si scagliano contro il progetto governativo, lamentandosi che si esige un contributo fortissimo, mentre il rimborso delle perdite, che verrà fatto soltanto a guerra finita è calcolato in base al valore anteguerra degli stabili. Il *Daily Telegraph* lamenta inoltre che per la mobilia sia stato fissato un premio troppo alto (il trenta per cento) in confronto a quello per gli immobili.

Il disordine più completo regna comunque nel campo di Agramante, in quel campo di dove si pretende di vedere il disordine nei campi altrui, in quel campo ove ancora non si è trovato il modo e il tempo (si legga il *Daily Herald*) di ordinare la vaccinazione obbligatoria per i bambini contro la difterite, che inesorabilmente infierisce.

Ma a tutti i guai c'è un compenso; infatti sono in vendita magliette di lana lavorate a mano, per i cani. E il *Daily Mail* osserva in proposito che non sarebbe male che, invece, si lavorasse a indumenti di lana per i soldati.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

Accordi economici italo-bulgari

ROMA, 31.

Oggi il senatore Giannini e il ministro plenipotenziario Nicolas, presidente della delegazione bulgara, hanno firmato alcuni accordi per regolare gli scambi commerciali italo-bulgari ed i pagamenti relativi.

Nervi inglesi

I giornali hanno da Washington che Londra è stata colpita da una epidemia di tifo e di difterite in piena regola. Che si tratti di una notizia allarmistica, messa in circolazione dalla propaganda ufficiale, allo scopo di dissuadere i tedeschi a sbarcare in Inghilterra? Tutto può essere. Comunque, sembra accertato che i casi finora verificatisi, malgrado gelosamente tenuti nascosti, siano molti e tutti mortali.

Il Ministero dell'Igiene inglese, di fronte a questo nuovo pericolo, ha mobilitato tutte le sue macchine da scrivere e tutti i suoi ciclostili ed ha varato una montagna di circolari che raccomandano la calma. Troppo poco, diremmo noi, per un Ministero dell'Igiene che voglia farsi rispettare. Ad ogni modo, la cosa non ci riguarda.

Passiamo, invece, ad un'altra notizia: a Londra, le donne hanno dichiarato apertamente che, date le attuali condizioni, esse non possono permettersi il lusso di avere bambini. Proprio così. Da parte nostra, siamo disposti a scommettere che questo sciopero bianco delle donne inglesi, le quali pur nelle attuali condizioni in cui versa il loro paese si permettono il lusso di tingersi i capelli rosa e di dare l'assalto alle creme ed ai belletti, fino a costringere il loro governo a controllare anche l'industria dei cosmetici, si comporrà automaticamente il giorno dell'entrata in Londra delle truppe italo-tedesche. Ma sì, questa volta, il governo inglese non ha tutti i torti di non preoccuparsi dell'atteggiamento della popolazione femminile del paese. Ogni modo, a suo tempo.

Dulcis in fundo: il giornale « Daily Mirror » denuncia la mancanza di carbone in tutta Londra e sottolinea, umoristicamente, che, ciò non ostante, i tredici mila minatori disoccupati del West Walles continuano ad essere sovvenzionati dallo Stato. L'umorismo è un prodotto tipicamente inglese: d'accordo. Ma, in questo momento in cui tutto è disperatamente difficile in Inghilterra, non avrebbe dovuto essere facile, anche per il « Daily Mirror », capire che non era il caso di fare dell'umorismo alle spalle di tanta gente che batte i piedi e tutto il resto per il freddo?

Poveri nervi inglesi! A guerra finita, chi sa quanti sanatori per nevropatici bisognerà costruire! E' veramente triste, ma è il destino che è riservato ai fedelissimi [illegible] Giorgio.

Satin

L'Inghilterra nel Continente nero

Il sistematico sfruttamento delle popolazioni africane

Nostra intervista con un influente capo delle genti "garre,, del Chenia

FRONTE DEL CHENIA, dicembre

L'Impero britannico, amalgama di «dominions» colonie protettorati possedimenti «comptoirs» presidi e punti di sbocchi marittimi vasto circa 34 milioni di chilometri quadrati, abitati da mezzo miliardo di sudditi di tutti i colori, di tutte le lingue e di tutte le religioni, è, in quanto a contenuto morale, l'antitesi dell'Impero Romano.

Roma infatti faceva verso l'Impero in un momento in cui la carta politica del mondo allora conosciuto dava una rappresentazione di sfacelo: i Tolomei in Egitto, poco appoggiati dal sentimento nazionale, erano greci e cioè estranei sulle rive del Nilo, la Grecia caduta molto in basso, di Sparta non rimaneva in vita nient'altro che una lontanissima eco dell'ortodossia militare che l'aveva fatta grande; la Macedonia si era ridotta ad un governo di briganti.

L'Urbe su queste civiltà dirute elevò una costruzione imperiale di granito indistruttibile. Portò al vertice dell'eticità il genio politico. Creò lo Stato affermandone il valore umano. Si fece mondo e il mondo illuminò del suo Diritto. Roma si trasformò in baricentro della civiltà opponendo alla «fides punica» fatta di mercantilismo e di ricchezza aurea, il prisco sentimento civile e la ricchezza imponderabile dello spirito.

Il genio dell'imperialismo britannico è di ben altro conio: a somiglianza di Cartagine, la «City» ha sempre praticato il triplice metodo della plutocrazia, del mercenarismo e del privilegio.

L'imperialismo britannico, lungi dal riunire, così che Roma fece, la parte migliore del genere umano e illuminarlo della luce promanata dalla sua civiltà, ha legato ad un suo sistema di sfruttamento un quinto del globo terrestre arrogandosi arbitrariamente il diritto di [illegible] le vie della storia a [illegible] milioni di europei.

La Cartagine del XX secolo impinguatasi di predominio con l'azione prima e la violenza dopo, non ha titoli e non ha legge in forza delle quali può giustificare le sue possessioni. Senza idee motrici la Inghilterra s'è atrofizzata nel suo mercantilismo egoistico: è fatale che le nuove idee [illegible] ristretto suo orgoglio sterilizzato da un «humor» fatto di torpore e di pancia piena. E' fatale che il genio dei due Condottieri delle Potenze dell'Asse schiacci la superbia del grande stato isolano che perfino l'europeo considera come una umanità di seconda zona (il detto «i negri cominciano da Calais» insegni).

Esaminato il significato dell'imperialismo britannico, [illegible] romana e quindi antieuropea, è sintomatico il fallimento inglese come «impero» sia nelle colonie sia nelle dipendenze.

In India, in un secolo e mezzo di dominio, gli inglesi così nel campo della religione come in quello del pensiero non hanno segnato [illegible] successi su insuccessi. Non potendo imprimere il loro dominio per superiorità di mente o per audacia di azione, potevano imporsi ai trecento milioni di hindus come una nazione di guerrieri. Anche in ciò, [illegible] l'insuccesso fu completo. Il «tomy aktins» (per adoperare un nomignolo col quale gli inglesi stessi appellano il loro soldato) non ha mai avuto la complessione nè fisica nè morale del dorifero romano.

In Egitto i Mammalucchi, risparmiarono la maestà delle Piramidi. Napoleone potè volgendosi da esse, lanciare ai suoi soldati l'appello «quaranta secoli vi contemplano». L'Inghilterra insinuatasi nella terra dei Faraoni [illegible] non ha fatto altro che volgarizzare l'Egitto speculando sul lavoro dei modesti coltivatori di cotone.

Alla teoria di Macchiavelli che riguarda la guerra come scuola di virtù, di valore, di eroismo, di eccellenza in ogni ramo, Albione contrappone la teoria dell'iniziatore del regime economico inglese Sir Roberto Peel: «il nostro capitale [illegible] quello di cui possono disporre le Nazioni rivali. E' questo il Paese che debba temere concorrenza?». Forte di questa teoria materialistica facente leva sulla forza del capitale e non valutando la forza dello spirito l'«homo britannicus» afferma il suo dominio in Africa in Asia, in Australia.

Con la pretesa di contribuire all'Unità d'Italia, [illegible] nel Mediterraneo, ruba Aden — porta del Mar Rosso — Suez, Gibilterra, commette vigliaccherie indescrivibili contro i boeri, inumane violenze contro popoli africani indifesi.

* * *

Nonostante la politica del silenzio su ciò che avviene nei possedimenti britannici sia stata sempre costante preoccupazione del «Colonial Office», appena due anni fa il quotidiano laburista «Tribune» pubblicava che «nella città di Kigston, in Giamaica, gli operai sono costretti a vivere nei gabinetti e che parecchie centinaia di persone, per evitare di morire di fame, hanno rivolto domanda alle autorità di esser messi in prigione».

Per documentare il «sistema» inglese di colonizzazione basta far parlare gli stessi inglesi. Sintomatica la dichiarazione del suddetto giornale che nel numero del 23 febbraio 1938, riportava una lettera del direttore di un quotidiano di Kingston in cui era detto: «mentre il Governo inglese fa la guerra contro la Germania in nome della democrazia, nello stesso impero coloniale britannico la popolazione è privata delle libertà più elementari».

Nella stessa epoca il corrispondente speciale del «Daily Express» parlando della colonia di Gambia (Africa Occidentale) scriveva: «qui non si può stabilire con precisione quante persone muoiano ogni anno di fame, nè si può determinare il numero dei disoccupati, poichè le autorità inglesi non hanno alcun computo e non prestano nessun soccorso». Già altra volta dicemmo come tra le popolazioni dei territori con noi confinanti, speciali «arruolatori» reclutavano manodopera fra ragazzi di dieci anni e ciò in diritto di una legge vigente in tutto il Chenia che autorizza lo sfruttamento di questi ragazzi.

Nei confronti del Chenia, il capo delle popolazioni «Garre» già di sudditanza britannica ed ora passate al servizio della nostra bandiera, da noi intervistato in una località posta nelle terre conquistate dalle truppe dello Scacchiere Sud operanti nel settore di Moiale, ci ha fatto delle importanti dichiarazioni che son riuscite a darci completo il quadro a rilievo dell'insofferenza delle popolazioni di queste colonie le quali mai hanno potuto abituarsi all'assoggettamento britannico.

Il capo Aden Billacchè, imparentato con il novantenne Ido Roble, capo che per essere sospettato amico degli italiani, è stato trasportato nell'interno del Chenia e relegato in prigionia, all'ombra della «hagal», capanna di stuoie molto ampia, ha iniziato il suo dire rendendo grazia a Dio per il dono fatto alle sue genti dalle armi italiane che le hanno sottratte al giogo inglese. «Siamo grati al gran Governo italiano che ha riunito le cabile e i «rer» del Chenia a quelli della Somalia e della regione Borana». Billacchè che gode grande ascendente su tutte le popolazioni del Chenia sud-orientale è alto e asciutto, non è eccessivamente vecchio ma i suoi capelli sono bianchi e la voce è stentorea. Con il frasario tipico dei pastori musulmani ci ha descritto alcuni aspetti della politica interna del Chenia e delle condizioni pietose cui trovasi la popolazione indigena ammontante in tutta la colonia a tre milioni e trecentocinquantamila anime sparse con una densità di sei abitanti per chilometro quadrato, su una superficie di circa cinquecentottantremila chilometri quadrati.

«Agli indigeni è consuetudine togliere i migliori terreni per cederli a colonizzatori europei. In cambio vien dato del terreno brullo e del denaro che viene successivamente assorbito dai gravi tributi applicati». Questo capo, che ha la fierezza nel portamento comune a tutti gli uomini del deserto, ci ricorda gli inauditi soprusi fatti dagli inglesi alla tribù dei «Massai». A questi pastori furono tolti i loro pascoli e le loro mandrie trasferite nella regione dei Laipikia la quale risultò appartenere ad altre tribù. Molte le ribellioni determinate da questa arbitraria e inumana decisione del governo ma le rivolte furono atrocemente stroncate dalle autorità britanniche che soppressero molti capi e altri ancora ne deportarono. Alle tribù dei «Massai» fu accordato il diritto di intentare processo al governo al fine di riottenere le terre sequestrate ma la corte giudiziaria di Nairobi, annullò il procedimento per ragioni di irregolarità giuridiche.

La grande tribù dei Kikuju, composta di oltre centomila uomini, in seguito alla sistematica spoliazione dei terreni fatta dalle autorità, iniziò una vera e propria lotta che raggiunse la massima intensità nel 1930.

La reazione di questi pastori abitanti i dintorni di Nairobi ed ignobilmente defraudata nei loro averi, portò ad aggressioni, ad incendi di chiese e ad eccidi. I Kikuju, capeggiati dai capi Harry Thuku e John Njatta, fondarono un'organizzazione politica in funzione antinglese: la «Kukuju Central Association», edirono un giornale stampato nella loro lingua e riuscirono a mandare finanche un rappresentante in Europa.

Questa legittima lotta, unico esempio in tutta l'Africa, provocata dalla prepotenza inglese, determinò tale una repressione per cui oggi i Kukuju son ridotti pressocchè alla metà.

Di molte cose ancora ci parla il capo Aden Billacchè: dell'odissea toccata alle genti Kavirondos, abitanti sulle rive orientali del Lago Vittoria, in seguito all'afflusso verificatosi nel 1930 (quando si parlò di oro sulle sponde del Vittoria) di migliaia di avventurieri in cerca di fortuna. Ci parla dell'ignobile sfruttamento della manodopera infantile, dei tributi esosi imposti alla popolazione, del grave fermento che circola fra le masse indigene stanche della dominazione britannica.

«Dio voglia che l'Inghilterra paghi oggi tutte le sue colpe» ha concluso questo vecchio capo incanutito che per cinquant'anni ha sospirato la fine dello schiavismo britannico.

Mario Rispoli

La grave situazione alimentare della Grecia

ROMA, 31.

L'agenzia «Le Colonie» informa che la situazione alimentare della Grecia incomincia ad incontrare serie difficoltà che non potranno a meno di accentuarsi sempre maggiormente e di divenire presto davvero impressionante.

L'agricoltura ellenica fece in questi ultimi anni progressi trascurabili ma è sempre non lungi dall'essere in condizioni di fornire tutto il necessario al Paese. La Grecia infatti produce in prevalenza olive, aranci, limoni e vini ed altri prodotti che in fin dei conti sono di secondaria importanza per l'alimentazione in tempi difficili, mentre manca del tutto o scarseggia dei prodotti di primaria importanza quali i cereali destinati alla preparazione del pane, l'orzo, il granoturco, i fagiuoli, lo zucchero e la carne.

Non bisogna dimenticare che la popolazione greca si aggira intorno ai 7 milioni di abitanti e che pur non avendo un tenore di vita molto elevato deve importare forti quantitativi di prodotti, specialmente per tutta la durata della guerra. Le importazioni però sono e diverranno sempre più difficili, specie per via di mare per l'efficace sorveglianza delle nostre navi e dei nostri aeroplani nel Mediterraneo.

Anche le importazioni dagli altri Paesi balcanici tendono costantemente a diminuire.

Gli sforzi che possono essere compiuti dall'agricoltura greca per aumentare la produzione locale possono dare dei risultati molto scarsi specie finchè nelle file degli agricoltori vi sono molti vuoti causati dalla mobilitazione e tendenti ad estendersi sempre più in un modo davvero impressionante.

I greci saranno adunque presto alla fame.

Il ripristino delle mura aureliane a Roma

ROMA, 31.

«L'Eco di Roma» informa che sono stati recentemente ultimati i lavori di restauro, mediante i quali è possibile oggi l'integrale visione delle antiche Mura Aureliane di Roma messe interamente allo scoperto, da Porta Metronia a Porta Ostiense, con una grande strada di circonvallazione artisticamente sistemata con aiuole e giardino. In tal modo le possenti mura romane risaltano pienamente nel maggior fulgore della loro gloria. Come è noto la costruzione delle mura imperiali, che circondano gran parte dell'Urbe per circa 19 chilometri, si fa risalire all'epoca dell'Imperatore Aureliano verso l'anno 272 dopo C. Tuttavia queste mura furono ritoccate in più periodi ed anche modificate senza cambiare però il tracciato fondamentale che è sempre quello determinato dall'Imperatore Aureliano.

La popolazione delle maggiori città italiane

ROMA, 31.

Sulla base di dati statistici forniti dall'Istituto Centrale di Statistica, «L'Eco di Roma» dà notizia della popolazione dei maggiori centri del Regno, al 30 novembre 1940-XIX. E' in testa Roma che conta 1.360.649 abitanti. Viene subito dopo Milano con 1.234.986. Terza città è Napoli con 936.853. Seguono nell'ordine le seguenti altre sette città: Torino, con abitanti 707.125, Genova con abitanti 664.729, Palermo con abitanti 440.490, Firenze con abitanti 359.776, Bologna con abitanti 325.485, Venezia con abitanti 289.162, Trieste con abitanti 261.669. «L'Eco di Roma» informa poi che le altre città che, al 30 novembre scorso avevano superato i 100 mila abitanti sono le seguenti: Catania, Bari, Messina, Verona, Taranto, Padova, Brescia, Livorno, Reggio Calabria, Ferrara, Cagliari, La Spezia, Modena, Apuania e Reggio Emilia. E' interessante notare che solo dallo scorso mese di novembre la città di Reggio Emilia è entrata a far parte fra le città che contano più di 100 mila abitanti. Infatti all'ottobre scorso Reggio Emilia contava solo 99.906 abitanti. L'aumento di 147 abitanti nel mese di novembre, ha consentito alla nobile città emiliana di superare la considerevole cifra di 100 mila abitanti. C'è infine da notare che due sole città, fra le principali, hanno subito nello scorso mese un regresso nella popolazione. Torino infatti è diminuita di 15 abitanti rispetto alla popolazione di ottobre, mentre Ferrara è passata da 125.138 abitanti alla fine di ottobre a 124.889.

Incidente ferroviario alla stazione di Cisterna

ROMA, 31

Il treno diretto per le Calabrie N. 82 alle ore 7 circa di stamane ha investito a Cisterna il treno straordinario 3728 fermo in stazione per manovre. Nell'urto è stata danneggiata la carrozza di coda del treno straordinario e si devono deplorare due morti e 24 feriti dei quali 4 più gravi tra i viaggiatori.

Sembra che la causa dell'urto sia stata la inosservanza da parte del treno 82 del segnale di protezione della stazione di Cisterna disposto a via impedita. Si procede all'inchiesta.

La navigazione turistica sul Po

ROMA, 31.

Il consiglio dell'Ente provinciale turismo di Cremona ha esaminato il problema della navigazione turistica sul Po, deliberando di impegnare nel bilancio dell'esercizio 1942 una somma per finanziare il servizio turistico di navigazione sul Po a mezzo di un battello-giardiniera, rimandando naturalmente l'inizio del servizio stesso al ritorno delle normali condizioni del movimento dei forestieri.

Risto Ryti nuovo Presidente della Repubblica di Finlandia

Risto Heikki Ryti è nato nel 1889 e, come il defunto Presidente Kallio, la sua origine è modesta, cosa questa che i finlandesi considerano come una ottima qualità per il loro Presidente.

Laureatosi in diritto nel 1914 Ryti si recò in Inghilterra per studiarvi l'organizzazione giudiziaria, stabilendosi quindi come avvocato a Helsinki. Ma ben presto egli abbandonò questa attività per divenire l'amministratore di una grande società di esportazione sovvenzionata dallo Stato, entrando nello stesso tempo nell'agone politico.

A trent'anni Ryti fu nominato ministro delle finanze nel primo Gabinetto Kallio e qualche anno dopo divenne direttore della Banca di Finlandia. Alla sua abile politica finanziaria si deve il fatto che la Finlandia fu l'unico Stato europeo in grado di pagare i suoi debiti agli Stati Uniti.

Allo scoppio delle ostilità con l'Unione Sovietica, Ryti era ministro di Stato ed ebbe il compito di firmare la pace col grande Stato vicino. Con grande elasticità ed una superiore capacità, egli condusse dopo di allora l'opera di ricostruzione del Paese, lavoro gigantesco che non gli è più facile ora che egli è divenuto il Capo del suo popolo.

CRONACHE SPORTIVE

La grande riunione pugilistica al "Puccini,,

Il fuori classe Cortonesi opposto al plastico Montanari

Il "massimo,, Latini contro il milanese Conti

(Giovedì 2 gennaio ore 20.30)

Grande è l'attesa per la riunione pugilistica che avrà luogo domani sera al teatro Puccini. E' questa senza dubbio una manifestazione d'importanza senza precedenti, giacchè mai è stato dato modo di assistere agli innumerevoli appassionati udinesi di pugilato, a combattimenti di così primaria importanza, quali sono, senza tema di smentita, quelli che vedranno alle prese Cortonesi e Montanari; Latini e Conti; Guerra e Zampagna.

Compare "il ciclone delle Alpi,,

L'udinese Aldo Linz si presenterà finalmente al pubblico udinese il quale è bene a conoscenza delle gesta del famoso «ciclone delle Alpi» del campione che alle innegabili doti tecniche e fisiche, sapeva accoppiare tanta vitalità, tanta irriducibile aggressività, da far scattare la molla dell'entusiasmo ovunque combattesse, in tutte le parti del mondo. Gli udinesi erano impazienti di potere ammirare ed applaudire il grande campione concittadino, già brillante avversario di tre campioni del mondo e che nella sua carriera ha disputato un numero di combattimenti superiore ad ogni altro pugilatore: circa 500 incontri, vinti la maggior parte.

Cortonesi - Montanari

Il combattimento principale della serata sarà quello che vedrà opposto Cortonesi al romagnolo Montanari. Il valore di Cortonesi è tale da essere superiore ad ogni commento; bastano i suoi titoli: «campione d'Italia», «II campione di Europa» e, per giudizio unanime, «il pugile più completo che abbia partecipato agli ultimi campionati italiani».

E' naturale che un campione simile abbia ben poche volte perduto combattimenti e difatti i suoi vincitori si possono contare sulle dita di una mano; fra questi vi figura Montanari. Fu ai campionati italiani del 1937 che Cortonesi e Montanari, dopo aver sbaragliato tutti gli avversari si trovarono di fronte per la finale: Montanari battè Cortonesi e si laureò campione italiano. Il toscano dovette ingoiare l'amara pillola, giurando però di vendicarsi al più presto. Non ebbero invece più occasione d'incontrarsi, i due leali avversari, e con loro grande rammarico, fino ad oggi. Domani si ritroveranno di fronte per la tanto attesa rivincita: siamo certi che ne uscirà fuori un combattimento da suscitare il più schietto entusiasmo tra gli spettatori, perchè entrambi saranno decisissimi: uno a confermare il risultato di tre anni fa, l'altro a invertirlo.

Latini - Conti

Latini è uno dei migliori pesi massimi d'Italia ed è quello che fece terminare la carriera dilettantistica dell'allora campione europeo Musina con un mezzo dispiacere, costringendolo al pareggio dopo averlo nettamente scosso con un preciso colpo al mento. Suo avversario sarà, per l'occasione, il forte lombardo Conti, un ragazzone magnificamente importato e dotato di un pugno che, più che un pugno, è una mazzata. Sarà anche questo un combattimento degno della grande riunione e per nulla inferiore, come emotività, all'incontro principale.

Guerra - Zampagna e gli altri incontri

Il combattimento tra i pesi medi I. Serie d'Italia, Guerra e Zampagna, si preannuncia anch'esso quanto mai accanito ed appassionante.

Si tratta di due pugilatori in possesso di qualità fisiche e tecniche superiori e che sanno accoppiare all'innato spirito agonistico una piacente impronta stilistica. Anche qui vi è di mezzo una questione di puntiglio, perchè i due degni avversari nell'incontro disputato a Tarvisio vennero giudicato alla pari; verdetto questo che lasciò entrambi insoddisfatti, giacchè ognuno, in cuor suo, giurano di aver vinto.

Per coloro che amano il pugilato artistico, nulla di meglio che l'assistere al combattimento tra il milanese Borsatti e Mastropasqua di Como. Sono questi, difatti, due scientifici al cento per cento, due pesi piuma che col loro incontro offriranno certamente un piatto ghiottissimo agli amanti del bel pugilato.

Infine i giovani udinesi, Barbetti e Verona, due ottimi allievi del bravo istruttore Morgante, si batteranno rispettivamente con i triestini Jozzi e Zoff in due attesi incontri che saranno la rivincita degli stessi, disputati il primo dicembre a Tarvisio e terminati uno con la sconfitta di stretta misura di Barbetti e l'altro alla pari.

Come è ben facile comprendere, si tratta di una serie di combattimenti quanto mai equilibrati ed appassionanti che non mancheranno sicuramente d'interessare tutto il competente pubblico che accorrerà numeroso domani sera al teatro Puccini, facilitato anche dai prezzi ultrapopolari.

S. B.

Il quartier generale della manifestazione

Da oggi, gli organizzatori della riunione di pugilato che avrà luogo giovedì sera 2 gennaio al nostro teatro «Puccini», trasferiranno la loro sede da Tarvisio all'Albergo Manin di Udine.

Si avvisa perciò, che tutta l'eventuale corrispondenza dovrà, da oggi, essere indirizzata alla nuova sede.

Domani, pertanto, pubblicheremo il programma completo della interessantissima riunione.

A proposito del "sistema,,

Fra le numerose lettere pervenuteci in questi giorni circa l'Udinese ed il «sistema» riteniamo opportuno pubblicare quella dell'appassionato F.P.M. che per le sue serene ed apprezzabili argomentazioni riuscirà certamente interessante nell'ambiente sportivo locale.

In queste note, non intendiamo in modo assoluto attaccare il bravo Piselli, allenatore di vaglia, poichè rispettiamo le idee altrui, specie quando dall'applicazione di esse, si cerca il conseguimento dei migliori risultati.

Noi desideriamo, e questo sì, attraverso l'esame obbiettivo della seguente questione:

Che cosa ha reso e che cosa potrà rendere in avvenire, il sistema, alla classifica dell'Udinese,

concorrere con esposizione di giudizi che balzano spontanei e vivi dalla logica, a scongiurare il pericolo della retrocessione che sarebbe semplicemente uno schiaffo alla squadra ed agli appassionati.

Noi saremmo ben felici se i nostri argomenti dovessero generarne altri nel campo delle opposte idee, di valore però, così positivi, da richiamare l'applicazione di misure atte ad eliminare il pericolo stesso. Entriamo così nel vivo della questione.

Gioverà ricordare, ancora una volta, che l'applicazione del sistema è conveniente, allorchè volendo sfruttare determinate, spiccate attitudini di taluni giuocatori, si voglia pervenire al successo, chiudendo un occhio sulle reti che si possono facilmente subire per il cieco assegnamento che si è in grado di fare, su di una comprovata superprolificità dell'attacco.

Il «sistema» è evidente, non accetta mezzi termini: esige due terzini coi fiocchi, un centromediano in gamba; due interni stoccatori o quanto meno, che sappiano smarcare, siano scattanti, rapidi, forniti di esatto controllo sulla palla. Il sistema cioè, prescindendo dalle giornate poco fortunate o da innetraulizzabile superiorità dell'avversario, esige che il rapporto anzidetto, fra rendimento d'attacco e di difesa, sia costante. I pezzi cioè devono funzionare alla perfezione sempre, non essendo concesso ai giocatori-base di essere fuori forma. Purtroppo, nel caso nostro, la squadra, già molto lontana dall'equilibrio voluto dal «sistema», accusa deficienze vere e proprie in taluni uomini.

Nella compagine, così com'è oggi, l'armonia delle prestazioni singole non arrivano a «tessere la squadra». Occorre d'urgenza rovesciare letteralmente i termini.

In parole povere taluni giocatori e reparti devono cooperare ad attenuare determinate deficienze di giuocatori non all'altezza di un campionato di serie B.

La linea mediana deve essere richiamata ad assolvere il suo compito naturale nella zona di metà campo, anche perchè, nel caso nostro «rappresenta» il reparto più sicuro ed efficiente della squadra.

Ricordiamo che l'anno scorso, al Moretti si è riescito a fermare un Bologna... che alla fine ce la mise tutta!

Una volta Zorzi costituiva da solo uno spettacolo per impeto, potenza, freschezza, ripresa. Oggi egli ci appare preoccupato nel fare il francobollo per le deficienze del compagno di linea verso il quale deve spesso correre in aiuto sguarnendo la propria zona. E così dicasi per Gallo, per quanto il medio centro sia, per così dire, neutro al «sistema».

FRANCESCO CUM
il redditizio attaccante nero-verde

Delle mezze ali non discutiamo nemmeno.

Ora, Piselli, per il resto, magnifico allenatore, non ha fatto gli acquisti e senza un'adeguata conoscenza degli uomini, applica il «sistema». Ma, perchè, così... a priori? Lasciando la maestra per la scorciatoia, ad un certo momento ci siamo tutti accorti che il carro non passa per questa strada. Si vorrebbe tornare indietro, ma un dubbio amletico vi si oppone. Cosa farà l'attacco senza la mediana? No, no, signori miei.

Per rispondere è sufficiente proprio contare, dico contare, le reti fin'ora conseguite.

Peggio, di così... ci sarebbe da scommettere la testa.

E' inequivocabile del resto che:

1. Gli interni a disposizione, non fanno che generare confusione ed assembramento eccessivo in area opposta, essendo essi privi delle qualità più sopra dette;

2. Il vezzo del passaggio insistente, petulante, noioso pura conseguenza dell'assembramento, diventa uno scarica-barile pernicioso, togliendo la responsabilità ed il piacere del tiro diretto;

3. Dall'affollamento dei giuocatori — sembra strano, ma nel caso nostro è vero — si ottiene una forte riduzione degli specchi utili al tiro in porta;

4. Le ali non possono emergere e concorrere al giuoco come potrebbero.

Ritorniamo all'antico; poniamo la mediana in condizioni di aiutare la difesa, e ci accorgeremo che anche gli interni si troveranno a loro agio per svolgere un giuoco più semplice e redditizio.

Un'altro anno con opportuni innesti potremo tornare al sistema.

A conclusione ricorderemo che il «sistema» è rigido o per lo meno lo è molto più del nostro italiano il quale ultimo ci consente un numero infinitamente superiore di adattamenti nel campo che chiameremo tattico.

F. P. M.

Il campionato femminile triestino di discesa dell'O.N.D. a Tarvisio

TRIESTE, 31.

Presso il Dopolavoro Provinciale ferve il lavoro organizzativo per il campionato provinciale di discesa per sciatrici dopolavoriste che avrà luogo il 5 del prossimo gennaio a Tarvisio. Dai vari Dopolavoro cittadini sono già pervenute numerose iscrizioni per cui è da prevedere che a questa bella ed interessante rassegna delle forze sciistiche femminili di Trieste arriderà ancora una volta il miglior successo.

La gara, alla quale, com'è noto, potranno partecipare le dopolavoriste in possesso della tessera OND Anno XVII e XIV della scheda di valutazione fisica, purchè non iscritte nè per l'anno in corso nè per quelli precedenti alle categorie «nazionali» e «azzurre» della FISI riuscirà indubbiamente molto combattuta, dato che tra le partecipanti, vi sono atlete ben note per il loro valore. Inoltre conferirà un maggior interesse la gara abbinata di tiro con l'arco alla quale dovranno partecipare tutte le iscritte.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

ATLETICA LEGGERA

Una corsa campestre a Gorizia

Lunedì 6 gennaio avrà luogo a Gorizia, indetta da quel Comando federale della GIL e sotto gli auspici della «Gazzetta dello Sport», una riunione di corsa campestre.

In vista di una partecipazione del nostro GUF, gli universitari praticanti l'atletica leggera, ed interessati alla manifestazione sono invitati a portare la loro adesione in sede entro il giorno 3 p. v.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 26

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

La Righi, subito dopo la colazione, è scomparsa. La scenata è stata troppo bruciante perchè ella possa superare la rabbia che le è rimasta nelle vene. Potesse fare a pezzi la Nina, lo farebbe. Vederla trionfare circondata, ammirata, sarebbe troppo per la sua sopportazione. D'altronde — dice a se stessa — non tiene affatto a ballare con tutta quella piccola gente. Ha saputo che alle tre c'è una corsa per Genova e si è squagliata avvertendo solamente Lauri il quale si è offerto molto freddamente di accompagnarla guardandosi però dall'insistere quando la ragazza gli ha sprospettato il timore di provocare nuove ciarle ove ella si fosse presentata con lui.

— Forse avete ragione — egli le ha osservato; e per correggere la impressione di quella risposta, ha soggiunto: — Ditemi che verrete stasera a pranzare con me. Vengo a prendervi con la macchina alle nove. Abbiamo bisogno entrambi di rifarci di quest'ambiente.

Si sono lasciati su quella promessa e Lauri si è avvicinato adagio adagio al ballo impaziente di rivedere la Nina e di chiarire la situazione.

Appena lo ha veduto, la ragazza si è sentita avvampare:

— Se viene a invitarmi — ella ha detto a Rosetta — sente il fatto suo.

— Hai torto — le ha risposto l'amica: — se viene, accetta come niente fosse.

Risponde troppo al segreto desiderio della Nina quel consiglio perchè ella vi obbietti qualche cosa.

Così, quando Lauri l'ha invitata, ha accettato e adesso, chiusa tra le sue braccia, ello lo sente dirle:

— Sai come si chiama la scena che hai fatto poco fa, piccola Ninarella?

— Prima di tutto vi prego di non darmi del tu.

— Scusate; me lo avevate permesso l'altro giorno.

— Non me ne ricordo.

— Ma io sì. Però, se volete, non me ne ricorderò neppure io.

— Ecco.

— Che sciocherella sei, Ninetta bella!

— Non mica tutte possono essere intelligenti come Paola.

Lauri ride forte.

— Cara! Quando fai la gelosa sei adorabile!

— Io, gelosa?

E' tale la stizza della ragazza che ella abbandona il suo ballerino e si ferma in mezzo alla sala. Ma il braccio di Lauri la riafferma subito.

— Basta di scenate per oggi — egli dice serio. — E basta anche di Paola — soggiunge sbuffando. — Quando mai mi è capitata fra i piedi!

Non potrebbe dire una parola più indovinata. Nina si sente subito disarmata e felice.

Non dice parola, però; e solamente quando il ballo volge alla fine Lauri, che sente di aver vinto, mormora quasi tra sè:

— Siamo stati sciocchi tutti e due; ma la colpa non è nostra.

— E di chi, allora?

— Di tutti quelli che vogliono sempre mettersi tra noi.

Ella sa che egli allude a Parri. E sente che è ingiusto. Ma non replica.

— Forse — dice Lauri serio — ho fatto male a venire qui, oggi.

— Forse.

— Ma l'ho fatto... voi sapete perchè. Speravo tanto stare un po' insieme soli...

— Ed è stato per stare insieme che avete portato su in macchina la Righi?

— Poichè voi non avete voluto venirci!

— Non era possibile.

— E' pur venuta anche la signorina Bandi.

— Oh, quella non conta!

— Be', l'importante è che noi non si sia in collera più; abbiamo voluto soffrire inutilmente.

Mentre la riaccompagna al posto dove Parri l'attende immobile, le dice:

— Quando ci troviamo un poco, Ninetta?

— Non so.

— Vi telefono, domani?

— Oh, no, per carità!

— Allora vi aspetto a mezzogiorno con la macchina all'angolo dello albergo Astoria. Facciamo un giro e vi porto a casa.

Ella non ha tempo di rispondergli perchè si sente addosso lo sguardo di Parri che ha indovinato tutto e non glielo nasconde.

VIII.

La gita a Sant'Eusebio forma da più di una settimana l'argomento delle chiacchiere di Carletto, in famiglia. Le emozioni che egli ne ha riportato sono inesauribili. Intanto, ha conosciuto nientemeno che un fratello di un socio del «Genova» il quale gli ha promesso di dargli i biglietti d'entrata al campo ogni volta che ci saranno dei *match*. Poi, ha visto tanta gente, ha fatto tante amicizie, ha persino giocato a bocce.

— Sarai stato a vedere! — dice Luigino.

— Già, a vedere! Ho giocato con tre giovanotti.

— Avevano proprio bisogno di te!

— Mi hanno invitato, sicuro.

— Ma se non hai mai tenuto una boccia in mano!

— Lo dici tu! L'abbiamo anche a scuola il gioco delle bocce.

— Eppoi — osserva la Gianna che tiene per Carletto perchè Luigino si è rifiutato di riguardarle il compito — se ha giocato lo saprà bene la Nina.

— No; la Nina non mi ha visto; non c'era.

— Come, non c'era? — chiede la madre che ha drizzato le orecchie a quell'uscita.

— Non c'era perchè era a ballare.

— Ma dove?

— Ma lì, sul prato, dove vuoi che fosse?

— Però — insiste la mamma — ti vedeva.

— Ma era pieno di gente, mamma! E la Nina aveva tutti intorno dopo la storia che le aveva fatto una biondona stupida...

Stavolta, la segreta ansia della signora Rosa si fa anche più viva.

— Che storia? — ella chiede.

Il ragazzo sembra non darvi nessuna importanza.

— Ma una biondona grossa come un carabiniere che era con un giovanotto ben vestito che era venuto su con una «millecento» e aveva invitato anche la Nina a salirvi, ma lei gli aveva detto di no ed era venuta in torpedone con tutti gli altri.

«Meno male!» — pensa la mamma. Ma domanda ancora: — Ma la ragione del litigio?

— E che ne so, io? Eravamo a tavola e un collega di Nina ha detto: Che peccato che non ci sia anche il tale, che è viaggiatore della Ditta e perciò non poteva esserci e la Nina, allora, ha alzato il bicchiere e ha detto: Beviamo alla sua salute! Allora quella tale, che era a un altro tavolo, le ha gridato: «Vipera!».

— Eh?

La mamma è scattata, pallida di angoscia. E anche i fratelli hanno gridato come se l'insulto fosse stato fatto allora e a tutti.

— Tu avessi visto la Nina! E' scattata come una molla e si è precipitata. Se non gliela toglievano di sotto credo che la mandava a casa senza capelli.

— Benone! — esclama Luigino per solidarietà familiare.

— Io le avrei rotto la testa! — soggiunge la Gianna.

— La signora Rosa ha una ruga in mezzo alla fronte.

— Però — continua il ragazzo — han dato tutti ragione alla Nina. Persino il suo principale.

— Eh? C'era anche il principale?

— Già. A un altro tavolo. Ma hanno fatto un tal baccano che è venuto a veder cosa ci fosse. Così, ha sentito tutto e ha dato ragione alla Nina. Quell'altra, poco dopo, ha dovuto andarsene via con le pive nel sacco.

Una risata generale accoglie la fine del racconto.

Ma la mamma è rimasta pensosa. Ella non conosce il retroscena della faccenda, ma sente che l'ambiente nel quale la sua figliola deve vivere non è senza insidie. Chissà! Forse quella bionda della quale ha parlato Carletto è invidiosa della Nina; forse ne è gelosa; forse le farà del male... La sua figliola è buona e semplice, ma impetuosa e schietta come il pane; certo non sa dissimulare; forse ha anche chiacchierato...

(continua)

ITALA GENTE DALLE MOLTE VITE

Uomini per la guerra sul mare

LIVORNO, dicembre.

In quest'ora di alte vicende siamo tornati a Livorno: siamo tornati alla sorgente di quella fiamma che forgia gli uomini per combattere e per comandare sul mare, a quel clima che conferisce alla fibra marinaresca la sua incomparabile ed inconfondibile sigla.

Qui è la radice che attingendo al sangue più profondo della razza ne abbevera le polle con la linfa più schietta: qui una delle più gloriose tradizioni marinare del mondo diventa consegna e si inserisce per sempre nella mente, nello spirito, nel cuore, nel volto stesso di coloro che a lei si votano; qui l'italiano che entra col suo gran sangue di razza, col suo gran cuore di latino, con il suo temperamento di mediterraneo diventa, deve diventare, «il comandante».

Non è una scuola Livorno. Livorno è Livorno e nient'altro — sia esso di più, sia esso di meno di una scuola, di una palestra, di un banco di prova.

Livorno è qualche cosa che supera la scienza nautica, la strategia navale, la nozione meccanica, fisica, astronomica, naturale che vi si apprendono — è quella cosa che sta nell'aria, che sta sulle divise, che è nei modi, che emana dagli uomini — qualche cosa che sa di salso e di catrame, come di sala di ricevimento e di aula di studio, che nei nomi echeggianti per le aule, pei corridoi, pei porticati, per i cortili suona come una tolda di nave — è come un destino che ha un solo nome, che esprime una sola cosa, che vive per un solo istante: l'incontro dell'uomo con la battaglia sul mare — un destino che sopporta un unico vaglio: quello del cimento supremo.

Questo vuol dire Livorno e tanto più lo vuol dire in quest'ora in cui le virtù secolari della stirpe affiorano per ogni dove e qui su queste polle antiche e generose splendidamente fioriscono.

Chi si avvicina in quest'ora sente l'intatta virtù della stirpe alta, gagliarda e serena — chi giunge qui e vi trova a far scuola non di coraggio, che non ve n'è bisogno, ma di serenità, ma di stile, ma di fede (che è indubbiamente qualche cosa di più ancora) coloro che ancora pochi giorni fa erano su tolde insanguinate e gloriose sente cosa può esser Livorno e solo allora veramente comprende lo sguardo, il sorriso sorpreso sul volto di un Comandante di nave quando una volta standogli a lato sulla plancia in alto mare gli sfuggì — chissà come e perchè — questo nome: «Livorno».

Non vale ora far la genesi di ciò che si forma, che si plasma, che si aggiunge, che si affina, che si incide nel corpo, nelle menti, nei cuori dei ragazzi che vi giungono, quasi sempre continuando una tradizione famigliare di marina. Tradizione — si sa — che voleva dire lunghi, lunghissimi e inenarrabili distacchi, che voleva dire lontananze spasmodiche, rinunce quotidiane e crudeli sopportate con la serenità che ha, che deve avere, l'uomo del mare sul mare.

Non valgono le dieci ore di studio al giorno severo e continuo, — le trecento giornate di applicazione su un anno, in cui Natale e Pasqua si trascorrono lontane dal focolare di casa quasi a far entrare nella preparazione quotidiana anche la costrizione dei cuori, quasi a preludere rinunce senza fine. L'ecletticità dell'insegnamento per cui trovi — come a noi accadde — quegli che ieri fu il valoroso direttore di macchine di una nave da battaglia a Capo Stilo in un ufficio di rilievi cartografici o il Comandante di uno dei sommergibili di più alto nome di questa guerra alla dirigenza della scuola, l'ecletticità dell'insegnamento e della preparazione non sono che un aspetto, il meno tipico certamente, di ciò che a Livorno si prepara.

Una cosa vale invece sopra tutte; questa nobiltà di linea, questa inflessibilità di consegne, che può parer disumana perfino, ma che sola sa condurre sulle grandi strade del dovere e della gloria, che sola sbocca a quegli incroci della vita in cui un uomo è «il comandante», un potenziale cioè di fronte al quale si deve piegare ed inchinare ogni altra energia, si deve raccogliere ogni virtù di ardimento e di resistenza, si deve risolvere ogni situazione con la balenante fugacità degli attimi di battaglia.

L'eroismo è la vera, l'unica materia di insegnamento in questa grande casa, ma non nelle sue forme e nelle sue raffigurazioni più suggestive, sibbene nella sua più dolorosa costrizione — non nell'offerta, ma nella rinuncia — non nell'impeto ma nell'immolazione — non nel grido di battaglia, ma molte volte nel più tragico silenzio. Non tutti sanno come si esaminano, come si valutano, come si promuovono questi ragazzi, di cui più che il volto par di veder l'anima. Tutti non sanno che c'è una nota soprattutto che vale non so se tre, se cinque, se dieci punti, ma certo molto molto più d'ogni altra votazione e che si chiama attitudine, cioè vocazione. E' affidata nella sua valutazione esclusivamente ad uomini che con gli stessi occhi coi quali guardano in faccia al ragazzo hanno guardato le immensità oceaniche che sanno placare le lontananze che fortificano, la morte che innalza; ad uomini che hanno compiute tutte le rinuncie cui dovranno esser preparati quest'altri e che sanno pertanto a qual ritmo di battiti deve reggere un cuore per superarla senza scoppiare: volti di donne indimenticabili e lontani — sembianze immaginate di figli che attendono di essere conosciuti — dolci e care case al cui focolari mai fu dato di assidersi lungamente — e consegne che vogliono dire la vita di centinaia di uomini e imprese che vogliono dire il nome e l'onore della Patria.

Ora questa attitudine può essere una parola, un gesto, uno sguardo, un atteggiamento. Io ho visto come si classificano questi uomini quando non saranno ancora che dei guardiamarina, dei guardiamarina rigidi ed attillati, dei guardiamarina fermi su angoli di saloni illuminati a seguir con gli occhi ridenti occhi di fanciulle, del guardiamarina cui la fiducia del comandante non sa molte volte se accordare della considerazione o elargire dell'affettuosità. Questi elementi di classifica sono: sentimento del dovere, coraggio, lealtà, volontà, entusiasmo, controllo di se stesso, fiducia in se stesso, amor proprio, vivacità di percezione, resistenza alle fatiche, educazione civile, facoltà di esprimersi, attitudine alla disciplina, applicazione agli sport, per elencarne alcuni tutto ciò osservato, calcolato, valutato nei suoi minimi particolari, fin nell'aspetto fisico fin nella stima dei compagni, fin nelle qualità di socievolezza e di cameratismo e di tatto. Non si dica che tutto ciò è soltanto della forma; non si dica che tutto ciò è superato, quando invece ogni elemento convoglia alla formazione di una personalità d'eccezione, come è eccezionale il compito dell'uomo che comanda sul mare, come è eccezionale la solitudine, la responsabilità, la forza d'animo, il limite di ogni ardimento sul mare.

L'uomo sul mare dev'esser solo — da questo presupposto parte la scuola di Livorno — in questa immensa gravosissima solitudine che innalza ed ingrandisce mira nel conseguimento dei suoi risultati questa scuola.

La battaglia sul mare non è che un folgorante episodio, rapito nel turbine di una velocità incomparabile che porta cervelli, cuori e muscoli allo stesso numero di giri dei motori. La concezione strategica stessa assume una balenante urgenza, cui le decisioni debbono adeguarsi in una supertensione che prende tutta la nave e vibrando sale dalle sentine pei boccaporti, alle tolde ed alle plance e si fonde nella rullante irrequietezza dell'onda.

A questi attimi supremi — come ad altri colmi invece di silenzio, dai quali si levano solo gli stanchi battiti dei cuori che la fibra e la volontà del comandante alimentano ancora e sorreggono — a questi attimi supremi giunge come al suo unico coronamento la vita degli uomini formatisi a Livorno per combattere la guerra sul mare.

Su questa cadenza austera e solenne che empie tutta la casa immensa e vibra pei cortili e si spande sul prossimo mare hanno regolato il ritmo del loro cuore gli uomini che combatteranno e moriranno sul mare.

f. m.

Il Risorgimento italiano e l'Inghilterra

A proposito della «vecchia fola» — come giustamente si esprime Il Popolo d'Italia — *testè riesumata dal viscido Churchill di una solidarietà inglese col Risorgimento italiano, forse non è fuor di luogo citare qualche dato ricavato da quella inesauribile miniera di cognizioni storiche che è la «Storia parlamentare, politica e diplomatica d'Italia da Novara a Vittorio Veneto» del Cilibrizzi.*

Premesso che «nella politica estera dell'Inghilterra vi è una norma costante: l'interesse britannico prima di tutto e al di sopra di ogni cosa», il Cilibrizzi, sulla scorta di atti ufficiali, dimostra e comprova che se l'Inghilterra si è in qualche modo occupata del nostro Risorgimento, non è stato per una mai esistita simpatia per l'Italia, nè per comprensione delle sue legittime aspirazioni, ma esclusivamente nell'interesse proprio, vuoi per impedire l'affermarsi, ai suoi danni, di egemonie di terze potenze, vuoi per calcolato proprio tornaconto.

Ecco, infatti, quello che ci apprende il Cilibrizzi:

«Il 31 luglio 1860 l'ambasciatore inglese a Torino, Hudson, scriveva a John Russell: Non sono le mie simpatie per l'Italia, ma le mie simpatie inglesi che, in presenza delle circostanze attuali mi inducono a sostenere la soluzione meno nociva di tutte: l'unità d'Italia». *(Op. cit. vol. III pag. 214)*

E continuando, a «prova definitiva che anche l'appoggio inglese alla causa italiana non fu disinteressato» riporta il seguente passo di una relazione fatta a Cavour da Emanuele d'Azeglio, ambasciatore sardo a Londra: «Infine lord Palmerston andò anche più oltre nella via delle confidenze, giacchè mi fece chiaramente comprendere che, a suo avviso, quanto maggiore fosse stato il numero dei morti del costituendo Stato italiano, tanto maggiore sarebbe stata la sua vulnerabilità per opera dell'Inghilterra».

Lord Palmerston non poteva pensare che solo 75 anni dopo sarebbe riapparso l'Impero sui colli fatali di Roma e che, ancor prima, il «costituendo Stato italiano», divenuto Stato fascista, avrebbe, da solo, tenuto vittoriosamente testa ad una coalizione di 52 stato organizzati contro l'Italia dalla eternamente perfida Albione.

Quanto, poi, l'Italia diventasse vulnerabile per opera dell'Inghilterra, lo stanno ora dimostrando all'Inghilterra stessa e al mondo i soldati d'Italia, di terra del mare dell'aria, in nome del Re Imperatore, agli ordini del Duce!

A. S.

Un re fra le macerie

Non è certo molto facile avere notizie precise da Londra; tuttavia, seguendo le corrispondenze dei giornali americani e svedesi, si può ricostruire quella che è la vita reale dei londinesi in questo periodo di incubo e di rovina. «Il Giornale della Domenica» continua le sue rivelazioni con un articolo «Un Re fra le macerie» documentario e interessante. Seguono: «Il mondo nuovo invecchia», raffronto molto piccante fra le democrazie plutocratiche, addormentate nella cupida custodia dell'oro, e le giovani popolazioni delle nazioni dell'Asse, proletarie e dinamiche. Poi: un articolo scientifico; Drammi nell'uomo; Eschilo, vivo; L'avventurosa vita del cav. Marino; Periplo attorno alla fortuna; La donna americana; Una grande novella di Mario Puccini: la Mulatta; altre due novelle: Il desiderio del meriggio estivo, e Sulla scia della Cometa; Una lettera anonima di Giuseppe Giusti; Il crepuscolo degli Dei; e melodie di Giovinezza, pagina cinematografica.

Potenza delle armi italiane: Artiglieria da costa

Radicale epurazione a Tangeri

di avventurieri e spie internazionali

L'occupazione della città da parte della Spagna ha posto fine ad una situazione politicamente e geograficamente assurda e lesiva degli interessi di questa Nazione

(Nostro servizio particolare)

TANGERI, dicembre.

Non intendiamo far qui la storia di Tangeri; ciò esulerebbe dai limiti di questa nota giornalistica. Ma poichè la città è entrata in una nuova fase storica, che segna il radicale capovolgimento nel Mediterraneo di posizioni secolari, sarà interessante sintetizzare rapidamente le vicende, anche per apprezzare più compiutamente il valore della realtà attuale.

Numerosi dominatori passarono nei secoli per Tangeri. Diventata romana sotto Augusto, passa a Bisanzio con la caduta dell'Impero d'occidente. Nell'VIII secolo gli Arabi ne fanno una base per le loro incursioni contro la penisola iberica, finchè i Portoghesi se ne impadroniscono nel XV secolo. Verso la fine del 1600 entra a far parte del Sultanato del Marocco e, per un secolo vive tranquilla ed ignorata. Il suo carattere internazionale comparve quando viene scelta per il suo dolce clima e la ridente posizione come residenza del Corpo diplomatico accreditato presso il Sultano. I diplomatici che vi vengono ad abitare provvedono ad abbellirla, a costruire nuovi quartieri e nuove strade, ad occidentalizzarla. Ne assumono infine l'amministrazione, rendendola praticamente indipendente dal potere del Sultano.

Agli inizi di questo secolo si comincia a parlare di una «questione di Tangeri». Nell'Africa settentrionale si sono incontrate le mire imperialistiche di tre nazioni: Francia, Spagna e Germania. Le prime due, per dare scacco matto al comune avversario tedesco, convocano nel 1906 una conferenza internazionale ad Algesiras, decidendo di dividersi il Marocco in due zone d'influenza. Tangeri viene invece considerata internazionale. Nel 1912 le due zone d'influenza si trasformano addirittura in domini diretti della Francia e della Spagna. Ambedue però mirano ad annettersi anche Tangeri, asserendo di avervi interessi economici e politici di grande portata. Nel 1923 la città riceve un nuovo statuto, più rispondente ai «desiderata» delle due parti; statuto sottoscritto nel 1928 anche dall'Italia e in base al quale i rappresentanti delle potenze firmatarie si succedono alternativamente nelle cariche amministrative della Zona.

Una città incantevole

Come abbiamo detto, Tangeri è situata in una posizione suggestiva. Quando si giunge dall'Atlantico, il primo lembo di terra che si presenta all'occhio del viaggiatore, stanco dell'uniforme orizzonte oceanico, è costituito da Capo Spartel: esso annuncia che Gibilterra è prossima e con essa l'Europa. Imboccando lo Stretto, si scorge a sinistra l'arcigno promontorio con le sue feritoie irte di cannoni e tutta la boscosa e frastagliata costa spagnola, il cui profilo si perde nelle brume di Capo Trafalgar. A destra, superando la spiaggia arida e deserta che forma la parte occidentale della zona e doppiato Capo Spartel, si apre una grande e popolosa baia, lussureggiante di pini ed eucalipti. Sotto il riverbero del sole africano, l'insieme degli edifici, delle ville, dei palazzi, delle moschee, delle case arabe si presenta d'un candore compatto ed abbagliante. Ecco Tangeri.

La città si appoggia sulla collina della Kasba, su cui è situato il quartiere arabo, che fino a ventidue o ventitrè anni fa costituiva l'intero aggregato cittadino. I quartieri nuovissimi sorgono ad anfiteatro lungo le acque della baia (che ha una spiaggia vastissima, riparata dai venti atlantici). Sulla sommità della Kasba, che termina a piattaforma, si è sviluppato il Marshan, un elegante quartiere da cui si gode la vista meravigliosa dello Stretto. Al di là del Marshan, si erge il Fahrar, un monte non molto elevato dalle pendici boscose, freschissime: anche qui si trovano numerose ville.

Tangeri vanta numerosi e pregevoli esemplari di architettura moresca. Fra questi rammentiamo il Palazzo di Mulay Hafid, oggi diventato Palazzo Littorio, sede delle fiorenti istituzioni italiane della città. Contigui sono i collegi maschile e femminile, l'ospedale italiano e la Chiesa di S. Francesco, officiata da religiosi italiani.

Intrighi e complotti

La zona internazionale ha una superficie di 375 chilometri quadrati. I suoi 60.000 abitanti vivono quasi tutti in Tangeri. Essa comprende 10 mila spagnoli, un migliaio di francesi, ottocento italiani e un altro migliaio di europei, fra inglesi, belgi, olandesi, greci, russi ed ebrei. La città ha sempre vissuto dell'industria dei turisti e del suo porto in cui convergono i traffici dei più disparati paesi d'Europa, d'Africa e d'Oltre Oceano.

Per il suo stesso regime internazionale e per essere compresa in una zona continuamente oggetto di lotte politiche e militari, Tangeri è sempre stata ricettacolo di agenti politici, agitatori, spie. La Spagna l'ha sempre considerata, ed a ragione, una spina piantata nel suo seno. All'epoca dell'insurrezione del Riff si svolse attraverso il suo porto un continuo traffico d'armi a favore dei ribelli di Abd El Krim. Inoltre Tangeri rappresenta la porta d'accesso al Gebala e la chiave strategica di tutta la zona occidentale del Marocco.

Anche durante la guerra di redenzione spagnola, la peggiore risma di avventurieri ed informatori si era annidata nei lussuosi alberghi del Marshan, ordendo impunemente intrighi ai danni della Spagna e dei suoi alleati Italia e Germania. Circolavano per la città le più strane figure di giovani donne belle ed elegantissime, delle quali nessuno conosceva i proventi e che non mancavano mai di ricevimenti diplomatici e ai balli di gala. Le loro simpatie erano spiccatamente dirette verso i giovani segretari di Legazione e gli ufficiali di Marina. Al loro fianco si potevano vedere talvolta tipi altrettanto misteriosi, che si spacciavano per giornalisti, commercianti, ingegneri, ma la cui attività in fondo era una sola: lo spionaggio. E spesso, dopo qualche scandalo più o meno soffocato, dopo qualche «colpo» più o meno sensazionale, ecco che una avvenentissima signora, che fino a quel giorno era stata l'idolo della società tangerina, prendeva improvvisamente il volo. E allora c'era sempre qualche incauto diplomatico che si mordeva le mani per aver ceduto alle grazie di una donna sulla cui onestà avrebbe giurato ad occhi chiusi.

Una soluzione draconiana

Risorto il nazionalismo spagnolo e determinatasi la necessità di rafforzare la difesa militare dello Stretto, la Spagna decideva con soluzione draconiana, di porre fine all'annosa questione, occupando Tangeri: ciò accadeva il 14 giugno 1940. Con il 3 novembre scorso, hanno cessato di funzionare gli organismi internazionali che finora esercitavano il potere legislativo. Il governo è stato assunto dal Capo del Corpo di spedizione tangerina, come delegato dell'Alto Commissario spagnolo nel Marocco. Infine, con provvedimento del 24 novembre, la città è entrata a far parte del Protettorato spagnolo. Lo statuto rimane immutato, nella attesa dell'immancabile revisione, che avverrà, con il generale riassetto europeo. Naturalmente, dopo un rapido ed energico repulisti tutto lo stuolo di spie politiche, di avventurieri ed intriganti non ce n'è rimasto nemmeno uno.

Angelo Cannobbio

La festa della Musa magiara

In Ungheria il Capodanno è anche la festa della Poesia, perchè ricorda la nascita del suo massimo poeta nazionale Petöfi Sandor. Questo grande poeta è infatti nato il 1. gennaio 1823 a Kiskörös, piccolo paese nel cuore della Puszta. Questa è rivestita a Capodanno del suo candido manto di neve per ricevere degnamente la Musa che in quel giorno vi ritorna per offrire col suo bacio e la sua corona d'alloro al Poeta immortale.

Petöfi è senza dubbio il più prezioso dei doni che Dio volle dare alla Nazione. La sua breve esistenza fu come quella di una cometa, che, brillando, percorse la volta celeste, poi, nella pienezza del suo splendore, nella vastità dello spazio misterioso, sparì.

Figlio della Puszta capricciosa e selvaggia, Petöfi non si sottomise mai alle norme di una vita regolare. La sua sete per la libertà non si spense mai. A questi suoi sentimenti si aggiunsero [illegible] e la sua miseria di commediante girovago. Il carattere di questo geniale poeta fu indomabile come i destrieri focosi della Puszta, che il suo verso [illegible] csarde, csikos (butteri), betyar (briganti benefici). [illegible]

[illegible]

Però, quando bisognava scegliere tra questi due sentimenti, egli non esitò mai. L'Ungheria fu assalita dai nemici secolari. Ecco scattare l'amore per la [illegible] Giulia e correre in Transilvania dove un generale polacco, il vecchio Bem, Apo (Padre Bem) lo riceve per nominarlo suo aiutante di campo. [illegible] le continue lotte contro i cosacchi, nemici dell'Ungheria, ed alleati dell'Austria. Alla testa di un pugno di eroi, [illegible]. Sul campo di battaglia risuonava la sua canzone di guerra:

Squillate trombe, tamburi, rullate,
spade, stridete: palle, fischiate:
Avanti, Magiari!
In alto la bandiera!
Che il mondo la veda, e legga
la parola serena e fiera:
Libertà!
Avanti, Magiari!

In questo Capodanno di guerra, anche la Musa italiana è presente alla festa della poesia magiara, anch'essa offre il suo bacio e la sua corona d'alloro col nostro tricolore italo-magiaro al grande poeta della Nazione amica ed alleata.

Vertes - Misdarys

Le Tre Venezie

E' uscito in fascicolo doppio (novembre-dicembre) la rivista: «Le Tre Venezie», affidata dal settembre scorso al Gruppo: ancora un fascicolo di insolita bellezza, sia per la materia che per l'accuratezza della stampa, dovuta alle Arti Grafiche di Pordenone.

Eccone il sommario:

«18 novembre» (dal discorso del Duce); Augusto Michelesi: «Orme di Roma in Albania»; Gigi Scarpa: «Un nuovo omaggio al Veronese»; Chino Ermacora: «Ricordo di Arnaldo»; Leone Traverso: «Rilke a Venezia»; Biagio Marin: «Scipio Slataper nel XXV anniversario della morte»; Fausto Stefenelli: «Monti del Trentino»; Emilio [illegible]: «Emilio Comici»; Ugo [illegible]: «Altari a Maria sui monti»; Attilio Dabini: «La valigia»; Aldo [illegible]: «Celestino Endrici, Principe Arcivescovo di Trento»; Nicolò Rasmo: «Pittori di Fiemme»; Francesco Carnelutti: «Il Patriarca»; Andrea Pais: «Cortina olimpionica»; Luigi Aversano: «La II Mostra nazionale d'arte ispirata allo sport»; Giuseppe Mazzotti: «Idilli paesani»; c. b.: «Uno sguardo retrospettivo alla XXII Fiera di Padova»; «La navigazione interna in Italia e il porto di Venezia»; «Arte»; «Libri».

Nella copertina: «Sci», fotografia di Massimiliano Zilli.

Di particolare interesse gli articoli di ambiente friulano: la rievocazione del soggiorno di Arnaldo Mussolini in Friuli, la descrizione dei Santuari di Castelmonte e di Monte Lussari. Interessantissima dal punto di vista dell'autarchia, la rassegna della grande Fiera patavina.

L'arte del vetro e nostri primati

La letteratura sulle industrie italiane non ha ancora cultori, e nemmeno editori che ne abbiano compreso in pieno la necessità e l'interesse. Si dice che le cose tecniche sono aride, che non destano curiosità; ma anche per la tecnica va detto ciò che vale per tutte le letterature: che l'interesse d'un argomento dipende dalla misura e dal senso d'arte col quale viene espresso; non vi è infatti argomento che non possa essere reso interessante e vivace da un'appropriata forma.

Ecco un caso che dimostra quanto affermiamo: il volume «*L'industria del vetro in Italia*». L'argomento presenta così varie e vaste attrattive da poterne compilare un volume capace di destare l'interesse di chiunque, sia il più semplice e disinteressato lettore, sia colui il quale ha più o meno diretti interessi alla materia. *Per l'industria del vetro in Italia* basta anche un'occhiata superficiale ai capitali che la compongono, ed alla vasta e ben distribuita documentazione fotografica, o di documenti tratti da codici, da edizioni rare, da illustrazioni inedite di ogni epoca, per renderci conto di come l'argomento sia trattato con larghezza e organizzato nelle sue seicento pagine con un gusto che, pur lasciando l'argomento nei limiti di una esatta documentazione, si permette di scorrere come una lettura amena piacevole anche per un profano.

La storia del vetro quale elemento, la storia della sua natura chimica, delle sue proprietà fisiche, delle sue funzioni nei riguardi dell'uomo attraverso i secoli, oppure quella del suo evolversi industriale, in questo volume sono trattate ampiamente; ma quello che è interessante è il fatto che tutto ciò che riguarda il vetro qui trattato non come fine a sè stesso, ma ogni lato della storia e dell'attività del vetro è inquadrato e concatenato con tutti quegli argomenti che lo compendiano, mentre il tutto poi s'inquadra, secondo i tempi, nelle varie epoche storiche con una esattezza che potremo quasi chiamar narrativa.

Il volume che porta una prefazione del consigliere nazionale Luciano Scotti, presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali del Vetro e della Ceramica, si sono con un capitolo dedicato all'«età del vetro» nel quale, tanto per avere un'idea della varietà e della vivacità del volume, come pure dell'ampiezza e versatilità con cui sono toccati i temi, partendo dalle remote origini del vetro attraverso documentazioni nuove e condotte con cura particolare, seguendo l'utilità del vetro nelle varie epoche, si arriva anche a scorrere l'architettura attraverso i secoli secondo certe prefisse particolarità, che sono poi quelle della conquista della luce per mezzo dell'introduzione del vetro.

In un altro capitolo, sempre dagli inizi, facendo la storia gloriosa di Murano che si affianca a quella di Venezia ed è tutta legata alle glorie del vetro d'arte veneziano, si arriva a delucidare, anche con documenti, come tutta l'arte e in seguito tutta l'industria vetraria di Europa e del mondo debba i suoi inizi agli insegnamenti spontanei di vetrai emigrati da Murano e da Altare; oppure al fatto che abili diplomatici riuscivano con diversi sotterfugi a rubare i segreti degli artisti del vetro italiano e trasportarli nei loro paesi: tipico l'esempio del ministro Colbert che, nella seconda metà del secolo XV, riuscì a impiantare in Francia una industria del vetro rubando il segreto alla gelosissima Venezia. Quella stessa industria cioè che divenne poi una delle più vaste del mondo.

Nel libro, poi, è spiegato infine come nell'arte e nell'industria del vetro innumerevoli stranieri si siano impossessati dei frutti e dell'inventiva del genio italiano come per esempio del sistema della colatura delle lastre, che sta alla basa dello sviluppo moderno dell'industria del vetro, e che pur andando sotto il nome francese dell'usurpatore Nehou è di Bernardo Perotto di Altare che lavorava in Francia a quel tempo sotto la protezione del duca di Orleans

La verità di questo volume si accentua in quegli argomenti che ne vengono naturalmente a richiamare altri: per esempio nella parte che riguarda il vetro d'ottica, assieme alla lunga storia del vetro d'ottica nelle sue varie fasi storiche una vera e propria informazione di storia e di scienza ottica accompagna il discorso, così che l'argomento varia, dalle macchine di Leonardo all'occhiale di Galileo, dalla scoperta della camera oscura, alla costruzione dei modernissimi microscopi, degli apparecchi ottici per l'Esercito, e così via.

In un volume di questo genere, e su un argomento che ha origine da una vera e propria arte, e che ha addirittura generato delle arti, non potevano mancare varie parti destinate alle arti vetrarie, da quella del classico vetro soffiato a quella delle vetrate dipinte per le chiese.

Particolarmente interessante è il capitolo dedicato all'Ottocento, cioè al tempo in cui tutte le attività prendono sviluppo e forme nuove, il tempo i cui il vetro comincia a imporsi fino alle proporzioni attuali che legittimano l'affermare essere la nostra l'età del vetro; in questo capitolo dalle ragioni sociali per cui l'industria si sviluppa, a quelle storiche sia generali che particolari del nostro Paese si passa al miracolo moderno della meccanizzazione; l'evolversi del lavoro dalle sue caratteristiche manuali alla sempre più imponente e geniale attività della meccanica, è seguito in tutte le sue fasi, nei punti in cui la scienza si è affiancata all'industria, in cui certo empirismo è miracolosamente divenuto un cardine delle più esatte realizzazioni dell'uomo.

A questo punto del libro comincia la parte che riguarda l'evolversi industriale del nostro tempo ed in particolare quello italiano che, anche sotto l'aspetto limitato alla sola industria del vetro, dimostra l'importanza raggiunta con l'unità d'Italia prima, e con il nuovo ordine nazionale stabilito dal Fascismo dopo, dal lavoro italiano.

La moderna industria del vetro, in questi ultimi decenni riserba molte sorprese che anche nel loro aspetto esteriore, considerate anche al di fuori del fatto industriale in sè stesso, stanno fra quelle cose moderne che più stupiscono per la loro eccezionalità. Una delle cose più importanti di questo genere, e delle più sorprendenti è certo la messa a punto industriale del vetro temperato, perchè viene in un sol momento a capovolgere completamente la millenaria idea che l'uomo aveva del vetro, cioè quella di fragilità; giacchè il vetro temperato è un elemento che può far concorrenza a certi metalli, come del resto dimostrano le applicazioni che qualche anno fa ancora ci stupivano e oggi sono già cose d'uso comune, come le porte, i mobili, le cancellate, e, più noti ancora, i vetri per automobili e veicoli in genere che difficilmente si spezzano, e ove si spezzino finiscono in minutissimi frantumi.

Nell'architettura, i nuovi concetti e le nuove ardite concezioni che stupiscono per la loro novità, sono state rese possibili dalla grande resistenza raggiunta dal vetro per la edilizia: il vetro è ormai all'ordine del giorno nella costruzione della casa, e perfino le ringhiere delle scale e dei balconi si fanno in terse lastre di cristallo e l'uomo ci si affida con tutta fiducia come al più resistente acciaio, già libero dallo antico preconcetto della fragibilità del vetro. Tutte queste cose sono documentate nel volume, come pure, per esempio, i mod. e le fasi della lavorazione di un bicchiere.

Un'altra conquista moderna del vetro è quella del fuoco; alcune qualità di vetro infatti possono essere esposte alla fiamma come una stoviglia di terra, ed ecco la cucina moderna corredata di stoviglie trasparenti, la tavola imbandita con i piatti di vetro.

Nel campo scientifico e industriale molte sono le sorprendenti novità dell'industria moderna del vetro: ecco infatti i tubi di vetro che vanno a sostituire tutte le tubazioni industriali e anche domestiche, ecco addirittura pezzi meccanici in vetro, parti di macchine, complicati isolatori per le centrali elettriche. Ma l'ultima e la più sorprendente possibilità del vetro industrializzato è quella costituita dalla lana di vetro: l'elemento fragile, il più duro, il meno malleabile, il più trasformabile che, per volontà e sapienza dell'uomo, diventa morbido come la lana: si può filare, si può tessere, se ne possono ricavare stoffe e cuscini che portano un ausilio grandissimo alla maggior parte degli impianti industriali, e non tarderà il giorno che costituiranno pregiate stoffe anche per i vestiti dell'uomo La lana di vetro poi serve anche per creare un nuovo vetro per finestra che filtra e diffonde la luce come mai si era potuto, che isola le case dai rumori molesti e dal soverchio freddo e dal troppo calore

Questi brevi cenni che sono una minima parte di tutto ciò che è nel grosso volume possono dare un'idea di quanto sia vario e interessante l'argomento: oltre a tutto questo, poi, nella seconda parte del libro si passa in rassegna l'attuale industria del vetro, con pratici e particolareggiati schemi ed elenchi della produzione, della suddivisione delle industrie che danno l'idea dell'imponente organismo rappresentato dall'industria italiana del vetro.

Adriano Ribera

L'industria del vetro in Italia a cura della Federazione Nazionale Fascista Industriali del Vetro e della Ceramica; editrice Usila, Roma; in foglio pag. 468; 320 illustrazioni, rilegato; lire 100.

Classici

Nell'articolo di Stefano Nemo, apparso su questo giornale del 28 u. s., si parlava di due collezioni di classici italiani, edite ma non portate a termine dalle Case Editrici Mondadori e Rizzoli.

All'Autore è sfuggita evidentemente la serie pressochè completa dei nostri scrittori, da Dante a Prati, edita da diversi anni dalla Casa del dott. Vallardi.

E' un'edizione veramente degna di esser conosciuta da ogni persona che s'interessi un po' di letteratura. Quantunque anche questa — non si sa perchè — manchi degli ultimi scrittori dell'800 (Carducci e Pascoli, per non citare che i più noti) tuttavia la eleganza esteriore dell'edizione e la bontà dei commenti la pongono fra le migliori opere del genere d'Italia. Non si tratta però della raccolta completa di tutti gli scritti dei nostri Classici, ma di gran parte di essi: così, accanto a metà Decamerone, abbiamo i tre volumi della Divina Commedia; alle Rime intere, dieci commedie goldoniane; la Cronica, i Fioretti, il Galateo; Vasari, Baretti, Colletta, Gozzi, Berchet, Leopardi, Giusti, ecc. ecc.

Ogni opera è preceduta da un'ampia prefazione sulla vita e sugli scritti dell'autore, ed è accompagnata da un autorevole commento dettato da personalità del campo letterario. Il tutto raccolto in una serie di cinquanta volumi in una ottima edizione in tela e oro: l'eleganza e la bontà dell'opera non rendono elevato il prezzo.

Rimane sempre un fattore che diminuisce il valore di questi Classici commentati: ed è, come abbiamo detto, l'incompletezza dell'opera. Non sappiamo quali motivi abbiano determinato la Casa di Milano a sospendere la pubblicazione quando già sembrava che stesse per concludersi; tuttavia essa, a nostro avviso ha più valore di ogni altra collezione simile dei nostri Classici. La serie è pressochè intera e completa dei più grandi scrittori; la linda, uniforme edizione è degna del salotto più ricco; il contenuto — per se stesso e per il commento — non ha bisogno di propaganda; la modestia relativa del prezzo pone quest'opera all'altezza di ogni possibilità finanziaria, da quella dell'universitario a quella del vecchio professore.

Ci auguriamo dunque che la pubblicazione delle opere che mancano non si faccia attendere. Così avremo la completa, economica, ricca collezione di tutti i nostri classici.

Gianfranco d'Aronco

Ricordo di Paisiello

nel II centenario della nascita

Dalle Corti italiane a quelle di Russia e d'Austria - La simpatia di Napoleone e i contrasti coi Borboni - Il primo "Barbiere di Siviglia,, e la freschezza delle melodie

Il Settecento, secolo che ormai già pare tanto lontano dal nostro spirito per il suo carattere fastoso ed estenuato, per la sua vita totalmente teatrale, per la sua mentalità appariscente e superficiale, è comunque un secolo di effervescenza non soltanto nel campo dell'arte, ma anche in quello del divenire sociale, storico, umano.

E' in questo secolo che a Taranto nel 1740 vede la luce Giovanni Paisiello, altro figlio di quel prodigioso Mezzogiorno che non pochi genii musicali ha dato all'Italia; Paisiello, che già nel suo nome ha un che di aggraziato e di armonioso, che desta subito nel nostro animo un pensiero di giocondità, mista alle leziose malinconie del suo tempo, sempre tormentato dalla magia dell'amore

Nelle canzoni e nelle melodie di Paisiello arieggia molto spesso un incantevole gusto elegantemente popolaresco, che pur esso è indice dei nuovi fermenti che maturavano nell'epoca, ed è anche come un primo tentativo dell'anima del popolo da cui egli veniva, verso i non più ermetici salotti e saloni del mondo elegante d'allora.

Il Maestro di Corte

Paisiello, come molti altri geniali compositori, dopo aver dato prova delle sue precoci attitudini e qualità musicali presso le Corti italiane, come quelle di Modena, di Parma e a Venezia, e dopo aver ottenuto a Napoli un grande successo con «L'idolo cinese», accolse l'invito della Corte di Russia. Il canoro caldo e appassionato musicista del Paese del sole trasportò a Pietroburgo il nativo spirito brillante e graditissimo a Caterina II, vi rimase otto anni, componendo concerti, sonate, capricci, e un «Barbiere di Siviglia» (1782) primo Figaro in ordine di tempo che abbia allietato le scene musicali italiane. Da Pietroburgo verso Napoli, sostò a Vienna, dove su invito di Giuseppe II, compose il «Re Teodoro».

Fu a Napoli, ove ebbe la carica di Maestro di Cappella e compositore della Corte Partenopea, che compose nel 1789 la «Nina pazza per amore», le cui melodie ancor oggi durano e sono ascoltate con grande favore

Intermezzi politici

Paisiello, la cui vita non fu priva di qualche disavventura, fu sfiorato anche dal pericoloso soffio della marea politica saliente dalla Rivoluzione dell'Ottantanove, e fu persino accusato di aver lasciata la Corte simpatizzando per la Repubblica. Ma la grazia del Sovrano non poteva non ritrovarlo, ed egli ebbe nuovamente altri incarichi a Corte, mentre nel 1802, accettando l'invito di Napoleone, che per la sua musica aveva grande predilezione, compose a Parigi una «Proserpina» che non ottenne, però, largo successo

Di nuovo si apre una parentesi in cui il fatto politico, o, meglio ancora, un determinato atteggiamento dovuto alle vicende del tempo, influisce sulla vita di Paisiello artista, incidendone sulla sorte.

Egli infatti non seguì il Borbone nel suo esilio in Sicilia, sì che quando nel 1815 la Corte ritornò a Napoli, la sua defezione gli causò la perdita di quasi tutte le cariche.

Ciò significava la miseria e l'irreparabile sfortuna, cui non era certo abituato, ormai già avanti negli anni, abbandonato persino dagli amici, Paisiello non ebbe la forza di reagire, o di tentare nuove protezioni, e potè resistere ben poco.

L'anno dopo, nel 1816, egli si spense a Napoli, città canora e gioiosa come lui.

Il genere musicale

Paisiello ha brillato nel genere comico, e ciò che ha scritto in quello serio e di secondaria importanza. E tanto seppe accortamente toccare tutte le tendenze del genere brillante, quanto non sentì, o intese maneratamente e in modo convenzionale, l'altro. Gli *allegri andanti*, gli *andanti allegri*, e i *rondò* di Paisiello, restano tuttora freschissimi e vivi esempi di leggiadria melodica, piena di brio, che escludono quasi sempre, come nell'insieme, l'interesse drammatico alla stessa stregua che la distinzione tradizionale delle parti serie e delle comiche è presente in molte sue opere.

La più ricca vena giocosa e ironica si accomuna e si fonde, in Paisiello, con quella patetica, quella che fa vibrare nel più indistinto e segreto modo il cuore dell'uomo, eterno fanciullo alle prese con i più elementari e quindi più veri sentimenti e affetti Sempre nobili e toccanti, queste emozioni suscitate dalla melodia accorata di Paisiello, vagante dalla serena tenerezza all'affanno, destano anche oggi dolci e armoniose sensazioni. E se qualche punta di esotismo o di aristocraticismo pare affiorare nella sua musica, egli però, anche nelle più flebili e più nobili composizioni, resta soprattutto italiano e paesano.

Paesano, perchè nella sua arte vibra quella chiarezza tutta partenopea di sentimenti e di sentimento italiano, perchè il gioioso genere da lui diffuso in tutta l'Europa, confermò ancora una volta le qualità musicali della Penisola Mediterranea.

Tra i maestri napoletani del glorioso periodo in cui egli visse, Paisiello ha un posto a sè, quindi, di buon creatore dalla vena facile e fervida, consolatrice e ricca di affetto e di effetto. Pare traluccre, tutto questo, dal suo volto, così come ce lo presenta il ritratto di Elisabetta Vigée-Lebrun, in un atteggiamento di serenità ispirata, guardando verso l'alto con un che di patetico e di brioso nello stesso tempo, le mani intente alla spinetta nel fastoso costume dell'epoca.

L'Italia ancora non era. Ma il regionalismo e le sue Corti avevano, per precipuo merito degli artisti, l'inconfondibile segno della totale fisionomia nazionale. Unità che oggi, a distanza di due secoli, è compiutamente realizzata non solo come fattore di potenza etnico, politico, sociale ma come certezza di impero, trasportato da quello ideale e incontrastabile dell'arte, a quello materiato di vastità e di dominio spirituale e di fatto storico.

Giovanni Terranova

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il rapporto del Prefetto
alle forze produttive della provincia

Ieri il Prefetto ha tenuto rapporto, presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, a tutti i rappresentanti delle categorie della produzione e del lavoro della Provincia in occasione dell'approvazione del bilancio consiliare. Erano presenti: il Comandante del Corpo di Armata, il Segretario Federale, i gerarchi del Partito, il Preside della Provincia, il Podestà di Udine, nonchè tutti i consiglieri.

Dopo il saluto al Duce il Prefetto ha passato in rapida rassegna la situazione delle varie branche economiche operanti in Provincia, particolarmente in rapporto alle attuali contingenze.

Parlando dell'agricoltura, ha fatto rilevare come nonostante le avverse condizioni atmosferiche gli agricoltori abbiano saputo con la loro tenace fatica, incrementare quanto più possibile la produzione.

Ha poi accennato ai soddisfacenti risultati ottenuti nella produzione dei bozzoli, delle foraggere e delle bietole mentre per altre colture l'annata non è stata delle più propizie.

Nel campo industriale, ha detto il Prefetto, sono in prima linea le attività autarchiche, particolarmente quelle degli schisti bituminosi, le minerarie, la preparazione della cellulosa nobile, degli estratti tannici, dei cementi, quelle per la produzione di energia elettrica e per la filatura di fibre tessili.

Anche l'industria alimentare e quelle forestali, per far fronte a nuove esigenze, hanno aumentato la loro attività mostrandosi perfettamente all'altezza della situazione.

Il Prefetto ha accennato poi alle attività commerciali, comprese quelle di carattere cooperativo, affermando che esse hanno saputo dar corso alle maggiori richieste delle Forze Armate e della popolazione; continuando ha rilevato che la economia friulana in tutti i suoi settori si è mostrata alla altezza dei compiti ad essa assegnati e che la popolazione ha dimostrato disciplina e comprensione del momento.

E' però necessario che il controllo sulla produzione, sulla distribuzione e sui consumi, non abbia rilassamenti di sorta; tale azione deve avere inizio dagli Enti ammassatori, perchè gli ammassi stanno alla base della disciplina dei consumi. Sono, perciò da stroncare tutti i tentativi di imboscamento, dovunque essi si delineino.

Anche per la disciplina dei prezzi è necessaria una continuità della vigilanza su tutte le fasi commerciali. Il Prefetto ha poi affermato che tutti i friulani sapranno uniformarsi alle norme che loro indica l'etica fascista ed ha esortato ad intensificare tutte le attività.

Prima di terminare il Prefetto ha rivolto un ardente saluto alle nostre valorose Forze Armate che con indomito valore, sotto l'alta guida del Duce, sapranno riportare una radiosa e completa vittoria. Ha soggiunto che per le virtù della nostra gente tutti gli ostacoli saranno travolti cosicchè per eroismo di Combattenti, per disciplina di popolo, per azione operante e totalitaria di Regime tutte le mète saranno certamente raggiunte. Nel considerare poi, che la guerra come tale ha le sue alterne vicende ha dichiarato che in una lotta come quella che si combatte è l'esito finale quello che conta: la strategia da caffè è ridicola e dannosa, occorre invece permeare di cosciente e silenziosa disciplina il quotidiano lavoro se si vuole essere veramente degni di quella grandezza imperiale che il Duce stà preparando all'Italia. In altri termini, ha proseguito il Prefetto, è necessario che tutti si adeguino alla politica totalitaria del Regime.

Ha da ultimo rivolto un pensiero riverente ai Caduti, rendendo omaggio a quelle madri e a quelle spose friulane che hanno dato prova di fierezza e di orgoglio pari al loro Dolore.

Questo è il nostro popolo, afferma il Prefetto, e noi ne siamo fieri come siamo orgogliosi dei nostri Alpini — figli degli scarponi di Pal Piccolo e di Monte Nero — che si battono eroicamente sulle aspre montagne d'Albania.

Udine, questa nostra cara Provincia, che ha dato tante mirabili prove di eroismo, che ha vissuto le ore tragiche e gloriose della Patria, offre ancora una volta esempio di salda disciplina e di fede.

Udine lavora con tutte le sue forze. Udine contribuirà alla Vittoria dell'Italia fascista, al raggiungimento delle mète indicate dal Duce.

Alla fine, i presenti hanno lungamente acclamato al Duce, Fondatore dell'Impero.

La rievocazione
dello storico discorso del 3 gennaio

Il 3 gennaio sarà ricordato lo storico discorso pronunciato dal Duce nell'anno III.

Nel Capoluogo, iniziandosi a cura dell'I.N.C.F. il corso « Lectura Ducis », la manifestazione avrà luogo nell'aula magna dell'istituto Tecnico Zanon.

Interverranno le rappresentanze del Fascio maschile e femminile, gli squadristi, gli iscritti ai Gruppi universitari fascisti, l'Istituto nazionale di cultura fascista ed i giovani che frequentano i corsi di preparazione politica residenti nel Capoluogo.

In Provincia i Segretari di Fascio riuniranno presso le sedi dei Fasci per le ore 18 del giorno 3 gennaio, oltre ai suindicati camerati, anche i fiduciari, i propagandisti e soci dell'Istituto Nazionale di cultura fascista.

Il discorso del Duce sarà ricordato con l'inizio dei Corsi di cultura fascista, nelle scuole, nel giorno di venerdì 3 gennaio alle ore 16.30 agli Avanguardisti e Giovani fascisti e nel giorno di domenica 5 gennaio, alle ore 15, ai Balilla e Piccole italiane a mezzo radio.

Al Collegio Magistrale della G.I.L. la rievocazione sarà fatta il 3 gennaio alle ore 8.

ATTI FEDERALI

Fascio di Pordenone

Nomino Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Pordenone lo squadrista Giuseppe Chizzoni, in sostituzione del fascista Giuseppe Donà, Ispettore Federale f.f., Reggente del Fascio stesso.

Presenzierò allo scambio delle consegne che avrà luogo venerdì 3 gennaio 1940 XIX alle ore 15,30, presenti le gerarchie e gli squadristi del Fascio di Combattimento di Pordenone.

Fascio di Resiutta

Nomino Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Resiutta i seguenti fascisti: Ubaldo Linossi di Alessandro e Riccardo Linossi fu Pietro.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

Nomino Fiduciario del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» il camerata Mario Panseri, attualmente Fiduciario reggente del Gruppo stesso, in sostituzione del camerata Felice Stringa, richiamato alle armi.

Fascio di Villa Santina

Nomino Componente il Collegio Sindacale del Fascio di Combattimento di Villa Santina il fascista Candido Zuliani.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

Nomina Capo Settore del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» il fascista Teobaldo Cincotti. Nomino inoltre Capi Nucleo del Gruppo medesimo i fascisti Pietro Mazzocco, Armano Armani, Guerrino Colautti.

Gruppo Rionale «E. Beltrame»

Nomino Consultore del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» il fascista Bruno Privileggio.

Gruppo Rionale « A. Giorgini »

Nomino Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini» i seguenti fascisti: Ettore Blasone; Getulio Gregoratti, Mario Luis.

Gruppo Rionale « G. Gentile »

Nomino Capo Nucleo del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» il fascista Ermete Giabbai di Francesco.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Altri vandalismi!

Nonostante i richiami ripetuti anche a mezzo del nostro giornale, si deve purtroppo constatare che i danneggiamenti ai fili ed ai pali collocati a cura del Comune per riparo lungo le rogge, si ripetono con maggiore frequenza e gravità.

E' penoso dover rilevare come tali atti denotino una assenza assoluta di educazione e di senso civile da parte di chi li compie.

E' intendimento dell'Amministrazione Comunale, ove i vandalismi abbiano a continuare, di disinteressarsi alle successive riparazioni, poichè non vale proprio la pena di preoccuparsi di fronte ad incomprensioni del genere.

Causa l'oscurità e la deficienza di personale di vigilanza di cui dispone il Comune, viene rivolto vivo appello a tutti i cittadini — specie i fascisti — perchè affianchino l'opera del Comune e delle autorità ed infliggano severe e salutari lezioni a coloro che fossero sorpresi a compiere tali atti vandalici. Solo così potrà essere posto termine ad uno stato di cose divenuto ormai intollerabile e a detrimento anche del buon nome della Città.

Sconcezze

La notte scorsa furono fermati e dichiarati in contravvenzione dai Vigili urbani, i seguenti individui perchè sorpresi a lordare a ridosso di vetrine di negozi e nei sottoportici: Silvio Marcolin di Valentino abitante in via Tolmezzo, Vittorio Marchiol di Pietro abitante in via Laipacco, Quinto Weberschitz fu Enrico abitante in via Asmara.

Saranno successivamente resi noti i nomi delle persone che saranno trovate a compiere simili atti indecenti.

Da tempo, ma specialmente in questi giorni di festività, è andato accentuandosi lo sconcio delle vie cittadine trasformate in orinatoi pubblici. Ammesso che questi difettano nella nostra città (qualche monumento vespesiano non stonerebbe nei punti meno visibili) è però sommamente deplorevole la pessima consuetudine di lordare, senza alcun riguardo per la proprietà altrui e senza alcun ritegno dal lato della decenza, vetrine di negozi, porte e portoni. Invero opportuno è stato dunque l'intervento dei vigili urbani con le relative contravvenzioni a carico degli individui colti sul fatto. Noi siamo certi che la vigilanza sarà intensificata per non dare tregua agli autori di simili sconcezze.

Premio di bontà "Il Popolo del Friuli"
Norme per l'assegnazione

Il Premio di bontà «Il Popolo del Friuli» — ispirandosi alle norme che regolano un premio consimile annuale denominato «Premio della notte di Natale» — viene assegnato come riconoscimento ad un atto umano, compiuto durante il mese da cittadini friulani, che superando il consueto, il mediocre, per il suo profondo e singolare contenuto di sacrificio e di volontà si solleva a poesia.

Non sarà il caso di eroismo per il quale esistono già riconoscimenti da parte dello Stato e di Fondazioni, ma quello eccezionale per le ragioni che lo hanno ispirato, per il modo con il quale è stato compiuto, per le conseguenze che ha portate.

Non è necessario che l'atto abbia richiesto il rischio della vita; può essere soltanto un grande gesto di bontà ingenua, spontanea, profondamente umana.

L'ammontare mensile del Premio, di L. 500, è messo a disposizione de «Il Popolo del Friuli» da un incognito benefattore e, secondo il suo desiderio, sarà assegnato a quella famiglia o persona della provincia di Udine, preferibilmente umile, da scegliersi fra quelle segnalate dal pubblico o dalle cronache.

La Commissione giudicatrice è così composta:

Cons. naz. avv. Mario Gino, *Segretario Federale*; prof. Erminia Bortolotti, *Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili*; Medaglia d'Oro Pier Arrigo Barnaba, *Podestà di Udine, presidente dell'E.C.A.*; prof. Ciro Bortolotti, *R. Provveditore agli Studi*; avv. Luciano Veritti, *Presidente del Consiglio di Amministrazione de «Il Popolo del Friuli»*; Federico Valentinis, *Direttore de «Il Popolo del Friuli»*; Giuseppe Grinovero, *Redattore de «Il Popolo del Friuli», segretario.*

Le segnalazioni dovranno pervenire durante il mese, non oltre il 25, alla sede de «Il Popolo del Friuli», via Carducci 7, Udine.

Il Premio di bontà sarà assegnato ogni mese incominciando dal 31 gennaio 1941-XIX.

IL GIORNO

Mercoledì 1 gennaio
s. Martina v. m.

Giorno festivo anche agli effetti civili. Sono chiusi i musei, le gallerie, le biblioteche.

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo o in brodo, vitello arrosto, contorni.
Sera: chiusa.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 16.40: La canzone del Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Radio sociale; 13.15: Selezione d'operette italiane dirette dal m. Petralia; 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 15: Musica sinfonica; 20.30: Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal m. Alberto Semprini; 21.30: Concerto del trio Piccioli-Campajola-Oblach; 22.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 13.15: Musica varia diretta dal m. Gallino; 14.25: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 20.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21: Musiche operistiche; 21.50: Radiofollie di gennaio, rivista di Riccardo Morbelli; 22.30: Musica varia.

Oggi i cinema si aprono alle ore 14

Oggi i cinematografi si apriranno alle ore 14, osservando così l'orario festivo.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività
che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'1 al 10 gennaio XIX

Mercoledì 1 gennaio 1941 XIX - TALMASSONS, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo.

Venerdì 3 gennaio 1941 XIX - AVIANO, ore 20: Riunione del Direttorio - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione del Direttorio.

Sabato 4 gennaio 1941 XIX - AQUILEIA, ore 21: Riunione del Direttorio - CAMPOLONGO AL TORRE, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CERVIGNANO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e nucleo - CERCIVENTO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione del Direttorio - MAGNANO IN RIVIERA, ore 20: Riunione del Direttorio - MORSANO AL TAGL., ore 14: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e Segretaria Fascio femminile - CODROIPO, ore 14: Adunata generale G.I.L. e rapporto degli ufficiali - VARMO, ore 18.30: Riunione dei capi settore e nucleo - GEMONA, ore 18.30: Riunione del Direttorio - ARTEGNA, ore 21: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 17: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 16: Riunione dei capi settore e nucleo - VENZONE, ore 17. Riunione dei capi settore e nucleo - REANA DEL ROIALE, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 17: Riunione degli istruttori e graduati G.I.L. - BASILIANO, ore 18.30: Riunione del Direttorio FORNI AVOLTRI, ore 18: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - COMEGLIANS, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RIGOLATO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e Ass. d'arma - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RESIUTTA, ore 19: Riunione del Direttorio e capi nucleo - PONTEBBA, ore 20.30 Riunione del Direttorio e commissione vigilanza prezzi - LATISANA, ore 20: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - RIVIGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio - FONTANAFREDDA, ore 20: Adunata graduati G.I.L. - POLCENIGO, ore 20. Riunione del Direttorio - MAIANO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L - TIEZZO, ore 20: Riunione del Direttorio - ZOPPOLA, ore 20: Riunione del Direttorio - PRADAMANO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo.

Domenica 5 gennaio 1941 XIX - TARVISIO, ore 11: Riunione del Direttorio e capi nucleo - MALBORGHETTO, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - MOGGIO, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - SAURIS, ore 13: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAVEO, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti M. C - REANA DEL ROIALE, ore 10.30: Riunione fascisti del settore di Qualso - CHIONS, ore 13.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e Segretaria Fascio femminile - PRAVISDOMINI, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e Segretaria Fascio femminile - S. VITO AL TAGL., ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e Segretaria Fascio femminile - CASSACCO, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - TREPPO CARNICO, ore 15: Riunione dei capi nucleo - SUTRIO, ore 16: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - FAGAGNA, ore 10: Riunione del Direttorio: capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L - MORUZZO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dei dirigenti G.I.L. - COLLOREDO DI M. A., ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dei dirigenti G.I.L. - FRISANCO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VIVARO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - POZZUOLO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - PASIANO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Lunedì 6 gennaio 1941 XIX - AMPEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L - REANA DEL ROIALE, ore 10.30: Riunione fascisti del settore di Vergnacco - VARMO, ore 15: Distribuzione pacchi agli organizzati poveri ed ai figli dei richiamati - VERZEGNIS, ore 10: Riunione del Direttorio e dei dirigenti G.I.L. - S. DANIELE DEL FRIULI, ore 11: Riunione del Direttorio - RAGOGNA, ore 10: Riunione del Direttorio.

Martedì 7 gennaio 1941 XIX - TORREANO, ore 10: Riunione del Direttorio del Fascio - BUTTRIO, ore 10: Riunione del Direttorio - MERETO DI TOMBA, ore 15: Riunione dei capi settore e nucleo - SPILIMBERGO ore 18.30: Riunione del Direttorio, capi settore e dei dirigenti G.I.L.

Mercoledì 8 gennaio 1941 XIX - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - S. PIETRO AL NATISONE, ore 10: Riunione del Direttorio - AMPEZZO, ore 14: Corsa campestre G.I.L. - MARANO LAGUNARE, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dei dirigenti G.I.L. - LESTIZZA, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo.

Giovedì 9 gennaio 1941 XIX - CIVIDALE, ore 18: Riunione del Direttorio - POVOLETTO, ore 17: Riunione del Direttorio - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio - AMPEZZO, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - CODROIPO, ore 18.30: Riunione dei capi settore e nucleo - SEDEGLIANO, ore 20: Riunione del Direttorio.

Venerdì 10 gennaio 1941 XIX - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - MARTIGNACCO, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - FAEDIS, ore 17: Riunione del Direttorio - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio - STREGNA, ore 11: Riunione del Direttorio - TEOR: Riunione del Direttorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

G. I. L.
Radiotrasmissioni

A partire dal 3 gennaio XIX sarà attuata d'accordo con l'E.I.A.R. una nuova iniziativa intesa a sviluppare la preparazione politica e morale dei giovani: *le radiotrasmissioni GIL.*

1) *Sabato fascista* (ore 16,30-17) — radiotrasmissioni da tutte le stazioni dell'E.I.A.R. per gli avanguardisti, i giovani fascisti, le giovani italiane, le giovani fasciste: avrà carattere essenzialmente politico militare-educativo, con breve sintesi della settimana di guerra ed accenni ai fatti più salienti della vita italiana.

I Comandanti GIL di Fascio e Rionali disporranno affinchè ogni sabato, in tutti i Comuni, terminate le ordinarie esercitazioni, i reparti — suddivisi per categorie sotto la sorveglianza dei Comandanti — siano concentrati nelle sedi di ascolto (Case GIL, sedi dei Fasci ed in tutte le sedi dotate di apparecchi radio).

2) *domenica e giorni festivi* (ore 15-15.30) radiotrasmissione per i balilla e le piccole italiane e le loro famiglie. Avrà carattere essenzialmente ricreativo-educativo e si prefigge inoltre lo scopo di tenere impegnato i ragazzi *nelle sedi della GIL* nei pomeriggio dei giorni festivi.

Data la brevità, la trasmissione deve essere accompagnata localmente da un piccolo spettacolo allestito a cura dei Comandi: proiezioni di giornali Luce, documentari di guerra, filmi a passo ridotto, recite filodrammatiche, spettacoli di burattini, esibizione di artisti locali, ecc. Assumendo così le radiotrasmissioni della domenica il carattere di uno spettacolo, per quanto ridotto, si cercherà di ottenere, là dove le sedi, i teatri e le sale della GIL non sono sufficienti o non esistono, la concessione di altri locali limitatamente all'ora dello spettacolo GIL.

Le radiotrasmissioni avranno carattere di continuità sino alla fine di maggio, settimanalmente.

All'uopo sono state diramate precise disposizioni a tutti i Comandi GIL di Fascio.

Unione commercianti
Divieto vendita carne

Si rammenta agli interessati che per Capodanno non è stata fatta alcuna concessione per la vendita delle carni, come invece è stato fatto per le Feste Natalizie. Rimangono pertanto ferme tutte le disposizioni restrittive in vigore.

Oggi orario festivo nei cinematografi

Oggi 1° gennaio le sale di pubblico spettacolo iniziano le visioni alle ore 14, ossia con l'orario festivo.

Libri ai soldati
Notevole dono del Collegio magistrale della Gil
150 volumi offerti dal Dopolavoro di Attimis

ENTE STAMPA

PER OFFERTA DI POPOLO AI COMBATTENTI

Le offerte di libri per i soldati hanno raggiunto ieri una cifra molto alta, 432 volumi, ciò che ha fatto salire il totale complessivo a ben 3772. Il contributo maggiore è stato dato dal Collegio Magistrale della Gil con 232 volumi. Anche in questa occasione il magnifico Istituto di educazione, che Udine è veramente fiera di ospitare, ha voluto essere di esempio nel sentire e nell'agire fascista. In perfetta comunione di spiriti si sono uniti compatti, nel gesto spontaneo — che vale quale attestato di fervida ammirazione per i combattenti d'Italia — docenti, comandanti ed alunni.

Non meno meritevole di un vivissimo elogio è il Dopolavoro di Attimis, il quale fra i suoi organizzati ha raccolto 150 volumi che ieri ci sono stati consegnati in blocco dalla Presidenza del Dopolavoro Provinciale. Fatte le debite proporzioni con altri centri l'offerta è cospicua e ciò costituisce la più bella prova della plebiscitaria adesione data dai dopolavoristi all'iniziativa dell'Ente Stampa.

* * *

I libri debbono essere portati o spediti al nostro giornale — via Carducci 7 — che provvederà di volta in volta a pubblicare l'elenco degli offerenti.

XV elenco

Collegio Magistrale della GIL: 232 volumi, così ripartiti: prof. A. Biasutti 5, prof. Ottone 1, prof. Gard 2, prof. Strassoldo 1, prof. Torello 8, prof. Credali 1, prof. Gardini 3, prof. Gatti 2, prof. Brianti 1, prof. Migliarese 1, prof. Andreazza 2, com. Sella 2, acc. Nicolantonio 1, acc. Rossi 2, com. Barillari 1, acc. Orlando 2, com. Valentino 1, com. Dal Bon 1, com. Iaschi 1, com. Consoli 1, com. Pellis 1, acc. Toraldo 1, com. Zanesi 1, com. Cajotti 4. com. De Barba 8, Comando Collegio 14, prof. Ricci 10, com. Zanessi 10.
Allievi: Polito 1, N. N. 1, La Marca 4, Ovan 1, S. Bonaccin 1, Gregorini 1, Manzi 1, Gualdi 1, Meneghetti 1, Bastianini 1, Morgante 1, Ampollini 1, Tavano 1, Mansi 1, Zucchini 1, N. N. 1, Schiavon 1, Cavagnero 1, Ciavatta 2, Luzzaro 1, Solano 1, Virchetto 1, Floreani 1, Pasetto 3, Gualdi 2, Stampini 1, N. N. 1, N. N. 1, Muro 2, Fumaneri 2, Fiorio 2, Cuccari 1, C. Florit 1, Costadura 1, Galli 1, Toffolutti 1, Zanier 1, Lollobrigida 1, Miniussi 1, Belluschi 1, L. Florit 1, Nicolini 1, Toroni 2, Cantiello 1, Coppola 1, Costadura 2. Ovan 1. Poltronini 3, Marzetti 1, Paliaga 1, Gri 1, N. N. 1, N. N. 1, Stampini 1, Godena 1, Ruotolo 1, F. Bornaccin 1, Musetti 2, Foschia 1, Ampollini 1, Rinaldi 2, Rodella 1, Secchi 1, Moresi 6, Zanetti 1, Scolari 1, Gambellini 1, N. N. 1, Zumbo 1, Meneghetti 1, Mucelli 1, Susini 1, Marca 2, De Carli 5, Orlando 7, Lizier 1, Comisso 1, Vidoni 1, Domeneghini 5.

Dopolavoro Comunale di Attimis: 150 volumi e 30 riviste.
stud. Carnier Alma da Comeglians: 4 volumi.
Pia Savio: 3 volumi.
Mario Linda: 5 volumi.
Gigetta Trevisan: 4 volumi.
Classe V^a maschile - Sez. A di Gemona: 5 volumi e pubblicazioni varie: **Umberto Morgante, Franco Baldissera, Gian Luigi Casolo, Bruno Rizzi.**
Adriano Ceriani: 11 volumi.
Maria Teresa e Gianandrea De Poloni: 7 volumi.
Bianca e Dario Valmori da Ampezzo (seconda offerta): 11 volumi e pubblicazioni varie.

Volumi offerti ieri	432
Totale complessivo	3772

Per i macellai
Raduno a Sacile di bestiame da macello

Domani, giovedì 2 si svolgerà a Sacile un raduno di bovini da macello, al quale potranno partecipare i macellai di Sacile e Maniago e quelli di Pordenone che non abbiano preso parte al raduno di S. Vito al Tagliamento nonchè quelli che sono fornitori di Forze Armate ed Aeroporti.

Scadenza delle licenze di circolazione automobilistica

Le licenze speciali di circolazione scadute il 31 dicembre 1940 XIX, sono rinnovate «de jure» sino al 31 marzo 1941 XIX.

Per le autorizzazioni che verranno ritirate sarà data diretta comunicazione agli interessati i quali dovranno restituire il modulo di licenza ed il disco con le modalità che si indicheranno nella lettera di comunicazione.

Altre offerte per il pacco
alle « Penne nere »

Altre numerose offerte sono pervenute ieri al Comando del Battaglione « Udine » del X° Alpini, promotore della sottoscrizione per il pacco dono alle « Penne nere » combattenti.

Diamo un altro elenco di sottoscrittori:

Plotone Fanti di Paderno 30, dott. Gabriele Dall'Acqua 50, Giuseppe Corvino 25, rag. Vittorio Gregorutti 10, Achille Semintendi 10, Rachele Antonio Lenisa 40, Nicolò Serafini 50, Giuseppina Ferrandini 20, geom. Pilade Battistella 10, dott. Giovanni Rovere 10 Nora Zanini 10, Solidea Moro 10, Ida Cosani 10, Iolanda Della Valle 10 Silvio Marcolini 10, comm. Alberto Calligaris 20, Italo Pasqualis 10, Dopolavoro aziendale ditta Chiesa, Udine 260, co. Carlo del Torso 100, co Luciano del Torso 100, co. Enrico del Torso 100, Salvatore Longo 5, Vittoria Fanna 5, Iside Giuliani ved. Cardoni 20, Giuseppe Del Col 10, Angelo Casarotto 5, dott. Giovanni Bubba 30, generale Cesare Boffa 50, ing. Mario Prucher 50, avv. Giovanni Centazzo 30, dott. Luciano Centazzo 20, Plinio e Aire Plateo 20, Ferruccio Lizzi 10, dott. Antonio Cavarzerani 50, Mario Marchetti 20, Metastasio Dell'Aquila 30, Gino Paretti 5, famiglia co. Asquini 50, cav. Pietro Fantoni 30, Vinicola Magistris 70, Rosalia Clama ved. Marchetti 30, Lelio e Antonio Zucchi 20, Elisa Dorta Gregorutti 20, Paolo Crea 20, Ruggero Covre 10, Caterina Petronio 10, Istituto Tecnico Industriale 100, Guido Galanti 10, Valentino Cantoni 10, Dello Gemma Franceschini 5, ten. avv Francesco Pisenti 100. Papinutti Zampiero, 2a ginnasiale 15, Erina Cudugnello 10, Vittorio Belgrado, 1a ginnasiale 10, Gruppo Alpini in congedo di Comeglians 720. Totale alla 3a giornata L. 34.857.75.

Oggetti vari ed indumenti: Sorelle Moretti, giornali: 50 pacchi carta da lettere; Francesca Barnaba ved. Marini: generi di conforto; Angelo Seiaz (2a offerta): 2 rasoi, un pacchetto lame, un pennello; ditta Benedetti, cartoleria: 200 buste carta da lettera; Mario Marchetti: 37 matite; Avio e Maria Gallinelli: 10 pacchetti lame rasoio; ditta G. L. Genero (Combattenti): 6 mutande, 6 maglie, 12 paia calze lana.

La Pesca benefica
dei Padri Cappuccini

Oggi si apre la tradizionale pesca di beneficenza indetta dai Padri Cappuccini di via Ronchi, per i poveri della città. I 5000 doni accuratamente disposti nella sala del T. C. F. in via Ronchi, presentano un'aspetto molto attraente.

Ai premi ambiti, vari e preziosi di autorità e persone gentili, si deve aggiungere quello gentilmente offerto dalla Ditta Paolo Morassutti, consistente in una cucina economica «Marocchi».

Udine sempre generosa e gentile nelle iniziative di assistenza, non mancherà di cooperare, in questa ora di tanto bisogno, al sostentamento dei poveri che ogni giorno si presentano alla porta del Convento dei PP. Cappuccini per il pane e la minestra.

Asciutta straordinaria
dei canali del Consorzio Ledra-Tagliamento

Portiamo a conoscenza degli interessati che, per l'esecuzione di lavori urgenti, domenica 5 corrente saranno messi in asciutta il canale principale da S. Mauro a Udine e i canali secondari di S. Vito, Martignacco, Passons, S. Gottardo, Castions, S. Maria, Trivignano.

L'acqua sarà tolta a S. Mauro alle ore 3.15 e rimessa alle ore 9.15.

Un austero rito
all'Ospedale militare

Nella chiesa dell'Ospedale militare è stata celebrata ieri mattina alle 10 una solenne Messa funebre per onorare ed esaltare il sacrificio di un cappellano militare e dei soldati già appartenenti alla locale compagnia di Sanità, caduti mentre compivano valorosamente il loro dovere sul fronte greco-albanese.

Al sacro rito erano presenti il Direttore di Sanità del Corpo d'Armata colonnello Amerigo Lucci, il Direttore interinale dell'Ospedale militare ten. col. Dino Giannotti. tutti i capi reparto, capi servizi e gli ufficiali di Fanteria in servizio all'Ospedale militare, le infermiere volontarie della C.R.I. con la ispettrice provinciale co della Porta, le Dame dell'assistenza spirituale con la presidente signora Volpe, sottufficiali, soldati e ricoverati. La mole funeraria disposta in mezzo alla chiesa tra sempreverdi e ceri era fiancheggiata da soldati armati.

Il cappellano militare capo don Berardi ha celebrato il rito durante il quale è stata eseguita, da un coro di soldati, la Messa funebre del Perosi a tre voci. Il sacerdote ha detto brevi, fiere parole, esaltando il sacrificio per la Patria. La funzione si è chiusa con le esequie e la benedizione del tumulo. All'elevazione, il picchetto ha presentato le armi.

Alla gloriosa memoria dei Caduti si rivolge il fiero ricordo dei commilitoni.

Scuola di cultura cattolica
La conferenza del prof. Pietra

La sala di via Treppo era gremita domenica scorsa di persone convenute ad ascoltare la parola dell'illustre prof. comm. G. Pietra, Preside della Facoltà di Statistica all'Università di Padova. Sotto il tema «Oro o lavoro» egli esaminava l'importantissimo problema della moneta nei pagamenti all'interno ed all'estero.

Egli ha cominciato col rilevare che fino alla grande guerra quale moneta era considerato l'oro: quella di carta rappresentava corrispondente oro in deposito nel tesoro dello Stato e delle Banche. Le necessità della grande guerra esaurirono i depositi d'oro d'Europa e questo emigrò in America; in Europa restò la carta moneta appoggiata sulla fiducia. Dopo guerra, qualche Stato, Francia ed Inghilterra, vollero rifarsi i depositi aurei; non altri, come Italia e Reich. Il Reich annullò la cartamoneta regolata all'oro, creò il marco-rendita, poi il marco dell'Impero regolati alle rendite e capacità del Reich. In generale tutte le cartemonete, prima o poi si disancorarono dall'oro. I saldi internazionali vennero regolandosi mediante valute pregiate e con scambi in natura, «clearing», per quanto possibile; i saldi all'interno si regolarono con la moneta fiduciaria. Tutto questo vuol dire, che un grande cambiamento si operò in Europa; fino alla grande guerra si credeva assolutamente necessario l'oro come moneta; dopo il 1919 si trovò e ci si persuaso poter farne senza. In Europa, Restarono attaccati al sistema-oro gli anglosassoni, detentori dell'oro, massimamente gli Stati Uniti.

In Europa, eccetto l'U.R.S.S. che sembra tornare all'oro, si studia una moneta fondata sul lavoro, specialmente nei grandi Stati poveri di materie prime e ricchissimi di energie umane, come l'Italia ed il Reich. Quando l'Europa avrà nuovo giusto assetto dall'Asse, secondo tali economisti si farà una statistica della capacità lavorativa di ogni Stato e ad ognuno verrà assegnata una corrispondente quota di materie prime e di finanza Così si potrà fare a meno dell'oro, e resterà al fine vincitrice la nobile e santa attività dell'uomo e dei popoli che è il lavoro. Gli anglosassoni rimangono ciecamente attaccati all'oro. L'attuale guerra ha anche l'aspetto di lotta del sistema dell'oro e plutocrazia anglosassone contro il sistema del lavoro della nuova Europa.

Questa la difficile materia che venne chiaramente esposta dal prof. Pietra, e con accenti di fede e passione di scienziato. Egli fu ascoltato con vivissima attenzione ed infine caldamente applaudito dal grande pubblico

La conferenza odierna

Quest'oggi, Capo d'anno, alle ore 17.30, nella sala di via Treppo, il dott. A. Bonandini di Adria, parlerà sul tema: «Le bellezze del Creato espresse nell'arte». La conferenza sarà inframezzata da esecuzioni musicali al pianoforte.
Ingresso libero, sala riscaldata.

Treni soppressi
sulla linea di S. Giorgio di Nogaro

Sulla Udine-San Giorgio di Nogaro sono stati soppressi i treni in partenza da Udine alle 9.15 e alle 16 e quelli in arrivo a Udine alle 11.03 e alle 20.47.

Rientro in Germania di operai dell'industria

L'Unione fascista lavoratori industria comunica:

Si avvertono tutti i lavoratori venuti in Italia con i treni N. 212 - 212 bis e 236 per usufruire delle ferie natalizie, che essi devono partire il giorno 2 gennaio da VERONA con i treni speciali in partenza da quello scalo ferroviario rispettivamente alle ore 18.20 (treno N. 212 e 212 bis) ed alle ore 16.15 (treno 236).

Accompagnatore degli operai è il camerata Giuseppe Stroili il quale ha in consegna i passaporti degli operai stessi; conseguentemente gli interessati devono rivolgersi al suddetto funzionario per il ritiro dei propri documenti.

Per raggiungere Verona dovranno essere usufruiti i treni del mattino in partenza da Udine alle 6.56 al massimo del detto giorno 2 gennaio.

* * *

I lavoratori giunti in ferie dalla Germania col treno speciale 182, devono partire dallo scalo ferroviario di VERONA il giorno 3 gennaio 1941 col treno speciale in partenza colà alle ore 13.40.

Eppertanto detti lavoratori dovranno usufruire del treno 509 in partenza da Udine alle ore 9.05 la sera del precedente giorno 2 gennaio per raggiungere Verona alle ore 9.15 del giorno 3 gennaio.

Accompagnatore del drappello dei partenti è il camerata Valentino Carlo della Direzione del Collocamento al quale sono dati in consegna tutti i passaporti che gli interessati potranno ritirare.

Ispezioni igienico-sanitarie negli esercizi alberghieri

Il Ministero della Cultura popolare Direzione generale per il Turismo, onde aggiornare la documentazione riguardante le condizioni igieniche in cui si trovano gli alberghi, le pensioni e le locande del Regno e per stabilire un programma di eventuali miglioramenti da apportare tempestivamente e secondo l'urgenza dei casi, ha predisposto l'intensificazione delle ispezioni igienico-sanitarie a tutte le suddette aziende.

Si invitano pertanto gli interessati ad agevolare il compito degli ispettori, nel migliore modo possibile.

Indirizzi telegrafici convenuti

La Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi avverte le ditte interessate che a decorrere da oggi 1° gennaio è nuovamente consentito l'uso degli indirizzi convenuti od abbreviati, alle normali condizioni di abbonamento.

Rilevante furto di denaro in una camera a Pagnacco

Luigi Ciocchiatti salito verso le ore 20 dell'altra sera nella propria camera da letto — egli dimora a Pagnacco — constatava con sgomento che ignoti avevano buttato all'aria quanto era contenuto nei cassetti dell'armadio riuscendo a trovare ed asportare 3500 lire in biglietti di banca ed un libretto al portatore di un istituto bancario cittadino sul quale erano segnate a deposito 3700 lire. Il furto è stato subito denunciato ai carabinieri, i quale in base ad elementi raccolti, hanno elevato forti sospetti circa l'autore del furto, su certo Giovanni Nardoni fu Giovanni di 44 anni senza fissa dimora, attualmente uccel di bosco.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - SCANDALO PER BENE. - Divertente con Evi Maltagliati. Ore 14.

CINEMATOGRAFI

ODEON - D. III 88 - Con Christian Kayssler e Otto Wernicke - Ore 14.

SAVOIA - BALLO ALL'OPERA - Brillante con Martha Harell.

IMPERO - IL CERCHIO ROSSO. - Con H. Wakefield e I. Duprez - Ore 14.

CECCHINI - LA LEGGE DEI SENZA PAURA - Nuove avventure messicane con Fred Scott - Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO L'IMPAREGGIABILE GODFREY - Capolavoro di grande successo - Ore 14.

REX - IL FORNARETTO DI VENEZIA - Con Clara Calamai ed Elsa De Giorgio. Ore 15.30.

S. GIORGIO - MILLE LIRE AL MESE - Divertentissimo con Alida Valli ed Umberto Melnati - Ore 16.

CRONACA DI PORDENONE

La sottoscrizione per le famiglie dei richiamati

La Segreteria del Fascio Femminile comunica il primo elenco delle ditte e delle famiglie che hanno fatto pervenire il loro generoso offerte per l'opera di assistenza a favore delle famiglie dei richiamati.

Offrirono: Gian Domenico Toniolo, Pietro Bernardis, Ruggero Boccalon, Anna Bernardi, Angelina Bertossi, Aristide Tonlatti, rag. Romano, Elsa Cavicchi, Posocco, Leonida Folcso, famiglia Bertola, commendatore ing. Zambon, famiglia Burello, Ottilia Silvestri Verdi, Giordano Coran, Gina Coran, Gianna Coran, Maria Giani, Norma Marchi, Olga Galiotti, Anita Vergelli, Lisetta Marchi, Pasqual Papin, famiglia Cogoll, dott. Facchin, famiglia Fioret, Lina Saccardi ved. Barzan, famiglia Pacchin, Altan Rosa, Angela Simonetti, Rina Bordin, Matilde Galante, famiglia Del Re, Paolo Coran, Leudi Verdi, Alessandro Ragagnin, dott. Felice Rimondi, famiglia Cevolin, Giacomo Danlotti, famiglia Paludet, Marco Pessa, Luigi Fantin, Bisol e De Rola, Osvaldo Fioreani, Domenico Biasotti, Giovanni Fenatoner, Anti Antonietta, famiglia D'Andrea.

Ringraziando anche pubblicamente tutti i generosi offerenti, la Segretaria del Fascio Femminile rinnova l'invito a quanti degli enti e cittadini non l'avessero ancora fatto, a far pervenire con cortese sollecitudine la loro offerta per il benefico e patriottico scopo.

Un'educatrice festeggiata

Nel pomeriggio di domenica, l'industre rione di Roraigrande ha voluto festeggiare con una simpatica ed intima manifestazione il venticinquesimo d'insegnamento nella sua scuola elementare dell'ottima signorina Margherita Zanelli. Alle ore 16, le mamme del rione, buona parte delle quali sono state alunne della festeggiata, si sono riunite con le rappresentanze delle alunne giovani e vecchie nel salone dell'Asilo Infantile «Cotonificio Veneziano» che per la circostanza era stato festosamente adorno di tricolori. Facevano corona alla signorina Zanelli, oltre al fratello ed alle sorelle pure benemeriti insegnanti nelle scuole pordenonesi, il cognato cont. Favaro, Vice Comandante della G.I.L., la direttrice didattica, prof. Pistarol, l'arciprete di Roraigrande, don Umberto Gaspardo, tutti gli insegnanti nelle scuole del rione e parecchi di quelle cittadine, ed altre distinte persone del paese.

La festicciola si è iniziata con un patriottico canto dei bimbi dell'Asilo, accompagnati al pianoforte dalla maestra Novelli. Quindi la signora Angela Mingot, a nome delle madri del paese, ha presentato alla festeggiata un'artistica pergamena-ricordo finemente miniata, e recante una indovinata dedica scritta dall'ex alunno dott. Aldo Modolo.

Il Corso artigiano di taglio

Il Fiduciario dell'Artigianato avverte che le lezioni del corso artigiano di taglio per uomo, che avrà inizio prossimamente nella nostra città, come abbiamo annunciato, ed al quale possono iscriversi tutti i sarti e gli allievi sarti, sarà tenuto con il seguente orario di lezioni: ogni mercoledì e sabato, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 16.

Le iscrizioni che sono completamente gratuite, devono pervenire con la maggior sollecitudine alla Segreteria dell'Artigianato in piazzale XX Settembre.

Rinnovazione licenze per i barbieri e i mugnai

Tutti i barbieri ed i mugnai artigiani sono invitati a portare subito le loro licenze all'ufficio di zona dell'Artigianato per l'annuale rinnovazione.

Iscrizioni nelle liste di leva

Il Municipio invita tutti i nati fra il 1. gennaio ed il 31 dicembre 1923 e che agli effetti della leva devono considerarsi legalmente domiciliati nel Comune di Pordenone, a chiedere entro il corrente gennaio la loro iscrizione nelle liste di leva e fornire tutti quegli schiarimenti che potranno essere loro richiesti. Eguale obbligo vige per i residenti nel territorio del Comune che non possiedono alcuna cittadinanza. La domanda, in caso d'impossibilità per i giovani anzidetti, deve essere fatta dai loro genitori o tutori.

Per ogni altra eventuale informazione e per la preparazione dei documenti, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio comunale dello stato civile.

Le funzioni religiose

Ieri sera, alle ore 18, in duomo e nella parrocchiale urbana di San Giorgio affollati di popolo, è stato cantato il solenne «Te Deum» di fine d'anno. In precedenza, nel maggior tempio pordenonese, il prof. don Gio. Batta Grandis del Seminario diocesano aveva tenuto con fervida ed ispirata parola il discorso di circostanza.

Oggi, Capodanno e ricorrenza della Circoncisione, le funzioni religiose si svolgeranno in tutte le chiese parrocchiali e succursali con l'orario domenicale. Alla Messa solenne delle ore 10.30 in duomo assisterà anche il Seminario diocesano. Il discorso sarà tenuto dal prof. don Grandis e la cappella corale diretta dal prof. don Mauro ed accompagnata all'organo dal maestro Lenna, eseguirà la seconda pontificale a 3 voci del Perosi.

Nel pomeriggio, ai Vesperi delle ore 15.30 sarà cantato in tutte le parrocchiali il «Veni Creator».

Il battesimo di un convertito dal luteranesimo

Una commovente e suggestiva cerimonia si è svolta ieri mattina, martedì 31 dicembre, nella cappella del Padiglione Sanatoriale «Vittorio Emanuele III» per l'ammissione nella Chiesa Cattolica del degente Willy Enrico Giacomuzzi, di 35 anni da Forgaria (Udine), convertitosi dal luteranesimo. Nato dal matrimonio di un lavoratore italiano con una tedesca, il Giacomuzzi dopo aver risieduto in varie parti d'Europa, come operaio, era rientrato da qualche anno nella sua terra, ed ammalatosi fu ricoverato nel locale Sanatorio. Qui manifestò il desiderio di abbracciare la religione degli avi, e fu fraternamente preparato da un altro degente, il chierico Marcon.

Al rito, svoltosi in un'atmosfera di affettuosa intimità, erano presenti con i ricoverati e il personale addetto al pio luogo, il dott. Scaramuzza, che rappresentava il primario prof. Cancelli, momentaneamente assente, e la Madre Superiora con parecchie Suore. La cerimonia si è iniziata con il Battesimo nel quale al Giacomuzzi che aveva per padrino un compagno di degenza il sig. Zarabarro, sono stati imposti gli stessi nomi di stato civile. Ha celebrato il salesiano prof. cav. don Pasa, assistito dal cappellano militare don Forte. E' seguita la S. Messa durante la quale don Pasa ha rivolto al neo convertito paterne augurali parole e gli ha amministrato la prima Comunione. Un coro di suore e di infermiere ha accompagnato la funzione con l'esecuzione di scelti mottetti. Infine è stata impartita la benedizione eucaristica.

Il neofita è stato oggetto di affettuose attenzioni da parte dei presenti e della direzione dell'istituto sanatoriale, ed a ricordo del fatto tutti i convenuti hanno posato con il Giacomuzzi per un gruppo fotografico.

Il turno delle farmacie

Oggi, 1. gennaio, festa di Capodanno, è aperta la farmacia Polese del dott. Cenestrini in piazza Cavour.

Beneficenza

Per onorare la memoria della signorina Avemmaria Zanetti, la famiglia Croce Del Fra ha offerto lire 50 al Fascio Femminile per un corredino della «Giornata della madre e del fanciullo».

Cronaca del bene

Ricorrendo il quarto anniversario della morte di Gaetano Molena offrirono alle opere benefiche cittadine: L. 100 alle Conferenze Vincenziane la signora Amelia Bernardis ved. Molena residente a Milano, 100 alla stessa istituzione e 100 all'E.C.A. il signor Francesco Molena pure di Milano.

Per onorare la memoria di Eugenia Pace ved. Simoni, il Consorzio Irriguo Cellina-Meduna ha offerto L. 50 all'E.C.A.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

«L'amore bussa tre volte» è il titolo del suggestivo film che si proietta oggi al «Verdi». Trattasi di un vero gioiello delle United Artists, che ha per protagonisti tre grandi nomi dello schermo americano: Fredric March, Virginia Bruce, Patsy Kelly, Nancy Carroll.

Al supercinema «Roma» rivivrà attraverso una nitidissima pellicola, uno dei grandi idoli dello schermo: «Gli ammutinati».

Rammentiamo al pubblico che in ambedue i cinematografi, gli spettacoli hanno oggi inizio alle ore 15.

L'infortunio d'un operaio

Mentre nel Canapificio Bini, in rione di Torre, dove è occupato, stava spostando un carretto, l'operaio Daniele Valeri di Giuseppe, di qui, veniva colpito al piede sinistro da una ruota del veicolo. Ha riportato una ferita lacero contusa guaribile in otto giorni.

Trofeo «Portus Naonis»

L'odierna partita di finale Borgomeduna - R. A. Valvasone

Il Trofeo «Portus Naonis», la bella competizione promossa dal locale Direttorio della F.I.G.C. fra le squadre minori della nostra zona, è giunto all'episodio conclusivo della quarta edizione. Borgomeduna e 104° Dep. R. A. di Valvasone qualificatesi dopo lunga lotta per la finalissima, saranno oggi di fronte per disputarsi l'onore d'iscrivere il rispettivo nome sul basamento del Trofeo. Favorita della gara è la squadra del Deposito Aeronautico Valvasonese, oltre che per essersi classificata al primo posto nel concorso, anche per una condotta generale nell'attuale Torneo e nelle altre competizioni senza dubbio migliori. Essa appare agguerrita e ben decisa a ripetere l'affermazione dello scorso anno. Ma il Borgomeduna non appare tuttavia sfornita sulla carta poiché dopo un'incertezza nella fase eliminatoria, si è ripreso brillantemente nella parte finale a prezzo di volontà e di buon gioco, eliminando il 52° Dep. R. A. di Roveredo e giungendo, cosa che succede per il ragazzi del rione pordenonese per la prima volta, alla finalissima.

Chiuderemo con un cenno retrospettivo sul torneo. Questa è la quarta disputa: le tre precedenti hanno visto affermarsi successivamente, Porcia, Aurora di Rorai grande e 104° Dep. R. A. di Valvasone.

La finalissima s'inizierà alle ore 15.30 In precedenza, alle ore 13.30 si disputeranno il terzo posto il 52° Dep. R. A. di Roveredo e l'Oratorio Don Bosco.

AZZANO DECIMO
Pro Befana fascista

Pubblichiamo il primo elenco delle offerte per la Befana fascista: Don Davide Burlon lire 25; Carlo Brunetta 20; dott. Virginio Innocenti 20; Vittorio Dalla Cia 20; Ditta Milanese e Pizzinato 20; Cooperativa di Consumo 20; geom Severo Zara 20; Giovanni Del Bianco 10; fratelli Gregoris 10; fratelli Dall'Olio 10; Luigi Menegozzo 10; Giovanni Moretton 10; Pietro Villalta 10; Carlina Laghi 10; Erodato Milanese 5; Antonio Milanese 5; Domenico Ortis 5; Domenico Traiani 5; Americo Gregoris 5; Erminio Lovisa 5; Pollinice Mariuz 5; ins Renato Fabris 5; Tilde Naibo 5; Dante Rambaldini 5; Sante Mascherin 5; Paolo Pellarin 5; Cesare Crozzoli 5; Gildo Pignat 4; Giovanni Crozzoli 4; Giovanni Guerra 4

CASARSA
Esami premilitari

Domenica 29 corrente, si sono svolti gli esami del corso premilitare della classe 1921, alla presenza del C. M. Morello Massimino.
L'esito è stato ottimo.

Ruoli in pubblicazione

Il podestà avverte gli interessati che presso l'ufficio comunale trovansi in pubblicazione, per 8 giorni consecutivi, i seguenti ruoli per l'anno 1941:

Terreni, Fabbricati, Ricchezza mobile, Redditi agrari, Celibi, straordinaria immobiliare e fabbricati, ordinaria patrimonio e complementare addizionale guerra.

S. VITO AL TAGL.
Un disperso

E' stata data ufficialmente alla madre, la notizia che il caporal maggiore Antonio De Vittor fu Antonio, della classe 1913, è stato dichiarato disperso, durante il combattimento del 16 novembre u. s sul monte Prokomat (Albania)

Alla madre, che è vedova, formuliamo i nostri voti affinchè il suo unico figlio sia in vita e possa presto dare notizie di sè.

CODROIPO
La nota sportiva

I rossi locali, privi del capitano Sandri indisposto, e di Curcio, squalificato, hanno ottenuto sull'insidioso campo di Gorizia egualmente una meritata vittoria, vittoria ancora più significativa se si tien conto che la squadra ospitante è scesa in campo con cinque elementi titolari di prima squadra.

Ci piace il rilevare come spesse volte i resoconti ed i commenti alle partite che disputa la nostra squadra fuori casa vengono svisati completamente tanto da far addirittura pensare che la nostra compagine ottenga spesso le vittorie sempre con l'ausilio della fortuna. Anche il resoconto della partita di Gorizia informa che la squadra locale è stata favorita dalla fortuna per un'autorete di Zol; ma la cronaca non dice prima che il Pro Gorizia ha ottenuto il secondo punto con una autorete di Mansutti. Ciò tanto per chiarire le cose.

I nostri calciatori hanno comunque, checchè ne dica il punteggio disputato una bellissima partita.

Oggi mercoledì al locale Campo Sportivo del Littorio sarà disputato un incontro amichevole di allenamento con tutti i titolari della prima squadra.

S. DANIELE
Diario sacro

Stamane in Duomo sarà tenuta una predica a messa prima e una predica a messa grande.

Alle ore 15 Via Crucis pubblica.

Domani, 2 gennaio, alle ore 6.30 Messa con predica; alle 13.30 conferenza particolare ai giovani della parrocchia; alle 19.30 conferenza particolare ai soli uomini e giovani.

Lo stesso orario verrà osservato il 3 gennaio.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali da cortile e derrate agricole, discretamente animato fino al tardo pomeriggio

VENZONE
Offerte all'E.C.A.

Per onorare la memoria di Antonio Menini, padre del nostro primo Podestà, Giuseppe Menini, è stata offerta a questo E.C.A. la somma di lire 12 Altre offerte sono pervenute ad altri Enti locali.

TRIVIGNANO UD.
Luigi Scrazzolo: presente!

Alla madre, vedova di guerra ed ai fratelli, è stata partecipata la notizia, dalle autorità, della gloriosa scomparsa in combattimento sul fronte greco - albanese, dell'alpino Luigi Scrazzolo della classe 1916.

Nel paese godeva la generale estimazione per le sue belle doti di animo e di apprezzato lavoratore agricolo.

Particolare commovente: il giovane scomparso portava lo stesso nome del padre che non aveva mai conosciuto, essendo morto sul campo della gloria proprio quando egli schiudeva gli occhi alla prima luce della vita.

E' il secondo Caduto trivignanese nell'attuale conflitto.

Alla famiglia rivolgiamo le nostre profonde condoglianze.

Luigi Scrazzolo: presente!

PALMANOVA
Offerte ai soldati

Il Fascio femminile della nostra città, auspicando ai più grandi destini della Patria, ha offerto ai soldati del Presidio per il Natale lire 230.80 in sigarette

Infortuni

Antonio Rigonat di due anni da Aquileia, inidentalmente si tirava addosso una pentola di acqua bollente, producendosi ustioni di I e II grado sul viso. Ne avrà per 30 giorni.

— Rino Canciani di 17 anni da S. Giorgio di Nogaro, agricoltore, mentre era intento a lavorare cadeva fratturandosi la gamba destra. Ne avrà, salvo complicazioni, per 30 giorni.

— Luigi Peravaglio, agricoltre, da Bicinicco, mentre portava una porta cadeva causa una violenta ondata di vento e riportava lo schiacciamento della prima falange dell'indice della mano destra: ferita lacera contusa con frattura. Ne avrà per 40 giorni.

LATISANA
Luigi Zaccolo

Pubblichiamo l'effigie del compianto camerata Luigi Zaccolo, deceduto ad Addis Abeba, in seguito a ferite riportate in un incidente ad Addis Abeba, in seguito a ferite riportate in un incidente ad Addis Alem, come a suo tempo abbiamo dato notizia.

Il camerata Zaccolo era partito nel 1936 per l'Etiopia quale richiamato alle armi. Congedato, s'impiegò ad Addis Alem. Allo scoppio della guerra rivesti la divisa.

Maniago

Per la Befana del soldato

Sono già stati inviati per Natale 50 pacchi ai nostri alpini e artiglieria alpina in Albania. Ora, a cura del Dopolavoro che confezionerà i pacchi per la Befana del soldato a tutti i combattenti d'ogni arma su tutti i fronti, affluiscono spontanee le offerte da tutta la popolazione del centro e della frazione.

Commoventi le offerte dei piccoli frutto di reali sacrifici, oggi è la volta della terza femminile, 32 alunne, insegnante Rina Chiaradia Pittana che ha offerto 57 lire; diamo il secondo elenco delle principali offerte: famiglia conti d'Attimis, lire 350; operai della Ditta Rosa, 210; L. 50 ciascuno: dott. Lucio Antinucci, Enrico Furlan, Girolamo Ferro, fratelli Di Bortolo, fratelli Gol, Ditta Mazzoli Chiasais, Pietro Manarin, Antonio Centa, dott. cav. Mazzoleni e figlia, Compagnia della «Cantada», dott. Bruno Fioretti, famiglia dott. Boranga, Ditta Galli-Rossi filanda; L. 30: Rosina Marcolina ved. Rosa e Silvano Selvà; L. 25: Olinto Beltrame, dott. cav. Tommaso Tami, maresciallo Antonio Vallan; L. 20: Giuseppe Beltrame, fratelli Tramontina, famiglia Domenico Antonini, Giovanni Del Mistro di Vittorio, famiglia Casini, Bernardo De Marco, Antonio Patrizio, Marina Centa Bonavolta, Derna Brandolisio, Luigi Di Bon, avv. Agostino Mazzoli, Giovanni Coassin, Luigi Mauro, Giuseppe Delle Vedove e Ida, Osvaldo Piazza, don Enrico Castellarin; L. 15: Erminia Vallan, Angelina Tami, cav. Angelo Li Calzi, Mario Mauro, famiglia Luigi Locatello. Per i loro camerati alle armi gli alpini del gruppo di Montereale.

Benefica attività dell'E.C.A.

Per Natale e Capodanno l'E. C. A. ha fatto una larga distribuzione di generi alimentari a tutti i meno abbienti del Comune con speciale riguardo alle famiglie bisognose dei richiamati e degli internati. Donne fasciste hanno visitato la Casa di Ricovero per i vecchi portando il panettone, vino dolce e cioccolattini, ed è stato loro servito un buon pranzo.

Esami premilitari

Sabato 4 gennaio alle ore 9 incominceranno gli esami ai radiotelegrafisti della classe 1921; domenica 5, pure alle ore 9 ai motoristi.

Un incendio in montagna

Sabato sera sul monte Jouf si notava una nuvola di fumo, che nella notte assunse una tinta rossastra d'incendio. Al mattino presto accorse la solerte Milizia forestale col maresciallo Cascini. L'incendio aveva assunte vaste proporzioni alimentato da un po' di vento. I premilitari che stavano facendo la consueta esercitazione, s'arrampicarono sul monte e a oltre mille metri in località Croce riuscirono con i militi a isolare il fuoco salvando così una vicina pineta piantata da quattordici anni, e successivamente a domare definitivamente le fiamme. Il danno non è notevole, trattandosi di prati.

ERTO CASSO
In memoria di Giuliano Corona

L'altro giorno si sono celebrate solenni esequie in suffragio del camerata Giuliano Corona, Aiutante di Battaglia, deceduto il 20 novembre scorso in A.O.I.

Due volte volontario, nella grande guerra ed in A.O.I., decorato di medaglia di bronzo e di croce di guerra al valor militare. Riuscito a scappare il 6 novembre 1917 dalla Conca di Tramonti dalle mani austriache, si portava fino a Cellino, dove trovava una quarantina di altri camerati che intendevano resistere. E resistettero infatti ma poi furono circondati da truppe provenienti dalla valle del Vaiont, ed anche il Corona fu fatto prigioniero. Durante la notte, vista la possibilità di lasciare la colonna, trasvestito, si rifugiò ad Erto, dove fu assiduamente ricercato dalla gendarmeria tedesca, che solo dopo sei mesi riuscì a catturarlo. Fu incarcerato a Tai di Cadore e riuscì ancora ad evadere dalla prigione. Nuovamente catturato, mentre era in viaggio di traduzione, il soldato di scorta gli chiese da mangiare ed il Corona disse che aveva portato della farina e con suo permesso l'avrebbe cucinata. Mentre il soldato si divorava la mal cucinata polenta, il Corona prendeva il volo. Ma in agosto il Comando tedesco rinforzava la gendarmeria del luogo ed il Corona ed altri vagheggiarono l'idea di recarsi sul fronte italiano attraversando la Svizzera. Istruiti dal tenente Pitarri di Roma sulla via da tenersi il 23 agosto 1918 partiva con il vecchio padre ed un sergente per raggiungere la Svizzera, seguente l'itinerario: Erto Davestra, Passo Pordoi, Chiusa sboccando a 5 chilometri a nord di Merano e puntando su Schuls. A 6 ore da Schuls un gruppo di pastori li fanno arrestare da un gendarme che si trovava lassù. Questi lega i due e lascia libero il vecchio. Strada facendo sopraggiunge la notte, e approfittando del buio si slegano e fuggono. Si smarriscono e non sanno di quale Stato fosse la terra dove erano. Scorgono una ridotta e si avvicinano, ma udito il «chi va là» in lingua tedesca, riprendono i boschi. Raggiunta per altra via la frontiera per passare la famosa rete dei campanelli scendono sul greto del torrente, scavano sassi e pietre, senza toccare la rete, passando sotto e nell'acqua e sono in Svizzera.

Era il 10 settembre 1918. Saputo dal Console italiano a Coira che se fossero rimasti in Svizzera sarebbero stati considerati disertori invece di prigionieri, preferirono partire per Como dove rimase il vecchio mentre i due fecero a tempo a raggiungere il loro posto sul Piave e partecipare alle ultime vittoriose battaglie.

Alla memoria del valoroso soldato rivolgiamo il nostro reverente saluto.

Alle ore 14 del giorno 30 spirava cristianamente

Romana Da Deppo ved. Montanari

di anni 70

I figli **NINO, FELICE, ROMEO** e **CESARE**; le **NUORE**, i **NIPOTI** e le sorelle **TERESINA** e **IRMA**, il cognato **FRANCESCO TOTIS**, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 14 del giorno 1. gennaio, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Maiano, 31 dicembre 1940-XIX.

RINGRAZIAMENTO

GIUSEPPE BASTIANUTTI coi **FAMIGLIARI** e **PARENTI** commossi per le attestazioni di affetto e di cordoglio tributate alla memoria della loro cara

GINA

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano le **Autorità** i **Camerati** e quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

Udine, 31 dicembre 1940-XIX.

La **FAMIGLIA** ed i **PARENTI** del compianto

Venceslao Menazzi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano **AUTORITA'** e **RAPPRESENTANZE RELIGIOSE, PERSONALITA', AMICI, CONOSCENTI** e quanti hanno partecipato ai funerali, inviato e presentato condoglianze o comunque preso parte al loro lutto e onorato la memoria del caro defunto.

Terenzano, 30 dicembre 1940 XIX.

CRONACA DI CIVIDALE

Pro Befana grigio-verde

Pubblichiamo il terzo elenco nominativo dei cittadini che hanno fatto pervenire alla Sede del Dopolavoro comunale offerte di doni o danaro a pro della II Befana del Soldato.

Bosio Angela 2; N.N. 2; N.N. 2; Tavagnacco Arturo 5; fam. Codeluppi 5; fam. Francovig 4; fam Brigo 10; Bertossi Antonio 5; fam. Dini 2; fam. Pozzi 2; fam Vincenzi 1; G. B. Niccoli pacco merce; fam. Cargnelli 5; ditta Piccoli e C. 5; farmacia Fontana 5; D'Agostini Cesare 5; fam. Aloia 5; ditta Del Mestre 10; Bront Giacomo 5; ditta Stringher 5; ditta A. Bront 5; Braidotti Angelo 3; Domenico Lamarra 10; Gino Del Negro 10; fam. Allora 1; fam Abate 5; fam. Perboglia 5; fam Borin 2; fam Marangoni 0.50; fam. Pilosio 10; ditta Dante Fragiacomo 10; fam. Nadali 5; ditta Giovanni Moschioni 10; Fragiacomo Amedeo 5; farmacia dott. Tomaselli 10; fam. D'Orlandi 5; ditta Scaunich Basilio 5 paia di calze; ditta Ermacora 2 paia di calze; fam. Rizza lire 2; mons. Fanna 10; fam. Basadonna 5; fam. Relesco 10; fam. Cefis cestino frutta; fam. Moschioni lire 1; fam Rondo Brovetto lire 3; prof Marcello Tomadini lire 10; fam Blasuttig 5; fam. Bonitti 5; fam. Cucavaz 2; N N. 1; fam Zanutto 3; fam Lavaroni 1; fam Marzolino 2,50, fam Zanuttig 3; fam Bertossi 5, fam Benedetti 2; fam. Grisi 3; fam. Caneva 1; fam. Zorzi Nelusco 10; fam Moro 5; fam. V Barbiani 5; fam. Binelut 2; fam. Lesa 2; ida Romito 3; Adami Luigi 1; dott Simonetti 5; fam. Zorzini 5; fam Soranzetti 5; fam Piccotti 5; fam. Podorieszach 5; ditta Lodovico Del Negro 25; Olga Linda 5; Arrigo De Mattia 2; ditta fratelli Broili 25; dott Sirica 10; Alunni maestra Calderini 20; Antonietta de Marcondin 10; Nicolina Fabris 10; sorelle Tonini 10; ditta Pietro Rosina 50; fam. Di Gaspero 10; fam. avv. Marioni 10.

Stato civile

Comunichiamo il movimento dello stato civile durante il mese di dicembre 1940 XIX:

Nati: Simonitto Edoardo di Callisto; Simonitto Tiberio di Callisto; Bearzi Antonino di Guido; Rossi Luigia di Antonio; Stres Mariano di Luigi; Pontoni Dario di Raimondo; Tresbe Liliana di Giovanni; Liberale Gabriella di Carlo; Rossi Mirella di Mario; Sottana Gianfranco di Ottonario; Levrini Anna Maria di Ezio; Cosentino Antonio di Francesco; Asciutto Salvatore di Nicolò; Vescul Renzo di Pietro; Missio Manfredi di Pietro; Aviani Gianpaolo di Venusto; Nardini Nadia di Luigi; Del Bon Franco di Ermenegildo; Cantarutti Annamaria di Alvise; Pittioni Valerio di Nicolò; Dominutti Elvio di Angelo; Zupello Santina di Giovanni; Toffoletti Roberto di Pietro; Mulloni Delio di Umberto.

Morti: Manzini Luigia fu Antonio; Scotti Ignazio fu Tomaso; De Nardi Giuseppe fu Giovanni; Pellegrini Gio. Batta di Vincenzo; Marchig Pierina fu Stefano; Snidercig Caterina fu Antonio; Zilli Antonio di Giuseppe; Anzil Anna fu Giacomo; Salvadori Sebastiano fu Giuseppe; Fontanini Bruna di Maria; Maras Luigi; Shmid Anna fu Simone; Miani Ferdinando fu Pietro; Tonegutti Giovitta fu Luigi; Simonitto Tiberio di Callisto; Marson Caterina fu Giuseppe; Simonitto Edoardo di Callisto; Pozzo Guglielmo fu Eugenio; Simonitti Maria fu Antonio.

Matrimoni: Lesa Gino Lino, carabiniere, con Moschioni Maria casalinga; Brumori Bortolo, muratore, con Botussi Elena casalinga; Di Tiello Adelchi sottufficiale del R. E. con Faidutti Beatrice casalinga; Nicosia Celestino, sottufficiale del R. E. con Lise Carmen casalinga; Trol Severino fabbro, con Pascolini Teresina casalinga; Martincig Mario, colono, con Bardus Afgia casalinga, Panont Andrea stradino con Gasparini Luigia casalinga; Colussi Lucio scarpettaio, con Prirlci Margherita casalinga; Santarelli Michele, R Guardia di Finanza con Quinci Giuseppa Maria casalinga.

RIGOLATO
Simpatico gesto del dott. Pasqualini

Ci piace segnalare il simpatico gesto del nostro medico condotto dott. Pasqualini in occasione delle feste Natalizie. Il buon sanitario riunì parecchi bambini poveri in casa propria ove hanno trovato un mezzo paradiso e il benefattore ha passato con loro una delle più belle giornate della sua esistenza.

PAULARO
Il cinematografo al Dopolavoro

Sabato sera ha avuto luogo la prova cinematografica della locale sezione O.N.D. Tutte le autorità locali intervenute, hanno espresso il loro alto compiacimento al presidente del Dopolavoro per la fattiva e intelligente opera da lui svolta per l'incremento dell'istituzione

Sacile

La refezione scolastica

Alla Casa Littoria, convocati dal vice comandante della Gil, camerata Dario Chiaradia, si riunì la Giunta esecutiva del Patronato scolastico per prendere gli ultimi accordi relativi al funzionamento della refezione scolastica della quale beneficano numerosi alunni di tutte le scuole elementari del Comune.

Era presente anche il direttore didattico che vivamente si interessa della cosa, la quale, mentre da un lato servirà a lenire molti disagi, permetterà agli alunni di partecipare nelle migliori condizioni di corpo e di spirito alle lezioni

Nel capoluogo la refezione consisterà in un bel piatto di minestra calda con un pane; nelle frazioni, dove almeno per il momento non è stato possibile risolvere il complesso problema della cucina, agli alunni verrà distribuita, al mattino, una tazza di latte caldo con un pane. A compensare la differenza di spesa nelle frazioni la refezione verrà distribuita per un più lungo periodo di tempo.

«Pan e vin»

Anche quest'anno alla Casa Rancio del popolo sita in Campo Marzio, alle ore 14 del giorno 5 gennaio sarà distribuito ai poveri del Comune il tradizionale «Pan e Vin».

Questa tradizione, ripresa dal podestà, incontra la simpatia di tutta la popolazione.

Oblazioni

Hanno offerto per l'assistenza ai fanciulli bisognosi: famiglia del cav. Achille Ballarin, per onorare la memoria del figlio Mario, nel 18. annuale della sua dipartita, lire 200; la società Anonima Macinazione Cereali 500; la famiglia del comm. Vittorio Zancanaro 300; la ditta Mondelli di Como 600; Riccardo Francescato da Addis Abeba 200; rag. Augusto Riva 125; Società Anon. Molino Sacile 300; camerata Angelo Fabro 5.

In morte del compianto Antonio Basso i familiari hanno versato lire 100 pro Casa del Rancio.

PASIAN DI PRATO
Dichiarato disperso

E' pervenuto dal Ministero della Guerra la notizia che il fante Attilio Orli è stato dichiarato disperso in una azione bellica sul fronte greco-albanese. La notizia è stata recata alla madre dal Podestà e dal Segretario del Fascio.

Rapporto fascista

Il Segretario del Fascio ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio e Capi settore trattando vari argomenti di carattere organizzativo fra cui la Befana fascista e la Refezione scolastica e l'invio di pacchi natalizi ai combattenti.

Per il pacco ai combattenti

L'iniziativa di inviare il pacco ai combattenti ha riscosso il plauso della popolazione. Man mano che perverranno le offerte segnaleremo i nomi dei seguenti: famiglia Esente, L. 50; Fabio Attilio Ceccotti, 10; Ruggero Covre, 10; Giuseppe Della Torre, 10; Cooperativa di Consumo di Pasian di Prato, 50; Giovanni Marchiol, 5; Giovanni Cosatti, 10; Antonio Pancino, 10; Alfredo Stefani: un maglione di lana; Migotto-Stefanel, L. 60; Luigi Pagnutti, 10; Angelo Romanello, 15; Pio D'Agosto, 50; Ernesto Gobitti, 20; Giovanni Lucchetta, 10.

Si ricorda che le offerte di indumenti di lana: calze, maglie, guanti, sciarpe, passamontagne o denaro devono essere inviate alla sede del Fascio o presso il Dopolavoro Comunale di Pasian di Prato a Passons presso la Cooperativa, a Colloredo presso l'esercizio di Guido Zampieri.

Funebri Degano

L'altro giorno sono svolti in Udine i funerali del camerata Cesare Degano ferroviere. Vi ha partecipato il Segretario del Fascio il quale ha fatto l'appello dello scomparso.

REANA DEL ROIALE
Il turno al Fascio

I componenti del Direttorio del Fascio riceveranno fascisti e pubblico nei giorni ed ore sottoindicati:

Luigi Cattarossi: Lunedì, dalle ore 14 alle ore 15 — Dott. Marcello Bertolissi: martedì, dalle ore 15 alle 16 — Franco Berini: mercoledì, dalle ore 14 alle ore 15 — Valentino Comello: giovedì, dalle ore 14 alle ore 15 — Cesare Linda: venerdì, dalle ore 14 alle ore 15 — Celso Barborini: sabato, dalle ore 17 alle ore 18

Il Vice Segretario del Fascio riceverà il mercoledì ed il venerdì dalle ore 11 alle ore 12.

Il Segretario Federale ha nominato Vice Comandante della GIL del nostro Comune, il fascista Celso Barborini fu Ermenegildo.

Dopo le recenti nomine per avvicendamento, il Direttorio del nostro Fascio di Combattimento è formato dai seguenti camerati:

Vice Segretario del Fascio: geometra Pietro Cecconi.

Membri: dott. Marcello Bertolissi, cav. Luigi Cattarossi, Adelchi Cossettini, Franco Berini, Valentino Comello, Cesare Linda, Celso Barborini.

La Sede del Fascio rimane aperta tutti i giorni feriali dalle ore 12 alle ore 18 ed i giorni festivi dalle ore 9 alle ore 12.

Alla Sede del Fascio vi sarà sempre un membro del Direttorio per ricevere fascisti e pubblico.

TOLMEZZO
A proposito di legna

Non sembra giustificata la sparizione della legna da ardere sul mercato di Tolmezzo, quando si sa che in bosco o a piedi di bosco di utilizzabili, in territorio del Comune e nelle immediate sue vicinanze, esistono pronti parecchi migliaia di steri.

Il fenomeno assolutamente strano fa sospettare una manovra non chiara, tanto più che i commercianti di legname hanno in fatto di prezzi, spuntato più di quanto da essi desiderato e chiesto.

Pontebba

Valore friulano

La croce di guerra al valore al tenente Volonteri

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al tenente Attilio Volonteri di Fioro, nato a Pontebba, del 1° Regg. Fanteria carrista: «Durante un attacco di un battaglione carri armati in cooperazione con la fanteria precedeva a piedi i carri d'assalto su un terreno violentemente battuto dal fuoco avversario. Poichè un carro, sventrato da una mina era rimasto sotto intenso e preciso tiro di mitragliatrice, dandò luminoso esempio di sprezzo del pericolo e di grande audacia, riusciva, assieme ad altro ufficiale, a trarre in salvo il capo carro ferito e il pilota morente Colle del Moncenisio, 21-22 giugno 1940 XVIII».

TARVISIO
Per il pacco degli alpini della «Julia»

Pervengono giornalmente presso la locale sede del Fascio, offerte destinate ai nostri camerati della granitica divisione «Julia» che sul suolo albanese stanno coprendosi di gloria.

Ecco il primo elenco delle offerte: Fratelli Piussi lire 200, Ernesto e Dante Tosoni 100, Municipio di Tarvisio 100, Ditta Parovel 100, Pio Umberto 50, Giovanni Zannier 50, famiglia Ubaldi 50, fam col Jon 50, Giovanni Urbica 50, cav. Idalgo Artioli 50, Ditta Artioli, Schiavi e Comp. 50, Dall'Aglio 50, Carlo Micholauchich 50, Giovanni Sbulz 50, Ernesto Sandrini 50, Guido Grillo 50, Gino Pitacco 50, famiglia Scheri 50, Alfonso Butturini 30, Mario Tomada 30, dott. Francesco Ferrante 20, cav. Luigi Schio 20, Ernesto Sandrini (junior) 20, Centurione cav. Felice Jovassi 20, Lino Rizzi 20, Antonio Lestan 20, Virgilio Curri 15, Luigi Moretti 15, Antonio Titomanlio 15, Francesco Martorie 15, Salvatore Olivieri 15, Concetto Garro 15, Domenico Salma 15, Achille Bifano 15, Lucio Sestito 15, Guerino Mossoni 15, Fernando Freddi 10, Armando Palagi 10, Francesco Pippolo 10, Ugo Gallssio 10, Cosimo Tafuro 10, Bruno Decillia 10, Ferruccio Vianello 10, Giulio De Colle 10, Erme Fabris 10, Giovanni Ban 10, Celestino Tondolo 10, Francesco Paoli 10, Gio Batta Liva 10, Severino Chittaro 10, Luigi Cattarino 10, Quinto De Cecco 10, Adamo Franz 10, Magrelli Carlo 10, C. M. Mario Pericoli 10, Giuseppe Di Lena 10, Cristoforo Cimador 10, Guido Domini 5, Angelo Lazzari 5, Egidio Pelizzari 5, Edoardo Grignetti 5, Giovanni Fantuzzi 5, Federico Capellari 5, Leonardo D'Odorico 5, Giovanni Colaone 5, Michele Maroen 5, Carlo Saggioro 5, Emilio Viola 5, Angelo Zoncolò 5, Nicolò Fuccaro 5, Romano Nadin 5, Gaspare Goldberger 5, Severino Meoni 5, Vincenzo Cristallo 5, Amedeo Ferro 5, Michele Sedda Tolu 5, Giovanni Rublasta 5, Giuseppe Della Mea 3, Angelo Tonello 3, Gino Canciani 2.50, Daniele Piozner 2, Luigi Damari 2, Edoardo Mainardis 2, Libero D'Agostini 1, Armando Pittao 1, Giovanni Beltrame 1, Giovanni Panizzon 1, Luigi Campossi 1, Antonio Siega 1, Attilio Vencato 1, Domenico Pellinini 1, Ferdinando Marcon 1, Osvaldo Del Ros 1, Mario Rigo lire 0.50.

ARTEGNA
Madri esemplari premiate

Come da Superiori disposizioni impartite anche in questo Capoluogo è stata celebrata con particolare solennità la festa della Madre e del Fanciullo. Alla cerimonia presenziavano tutte le autorità civili e politiche, la Segretaria del Fascio femminile, con rilevante rappresentanza, reparti della GIL e numerosi cittadini.

Dopo il saluto al Duce, il Commissario del Fascio, con chiara parola, ha messo in evidenza l'alto significato della festa della Madre e del Fanciullo che felicemente coincide colla vigilia del S. Natale.

Ha quindi illustrato le numerose e multiformi benemerenze del Regime anche in questo delicato campo che è oggetto di particolari cure da parte del Duce non solo, ma di tutte le organizzazioni.

Terminato il suo dire il Commissario del Fascio ha proceduto alla distribuzione di 36 pacchi contenenti corredini completi per neonati, confezionati con preziosa cura dalle camerate del Fascio femminile, e numerosi indumenti di lana. Inoltre alle signore: Veneranda De Monte Montagnese; Luigia Facini Pontelli; Angelina Garlant Micolo vennero distribuiti i diplomi di benemerenza per il buon allevamento della prole.

La simpatica cerimonia ebbe fine col saluto al Duce.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Giganteschi incendi ardono a Londra

Quattro navi nemiche affondate nel Pacifico da un incrociatore ausiliario germanico

Un messaggio del Führer alle Forze Armate tedesche: «Il 1941 porterà il compimento della più grande vittoria della nostra storia»

BERLINO, 31.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nella notte dal 29 al 30 dicembre forti formazioni aeree hanno attaccato Londra lanciando un grande numero di bombe di tutti i calibri su importanti obiettivi bellici situati principalmente nel centro della città.

Ivi sono scoppiati numerosi incendi di vastissime proporzioni i cui bagliori erano visibili sin dalle coste della Manica.

Durante la giornata del 30 dicembre l'attività della nostra Aviazione si è limitata ad alcuni attacchi contro i centri industriali del Norfolk e del Cambridgeshire. Sull'aerodromo di Mildenhall sono stati distrutti al suolo, mediante attacchi condotti a bassa quota, numerosi apparecchi nemici.

Nella notte dal 30 al 31 dicembre non si è svolta nessuna azione aerea».

Come è detto nel comunicato del Comando Supremo, durante la giornata di ieri alcuni apparecchi tedeschi hanno attaccato con successo diversi aerodromi britannici che sono stati colpiti con bombe di medio calibro. I capannoni, le aviorimesse ed i rifugi per truppa, sono andati distrutti. Un certo numero di apparecchi nemici a terra è stato preso sotto il fuoco delle mitragliatrici. Lo stesso giorno un apparecchio tedesco ha attaccato un aerodromo dell'Inghilterra sud-orientale bombardandolo in picchiata. Due apparecchi nemici colpiti in pieno sono bruciati immediatamente, altri sei colpiti dalle schegge e dalle scariche delle mitragliatrici hanno subito gravi danni.

Nel pomeriggio di oggi, quattro aeroplani nemici hanno tentato di penetrare in Germania attraverso i territori occupati. Essi sono stati tempestivamente avvistati e presi sotto il fuoco dell'artiglieria antiaerea che è riuscita ad abbatterne due. Gli altri due hanno virato di bordo lanciando le loro bombe in aperta campagna. Nessun danno è stato prodotto.

Sulle fortunate operazioni di navi da guerra tedesche nell'Oceano Pacifico si hanno ora nuove informazioni, secondo le quali 40 marinai norvegesi, giunti ultimamente a Manila da Hong Kong, hanno raccontato che un incrociatore ausiliario tedesco di circa diecimila tonnellate armato di cannoni da quindici e da ventitre centimetri, ha affondato, nei paraggi di Singapore, nella prima settimana di dicembre, tre navi da carico inglesi ed una nave cisterna. La nave tedesca avrebbe effettuato i suoi rifornimenti di combustibili e di vettovaglie in alto mare.

Nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli, nel corso della giornata di oggi, aeroplani da combattimento tedeschi hanno bombardato Londra. Un aeroplano ha effettuato a nord-est della capitale un audace attacco in picchiata contro un importante stabilimento di armamenti, lanciando diverse bombe da bassissima quota. L'obiettivo è stato centrato tre volte. Gli aviatori hanno potuto constatare che sotto la violenza dell'esplosione un intero corpo di fabbricati è crollato.

Il D. N. B. comunica il seguente messaggio che il Führer, Comandante Supremo delle Forze Armate tedesche, ha rivolto per il capodanno alle Forze Armate germaniche.

«Soldati!

Le Forze Armate nazionalsocialiste del grande Reich hanno riportato, durante l'anno di guerra 1940, gloriose vittorie di incomparabile grandezza. Con audacia senza pari esse hanno battuto il nemico per terra, in mare e nell'aria.

Il vostro eroismo e le vostre virtù militari hanno reso possibile l'assolvimento dei compiti che io ho dovuto imporvi. Con la potenza delle armi avete sbaragliato le forze avversarie, col vostro fiero atteggiamento e la vostra esemplare disciplina avete conquistato, anche moralmente, i territori da voi occupati.

Grazie al vostro altissimo spirito militare, con una lotta di pochi mesi che resterà memorabile nella storia del mondo, siete riusciti a conquistare quel successo per il quale l'Esercito tedesco aveva, durante la guerra mondiale, invano eroicamente combattuto. Siete riusciti a cancellare per sempre dalla storia l'onta della sottomissione imposta nella foresta di Compiègne.

Vi ringrazio o miei soldati dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Vi ringrazio per le vostre impareggiabili gesta nella mia qualità di vostro Comandante Supremo ed anche in nome di tutto il popolo tedesco.

Ricordiamo i camerati che in questa lotta per l'avvenire del nostro popolo hanno immolato la loro esistenza. Ricordiamo anche i valorosi soldati della nostra alleata l'Italia fascista.

Per volontà dei guerrafondai democratici e della cricca giudeomassonica che trama nell'ombra e li aizza, questa guerra deve continuare.

I rappresentanti di un mondo che sta crollando credono di poter forse ancora raggiungere nel 1941 quanto non è stato loro possibile raggiungere in passato.

Noi siamo pronti. Armati come non mai, ci affacciamo alla soglia del nuovo anno. Sono certo che ciascuno di voi farà il proprio dovere.

Dio non abbandonerà coloro che, minacciati da tutto il mondo, sono decisi con fermo cuore a difendersi.

Soldati delle Forze Armate nazionalsocialiste del grande Reich germanico: il 1941 porterà il compimento della più grande vittoria della nostra storia.

ADOLFO HITLER».

Il comandante supremo dell'Arma aerea germanica, Maresciallo Göring ha rivolto all'Aviazione il seguente messaggio di capodanno:

«Camerati! Mai come oggi nella breve ma pur così gloriosa storia della nostra Arma aerea, sono stato in grado di rivolgervi, per il Capodanno, il mio ringraziamento e il mio elogio con un cuore così fiero e con fermo fiducia».

Dopo avere detto delle mirabili gesta compiute dall'Aviazione tedesca e del funzionamento perfetto di tutti i servizi, compresa la difesa contraerea che ha fatto sì che le incursioni del nemico non hanno prodotto danni alle opere civili significanti, il messaggio prosegue:

«Voi avete realizzato la promessa della rappresaglia centuplicata e, accanto alle nostre forze della Marina, siete oggi i principali autori della lotta diretta contro l'Inghilterra.

Soldati! camerati! siamo fieri del compito affidatoci dal nostro Führer. Sappiamo che dietro a noi vi è una inesauribile industria degli armamenti i cui operai lavorano giorno e notte per noi.

La fonte invincibile della nostra forza è però il popolo tedesco unito e compatto nei ranghi nazionalsocialisti.

Esso sopporta i sacrifici che la lotta richiede con tranquilla naturalezza. Vi rivolgo il mio riconoscente elogio per l'audace opera da voi compiuta durante l'anno trascorso.

I miei più fervidi auguri vi accompagnano nel vostro vittorioso assalto nel prossimo anno. Combattiamo e vinciamo affinchè l'opera del popolo tedesco viva e affinchè l'opera del suo Führer si compia».

Il comandante supremo della Marina da guerra tedesca, grande ammiraglio Raeder, ha lanciato alla Marina del Reich per il Capodanno un messaggio nel quale, dopo aver detto che la Marina germanica ha combattuto nell'anno trascorso audace, ferrea, decisa, la lotta contro un nemico numericamente molto superiore, raggiungendo successi meravigliosi prosegue:

«Con alto spirito aggressivo e con volontà ferrea sono stati inflitti al nemico sui mari del mondo e sulle coste colpi su colpi facendo vacillare seriamente la potenza mondiale dell'Inghilterra. Con ferma fede, con fedeltà incrollabile nel Führer e con sicura fiducia nell'avvenire della grande Germania, la Marina da guerra condurrà la lotta con tutte le sue forze e con il suo più alto spirito fino alla vittoria decisiva».

Negli ambienti politici berlinesi si osserva che il discorso del Presidente Roosevelt ha tutto il carattere di una «conversazione da salotto» al Gabinetto e che il suo contenuto non varia gran che da quelli che furono i concetti politici che da lui già espresso in precedenza.

Se qualche cosa vi è di diverso, questo sono la insincerità e la mancanza di ogni sottilità politica, che hanno raggiunto in tale discorso il loro massimo grado. Le frasi con le quali Roosevelt si scaglia contro le Potenze dell'Asse, dimostrano, si osserva qui, una certa nervosità nelle quali, che si spiega solo con il fatto di una corresponsabilità con l'Inghilterra per lo scoppio del presente conflitto.

La Börsen Zeitung ha pubblicato un numero speciale illustrato di cinquantaquattro pagine, interamente dedicato all'Italia ed in modo particolare alle sue Forze Armate, alle sue energie, alle sue possibilità economiche e alla sua vita culturale.

Il supplemento della Börsen Zeitung, ricco di materiale illustrativo, presenta un quadro sintetico assai efficace in ogni ramo dell'umana attività che l'Italia fascista, sotto la guida del Duce, svolge in unione con l'alleata Germania, con la quale ha in comune un alto ideale di giustizia, una incrollabile volontà di azione ed un'assoluta certezza di vittoria.

Il fascicolo reca due brevi introduzioni del ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano e del ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, che esprimono la certezza nella vittoria delle Potenze dell'Asse, unite indissolubilmente in un destino ricco di avvenire.

Il complesso di particolari contenuti nel fascicolo, illustra esaurientemente il decisivo contributo dato dall'Italia alla causa comune prima e durante il presente conflitto.

In prima pagina, sotto una fotografia del Duce e del Führer, sono al posto d'onore le parole del conte Ciano e di von Ribbentrop. Si leggono poi un articolo dell'ambasciatore Dino Alfieri, uno del ministro degli Scambi e Valute Riccardi ed uno dell'ambasciatore tedesco a Roma von Mackensen. Nelle sue pagine interne la bella pubblicazione reca poi articoli del ministro Bottai, del ministro Clodius, del conte Volpi di Misurata, del ministro Teruzzi, del gr. uff. Molfino e di pubblicisti e scrittori italiani e tedeschi.

Moniti a Roosevelt

WASHINGTON, 31.

Il senatore Wheeler in un radiomessaggio ha criticato l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti verso le Potenze dell'Asse, chiamandolo una «corsa alla guerra». Egli ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero occuparsi di sistemare i propri affari prima di affaccendarsi per sistemare quelli dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia, affari tutti che non li riguardano.

A proposito di una notizia apparsa in taluni giornali americani, secondo la quale le isole Canarie dovrebbero essere fortificate, il ministro degli Esteri Hull, interrogato dai giornalisti durante la consueta conferenza della stampa, ha dichiarato di non sapere assolutamente nulla. Interrogato quindi circa le ulteriori trattative tra la delegazione finanziaria argentina e gli Stati Uniti, Cordell Hull si è rifiutato di rispondere. Come è noto il programma ufficiale del soggiorno a Washington della delegazione finanziaria argentina si è esaurito con la concessione di crediti e prestiti per un ammontare totale di 110 milioni di dollari da parte del Governo di Washington.

Il presidente della Banca centrale argentina si trova però ancora a Washington dove si afferma starebbe svolgendo ulteriori trattative finanziarie.

L'Inghilterra rifiuta lo scambio dei feriti gravi

ROMA, 31.

La mentalità britannica, che già era stata posta in luce dalle dichiarazioni di Churchill a proposito di «tregua Dei» durante la ricorrenza del Natale, proposta avanzata non dalla Germania, sibbene da diverse fonti neutrali, viene ora più nettamente definita da un'informazione dell'agenzia «La Corrispondenza».

Scrive l'agenzia che il Comitato internazionale della Croce Rossa risiedente a Ginevra aveva recentemente proposto la creazione di un apposito servizio di navigazione permanente tra l'Inghilterra e il Continente. Una nave noleggiata ed equipaggiata dalla Croce Rossa avrebbe dovuto servire allo scambio regolare dei feriti gravi, quanto, in occasione delle feste natalizie, ad uno scambio di corrispondenze e di pacchi destinati ai prigionieri di guerra delle due Potenze nemiche: Inghilterra e Germania.

Mentre il Reich ha, da parte sua immediatamente aderito a tale proposta, il Capo della Croce Rossa inglese, sir Philip Shetwood, ha dichiarato che qualora, per l'ancoraggio della nave della Croce Rossa, la Germania avesse indicato un porto dei territori occupati, l'arma aerea inglese non avrebbe potuto in alcun modo e in alcun caso assumere la garanzia che il porto stesso non sarebbe stato bombardato dalla R.A.F. Tale dichiarazione, che ha reso praticamente impossibile la attuazione del progetto, costituisce una nuova prova del «senso umanitario» che caratterizza gli inglesi. Questo ha infatti origini ben diverse da quanto si possono aver mosso le autorità tedesche a far rilevare l'enorme difficoltà della pratica indipendente ad ogni buona volontà, che si frapponeva all'attuazione di qualche altro progetto o iniziativa umanitaria avanzata nei giorni scorsi.

Distribuzione e consumo dei prodotti industriali

La disciplina dei consumi e il controllo della produzione e della distribuzione affidati al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 31.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R.D.L. entrato in vigore oggi che disciplina la distribuzione dei prodotti industriali nel periodo di guerra.

Per regolare ed assicurare i rifornimenti delle Forze Armate e della popolazione civile in periodo di guerra, il Ministero delle Corporazioni provvede a disciplinare la distribuzione ed i consumi dei prodotti industriali non alimentari, sia di produzione nazionale che importati. A tale scopo il Ministero delle Corporazioni, può adottare tutti i provvedimenti necessari di censimento, di acquisto e di requisizione dei prodotti industriali summenzionati esistenti nel territorio nazionale.

Il Ministero stesso provvede a regolare la ripartizione o assegnazione delle materie prime agli stabilimenti industriali e a disciplinare la distribuzione dei prodotti finiti secondo le esigenze delle Forze Armate e della popolazione civile, adottando i provvedimenti opportuni per controllare l'attività delle aziende industriali e commerciali.

Il Ministero delle Corporazioni emana altresì norme per disciplinare mediante razionamento i consumi da parte della popolazione civile di quei prodotti industriali non alimentari per i quali si ravvisi necessario provvedere alla distribuzione razionata.

Ferme restando le attribuzioni e le funzioni del Sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra e ferme restando altresì per quanto riguarda gli ammassi, le attribuzioni e le funzioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e del Ministero delle Finanze, il Ministero delle Corporazioni adotta i provvedimenti previsti per la disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali sopra specificati, d'accordo o su proposta delle altre amministrazioni interessate. Il Ministero delle Corporazioni assolve tali compiti, oltre che per mezzo della Direzione generale dei consumi istituita con legge 1° settembre 1940 XVIII N. 1367, che modifica la sua denominazione in Direzione generale dei consumi industriali, e degli altri propri uffici centrali e periferici, anche mediante i Consigli provinciali delle Corporazioni, le organizzazioni sindacali e corporative e gli organismi economici costituiti o da costituire a cura delle medesime.

Per assicurare l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla distribuzione dei prodotti industriali può essere assunto personale avventizio nei limiti che saranno stabiliti d'accordo con il Ministero delle Finanze e può essere comandato presso il Ministero delle Corporazioni, d'intesa con il Ministero delle Finanze e con gli altri Ministeri interessati, personale di altre amministrazioni, di enti parastatali, intendendosi a tal fine istituito detta posizione per i personali i cui ordinamenti non la prevedano. Il personale militare tratto dalla R. Guardia di Finanza può essere collocato fuori quadro in numero da stabilirsi con decreto del ministro per le Finanze di concerto con quello delle Corporazioni.

Con decreto del ministro delle Finanze sarà provveduto all'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni degli stanziamenti dei fondi occorrenti per il funzionamento dei servizi organizzati in esecuzione del presente decreto.

Con decreto reale su proposta del ministro per le Corporazioni, di concerto col ministro delle Finanze e con gli altri ministri interessati, saranno emanate le norme occorrenti per la migliore e più adeguata organizzazione dei servizi della distribuzione dei prodotti industriali, a termini dell'art. 3 n. 1 della legge 31 gennaio 1926 n. 100.

Alla repressione dei reati concernenti la produzione, il commercio, il censimento, la precettazione, la requisizione e la distribuzione dei prodotti, si provvede ai termini del R.D.L. 27 dicembre 1940-XIX n. 1715 che contiene norme penali riguardanti la produzione e la distribuzione di merci di comune consumo.

Sono abrogate tutte le disposizioni particolari contenute in altre leggi concernenti la disciplina della distribuzione dei prodotti industriali non alimentari, che risultino incompatibili con quelle del presente decreto. Continuano per altro, fino a nuove disposizioni, ad avere vigore tutti i provvedimenti adottati in esecuzione di dette disposizioni ».

Disciplina dell'offerta del bestiame da macello

ROMA, 31.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 30-10-1940 che disciplina l'offerta del bestiame bovino e suino da macello.

Il settore della zootecnia della Federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura cura la raccolta e la fornitura del bestiame bovino da macello, nella misura richiesta dalle esigenze del consumo, alle Forze Armate, alle organizzazioni commerciali e periferiche incaricate della distribuzione della carne alla popolazione civile ed alle organizzazioni industriali che provvedono alla preparazione delle carni insaccate e in scatola e di prodotti di carne comunque preparati.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge gli acquisti di bestiame da macello, bovini e suini e della carne conservata con il freddo provenienti da mattazioni eseguite nel Regno, devono essere effettuati per il tramite del predetto settore, esclusivamente da parte degli enti economici costituiti dalla Federazione dei commercianti di prodotti zootecnici e dalla Federazione nazionale esercenti industrie agricole e alimentari varie per la carne destinata al consumo diretto della popolazione civile e per i prodotti destinati alla confezione di carni conservate, insaccate ed in scatola o di prodotti di carne comunque preparati, lardo, strutto, ecc. ecc.

I prezzi in base ai quali debbono essere pagati gli animali da macello ai detentori e i prezzi di cessione degli animali stessi alle categorie interessate, sono fissati dal ministro per le Corporazioni di concerto con quelli dell'Agricoltura e Foreste e per le Finanze.

Chiunque detenga bestiame vivo per qualsiasi titolo o destinazione, è obbligato a farne denuncia alla sezione della zootecnia del Consorzio provinciale produttori agricoltura. Chiunque intende vendere per il macello o destinare alla macellazione il bestiame bovino non vincolato, deve prenotarlo presso la sezione della zootecnia del Consorzio provinciale produttori agricoltura della provincia in cui risiede indicando la data in cui intende procedere alla consegna. Il settore della zootecnia, o per caso le sezioni all'uopo delegate, provvede ad organizzare raduni per il conferimento volontario del bestiame che i detentori intendono destinare alla macellazione e che non abbia formato oggetto di prenotazione.

Per ogni capo bovino o gruppo di capi comunque conferito al settore e da questo ceduto per la macellazione agli interessati, il settore della zootecnia e per esso le sezioni provinciali all'uopo delegate, rilascia all'acquirente apposito bollettino di consegna che deve essere presentato al direttore del macello o al veterinario ispettore delle carni che ha l'obbligo di controllare la rispondenza quantitativa e qualitativa del soggetto o dei soggetti presentati per la mattazione. Nessun bovino può essere mattato senza detto bollettino.

L'acquisto e il ritiro del bestiame bovino destinato alla macellazione e delle carni macellate o conservate dal settore della zootecnia devono essere effettuati dagli enti economici (S.A.M.A. e C.I.C.A.) costituiti rispettivamente dalla Federazione fascista commercianti di prodotti zootecnici per le carni destinate al consumo diretto della popolazione civile, e dalla Federazione nazionale fascista esercenti industrie agricole e alimentari varie per il prodotto destinato alla confezione di carni conservate, insaccate o in scatola o di prodotti di carne comune preparati, lardo, strutto, ecc.

I permessi di importazione e di esportazione del bestiame da macello e delle carni congelate sono rilasciate dal Ministero degli Scambi e Valute.

La disciplina per il commercio e la macellazione del bestiame in tutto il Regno è applicato anche al commercio e alla mattazione dei suini da macello. Sono escluse da tale disciplina le mattazioni del normale consumo familiare degli allevatori con un maiale per ogni 5 persone della famiglia per anno.

I contratti di vendita per il bestiame da macello stipulati in difformità delle disposizioni della presente legge sono nulli. Chiunque si sottragga agli obblighi stabiliti dalla presente legge relativamente ai bovini e suini da macello, o stipuli contratti in difformità delle disposizioni in essa contenute, o rifiuti di adempiere agli obblighi imposti dal settore della zootecnia per l'esecuzione del prelevamento o della requisizione o in qualsiasi modo ostacoli l'esecuzione stessa, è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 10 mila qualora il fatto non costituisca reato più grave.

Il Fascismo cagliaritano al Segretario del Partito

ROMA, 31.

Al Segretario del Partito è pervenuto da Cagliari il seguente telegramma:

«*Le Camicie nere cagliaritane convocate a rapporto, più che mai spiritualmente unite alle gloriose Forze Armate nella certezza della immancabile prossima vittoria, riaffermano la loro incrollabile fede, elevano un vibrante appassionato saluto al Duce, sicuro artefice del destino imperiale della Patria fascista. Alalà.*

Prefetto LEONE - Generale BASSO - Federale LEMZU - Luogotenente Generale MALVASI».

Breve cronistoria dei dividendi del Canale di Suez

ROMA, 31.

I dividendi della Compagnia del Canale di Suez, dal 1883 in poi sono stati sempre superiori al 15 per cento. Incominciando ad essere del 25 per cento nel 1901 e del 28,2 per cento nel 1904, passarono al 33 per cento nel 1910. Superato il periodo bellico della guerra mondiale i dividendi attingevano subito quote altissime: basti ricordare che il Governo britannico ha riscosso in dividendi sul pacchetto di azioni acquistato nel 1876, ammontanti in complesso a circa 4 milioni di sterline, oltre 160 milioni di sterline. Per il 1939, avendo le spese totali raggiunti i 937 milioni di franchi francesi, il guadagno netto è stato di 554,5 milioni di franchi francesi, il che, in comparazione di quello dell'anno precedente, rappresenta una contrazione del 36 per cento. I dividendi lordi attribuiti furono i seguenti: per le azioni di capitale: franchi francesi 492 63 (in luogo di 900, nel 1938); per le azioni di godimento: franchi francesi 492,63 (invece di 811,94 del 1938); per le azioni dei fondatori: franchi francesi 557,07 (al posto di 914,86 attribuiti nel 1938).

La produzione del "Ferrital,,

ROMA, 31.

Tra le vaste e più interessanti realizzazioni conseguite nel campo metallurgico con l'impiego delle sabbie ferrifere, estratte dagli arenili, particolare rilievo merita la produzione del «Ferrital», le cui caratteristiche ne consentono la sostituzione al rame in svariatissime lavorazioni. Mentre infatti questo ferro purissimo si presta per la sua durezza e plasticità a molti impieghi bellici contribuendo notevolmente alla soluzione di un vitale problema autarchico, sempre maggiori prospettive sono dischiuse alla sua utilizzazione in altri campi industriali quali soprattutto quello dei lamierini per costruzioni elettromagnetiche. Un grande impianto pilota per la produzione del Ferrital è sorto a Brescia che sarà prossimamente completato con l'impianto di un nuovo reparto comprendente 3 forni elettrici ed efficienti laminatoi. Attraverso il previsto potenziamento la produzione del Ferrital che si aggira attualmente in media intorno alle 70 tonnellate mensili di lingotti potrà raggiungere non oltre la metà del prossimo anno le 1000 tonnellate mensili. Rilevante crescente importanza assume così l'impiego delle sabbie ferrifere nel quadro delle esigenze autarchiche della nostra industria siderurgica decisamente impegnata al potenziamento bellico e industriale del Paese.

Il grande successo del film su Bismarck

BERLINO, 26.

In una delle principali sale di prima visione della capitale germanica è stata rappresentata in questi giorni la pellicola del regista Liebeneiner che si ispira agli anni giovanili del Cancelliere di Ferro von Bismark. Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, la produzione ha ottenuto un successo incondizionato di pubblico e di stampa.

Nelle parti principali sono emersi gli attori Paul Hertmann (Bismark), Maria Koeppenhofer e Federico Kaissler.

Forte discorso del ministro Pavolini

al rapporto del Fascismo fiorentino

FIRENZE, 31.

Il Fascismo fiorentino, granitico blocco temprato e pronto a tutte le battaglie, ha riaffermato oggi dinanzi al ministro della Cultura popolare, venuto nella sua qualità di componente il Direttorio del Partito a presiedere il grande rapporto di tutte le forze della provincia, la sua incrollabile fede nel Duce e la certezza nella vittoria nella grande lotta intrapresa dalle Potenze dell'Asse, contro le demoplutocrazie.

Nelle prime ore del pomeriggio i fiduciari di tutti i gruppi rionali hanno svolto la relazione sull'attività dell'anno XVIII alle adunate totalitarie dei propri iscritti ed in tutti i gruppi rionali le manifestazioni di devozione e di affetto al Fondatore dell'Impero sono state vibranti del più puro entusiasmo e si sono concluse con il desiderio delle masse di porgere al ministro Pavolini, perchè se ne renda interprete presso il Duce, l'offerta della loro incondizionata dedizione e la attestazione della loro inesausta passione fascista.

Colonne compatte di fascisti e di appartenenti alla Gil e alle organizzazioni del lavoro cui si è affiancato il popolo sempre più numeroso, hanno così mosso dai gruppi rionali della città e della periferia ed anche dai Fasci della provincia. Al suono delle fanfare e al canto degli inni della Rivoluzione, esse si sono ammassate mano a mano in piazza della Signoria, la piazza delle storiche adunate della Rivoluzione, ove intanto convenivano anche le autorità e gerarchie politiche e sindacali, della provincia. Migliaia e migliaia di Camicie nere e di popolo elevano sempre più alto il grido inneggiante al Fondatore dell'Impero e il grido diventa acclamazione interminabile quando gli squilli d'attenti annunciano l'arrivo del ministro della Cultura popolare che sale su di un palco appositamente eretto dinanzi alla Loggia dell'Orcagna.

L'invocazione «Duce! Duce!» si prolunga per vari minuti e grandi ritratti del Fondatore dell'Impero, scritte inneggianti e vessilli vengono agitati. Sullo sfondo della superba adunata, enorme sul fondale nero, la parola «Vinceremo».

Sul palco, insieme all'eccellenza Pavolini, sono saliti anche il sottosegretario agli Affari Albanesi e i rappresentanti delle organizzazioni naziste di Firenze. Dopo il saluto al Re Imperatore e il saluto al Duce, ordinati dal ministro, a cui risponde tonante «*Viva il Re*», e l'«*A Noi!*» della folla, il segretario federale parla brevemente per affermare la volontà di resistere e di combattere di tutto il Fascismo fiorentino, pronto a tutti i sacrifici e a rispondere sempre: «*Con te, Duce, fino alla fine*».

Cessata l'acclamazione che accoglie queste parole, il ministro inizia il suo discorso.

Il ministro Pavolini ha rievocato l'adunata improvvisa del Fascismo fiorentino in un altro giorno di S. Silvestro, quello del 1924, quando alla vigilia del discorso del 3 gennaio lo squadrismo di Firenze incendiò i giornali di opposizione e invase le loggie massoniche sbaragliando definitivamente ogni residua opposizione.

Ha poi riassunto le imprese da allora realizzate dal Duce e dal Fascismo, fino alla conquista dell'Impero.

Ciascuna di queste imprese basterebbe alla gloria di un Capo e alla storica benemerenze di un Regime: ma quest'opera e lo stesso sforzo eroico delle generazioni italiane che da un secolo lottano per un'Italia una, indipendente investita di una missione imperiale, non potevano dirsi compiuti senza la guerra contro l'egemonia inglese.

Raggiunta una indipendenza formale, giuridica, l'Italia restava bloccata nel suo mare, sottoposta al controllo e al ricatto di chi ne detiene gli sbocchi. Aveva conquistato un impero coloniale, ma le comunicazioni con la Madrepatria restavano affidate al beneplacito dei dominatori.

Si trattava e si tratta di passare dall'avere un impero ad essere un Impero, con un libero spazio vitale per il popolo italiano. Questo coronamento di un secolo di lotte ha da realizzarsi ora, mentre si disegnano le nuove grandi unità continentali, o non avrebbe potuto realizzarsi mai più ».

Dopo avere sintetizzato la prima fase vittoriosa della guerra italiana su tutti i fronti nei cieli e nei mari, il ministro ha affermato che il nemico il quale contro di noi coalizzò 52 Stati, contro di noi avventa adesso, in uno sforzo supremo, le sue forze di quattro continenti.

«Il sentimento degli italiani è di fierezza per l'imponenza stessa dell'urto cui la Patria validamente resiste, con le sue risorse di grande Nazione povera, in lotta contro un impero ricchissimo, per imprescindibili ragioni di vita. In quest'ora — ha concluso il ministro Pavolini — *il Fascismo fiorentino si aduna come il 31 dicembre 1924 e come in altre ore solenne e decisive della vita nazionale. La sua voce risuona alta con il timbro di un purezza, di una mai smentita intransigenza. Essa dice ai combattenti di Bardia e di tutti i fronti, che il pensiero della Nazione fascista è con loro in ogni ora della giornata e che nei ranghi non vi è alcun dubbioso, alcun vociferatore: se uno ve ne fosse, sapremmo trattarlo come le spie e gli accaparratori, e cioè con il piombo nella schiena.*

Essa dice al nemico, il quale ripone nella illusione di un collasso italiano la sua ultima speranza, che, dal Re al bracciante, l'Italia è un blocco di granito: dice al nemico in cerca di assurde crepe tra Fascismo e Forze Armate, che in Italia ogni soldato è fascista e ogni fascista si onora di sentirsi soprattutto un soldato. Essa dice agli alleati germanici che il cameratismo verso di loro è ormai nel fondo dei nostri cuori leali, quale un sentimento d'onore e di profonda stima, basato su una comunità di fede e di lotta.

Essa dice al Duce che, come nella canzone di Giovanni Berta, la nostra fede è Mussolini. Sempre Egli ci condusse al successo: più aspri saranno questa volta gli ostacoli, più bella la definitiva vittoria».

L'appassionata, vibrante parola di Alessandro Pavolini, suscita quasi ad ogni frase consensi entusiastici, e il discorso è spesso interrotto da acclamazioni al Duce, alle nostre forze combattenti e alla vittoria dell'Asse. Calorosissima è stata anche la dimostrazione che ha accolto le parole di saluto alla Nazione e all'Esercito germanico e al Capo della grande Nazione alleata.

Alla chiusura del discorso della eccellenza Pavolini, l'entusiasmo della massa fascista raggiunge, se è possibile, una intensità ancora maggiore nel nome del Duce. Al canto di Giovinezza la piazza si sfolla lentamente e le manifestazioni di ardente certezza e di indomita fede si riversano per tutte le vie e piazze della città.

Roberto Suster nominato direttore della "Stefani,,

ROMA, 31.

Presi gli accordi con il ministro della Cultura popolare e con l'alta approvazione del Duce, il presidente dell'Agenzia *Stefani* ha nominato direttore dell'agenzia stessa il camerata Roberto Suster, fascista dal 1. gennaio 1920, ed attualmente direttore dei servizi dalla Germania.

Il dott. Roberto Suster, scrittore politico che già assolse il suo compito da Mosca a Tokio e da Parigi a Berlino, assumerà la sua nuova carica nei prossimi giorni.

Quotazioni di Borsa

Il Credito italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	31	30
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	96.25	95.55
Rendita 3.50%	76.25	76.15
Redim. 5% imm.	97.10	95.60
Redim. 3.50% 1934	74.85	74.15
Buoni Tesoro 1940	100.75	100.—
Buoni Tesoro 1941	100.42	100.40
Buoni Tesoro 1943	96.70	95.90
Buoni Tesoro 1944	98.60	98.50
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.25	94.15
I.R.I. STET 4%	690.—	690.—
I.R.I. Mare 4.50%	490.—	491.—
I.R.I. Ferro 4.50%	504.—	505.50
I.R.I. 4.50%	477.—	475.—
E.L.F.E.R. 4.50%	480.—	479.50
Pubbl. util. 6%	499.50	499.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.—	500.—
Credito Nav. 6.50%	509.—	509.—
Edison em. 1931 6%	504.50	505.—
Emiliana 6%	498.50	499.—
Merid. di Elettr. 5%	497.—	497.—
Soc. eserc. telef. 6%	492.50	492.50
AZIONI		
La Centrale	1110.—	1250.—
Mediterranee	520.—	600.—
Meridionali	995.—	1128.—
Coton. Cantoni	4600.—	4750.—
Coton. Olcese	995.—	1182.—
Tessuti stampati	1250.—	1400.—
Linificio Canap. Naz.	800.—	870.—
Manif. Rossari-Varzi	950.—	1250.—
Manif. Rotondi	800.—	850.—
Manif. Tosi	95.—	108.—
Manif. Coton. Merid.	365.—	425.—
Unione Manifatture	440.—	525.—
Lanificio Gavardo	810.—	830.—
Lanificio Rossi	4950.—	4150.—
Lanificio Targetti	110.—	140.—
Fisac - Como	100.—	110.—
Cascami seta	400.—	496.—
Chatillon	89.—	109.50
Snia Viscosa	475.—	539.—
Finsider	508.—	518.—
Ilva	203.—	239.—
Metallurgica Italiana	340.—	461.—
Monte Amiata	530.—	612.—
Montecatini	200.50	227.50
Dalmine	180.—	209.—
Miniere del Siele	420.—	585.—
Ansaldo	55.—	62.50
Breda	438.—	580.—
Bianchi	120.—	143.—
Isotta Fraschini	118.—	137.—
Fiat	552.—	642.—
O.M.I. già Reggiane	112.—	129.50
Adriatica di Elettr.	183.—	220.50
C.I.E.L.I.	350.—	401.—
Dinamo	432.—	446.50
Edison	359.—	390.—
Elettrica Bresciana	340.—	424.—
Selt Valdarno	970.—	1105.—
Emiliana	730.—	800.—
Cisalpina priv.	189.—	215.—
Cisalpina ord.	192.—	219.—
Seso	93.—	106.—
Sip	72.50	77.—
Tirso	163.—	175.—
Vizzola	630.—	691.—
Merid. Elettricità	315.—	399.—
Orobia	140.—	192.—
Ovesticino	185.—	223.—
Romana Elettricità	605.—	645.—
Terni	240.—	265.50
Unes	13.50	14.40
Marelli	112.—	119.—
Tecnomasio tI. B.B.	130.—	148.50
Volta	176.—	189.50
Distillerie Italiane	206.—	258.—
Eridania	820.—	985.—
Raffin. Lig. Lomb.	900.—	1030.—
A.N.I.C.	104.75	105.50
Italgas	14.30	15.60
Fondi Rustici	135.—	139.50
Beni stabili, Roma	249.—	269.—
Cartiere Burgo	419.—	473.—
Ciga	65.—	70.50
Cementi Bergamo	325.—	378.—
Pirelli Italiana	1650.—	1902.—
Pirelli e C.	645.—	780.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»